



Spagna, si fa male Zubizarreta Mondiali a rischio?

Mondiali in forse per Andoni Zubizarreta. Il portiere del Valencia e della nazionale spagnola (36enne e 123 partite con la maglia della Spagna) s'è infortunato durante gli allenamenti e dovrà restare fermo per un periodo di tempo che va dalle quattro alle otto settimane. Zubizarreta si è rotto il muscolo adduttore della gamba destra nel tentativo di stoppare una palla. Secondo il quotidiano "El Mundo" Zubizarreta aveva manifestato l'intenzione di ritirarsi dopo i mondiali di Francia e non aveva voluto rinnovare il contratto con il Valencia.



Trapattoni: «Non ho ancora deciso se lascerò il Bayern al termine della stagione»

Giovanni Trapattoni rimane evasivo sulle voci di un suo possibile addio al Bayern a fine stagione. «Non è ancora deciso nulla, esamineremo la cosa a fondo», ha detto in un'intervista alla tv bavarese. Trapattoni ha lasciato intendere che la data del 30 giugno 2000 per la scadenza del suo contratto non è determinante su quella che potrà essere la sua decisione. «Tutto è ancora incerto - ha detto - l'importante è se la squadra ti accetta e vuole seguire la tua strada». Ma il Trap ritiene che la sua filosofia si adatti a quella del Bayern? «È un conflitto che mi porto dentro, ma a 60 anni non posso rivoltare la mia mentalità».

Pallavolo, play off Stasera (ore 20) si giocano le semifinali tricolori

A partire da questa sera si fa sul serio. Alle ore 20, infatti, si giocheranno le prime due sfide delle semifinali scudetto del campionato di pallavolo. Sul parquet del Palasport di Cuneo, l'Alpitour Traco se le vedrà contro la Lube Banca Marche di Macerata mentre a Treviso la sfida è ormai una «classica» del panorama pallavolistico d'Italia: Sisley-Casa Modena, guidata in campo da Andrea Giani (nella foto). Passerà in finale chi si aggiudicherà per primo tre partite sulle cinque previste. Cuneo-Macerata, sulla carta, è il match con meno pathos, ma Andrea Zorzi e compagni sono pronti a smentire le previsioni.



Sacchi, si al Psg ma portando il suo staff

«L'Equipe» ha confermato le indiscrezioni che già circolavano: il Paris Saint Germain è fortemente interessato ad Arrigo Sacchi. Domenica dopo la partita Lazio-Juventus l'allenatore emiliano si è incontrato con emissari del club parigino, i quali hanno in seguito definito «fruttuoso» l'esito del colloquio. Il Psg non pone problemi sulle richieste economiche: 800 mila franchi l'anno (quasi 250 milioni); lo scoglio sta piuttosto nelle pretese tecniche di Sacchi: assieme al suo, pretende che la società si accoli anche gli ingaggi di almeno quattro assistenti.



COPPA ITALIA. Stasera il primo match con il Milan a San Siro, ma si «gioca» ancora Lazio-Juve: polemiche a raffica

Match Mancini-Moggi

Il laziale: «Si sente il padrone di tutto»

Zeman: «Sugli arbitri rispondo... "Ustica"»

Il tecnico della Roma, Zdenek Zeman, ha citato Pier Francesco Loche, il «giornalista» sardo della «banda» di Serena Dandini che nella trasmissione televisiva «Tunnel» rispondeva «Ustica...» ogni volta che si trovava ad affrontare un argomento del quale non si poteva parlare. «In Federcalcio mi hanno detto che stando zitti si migliora - dice Zeman - lo credo che bisognerebbe parlare e discutere, altrimenti non si risolve alcun problema. Ma sull'argomento arbitri sono costretto ad adeguarmi e quindi rispondo: Ustica». E Zeman ha continuato a rispondere «Ustica» a qualsiasi domanda sul mondo arbitrale, e addirittura quando gli è stato chiesto se in vista di Roma-Inter si sentisse «arbitro» dello scudetto, ha risposto: «Io ho detto che non parlo degli arbitri».

ROMA. C'è il Milan, stasera, ma ieri c'era ancora la Juve, per la Lazio. Altri veleni, altre «galanterie» dialettiche sull'asse Roma-Torino. Mancini che replica a Moggi. Moggi che controplica a Mancini. Iuliano che difende la Juve e attacca le squadre romane. Fa tenerezza Eriksson, l'unico che si ricorda che stasera la Lazio gioca la finale di andata di Coppa Italia in casa di un Milan, a sua volta, imprigionato in una provetta velenosa.

Atto primo. Mancini che a Formello, cittadella sportiva laziale, replica a Moggi («Mancini pensi a come ha giocato e stia zitto»). Ecco il «verbo» di Mancini: «Ho fatto solo una battuta, riferendomi alla necessità di indossare le maglie bianconere per vincere lo scudetto. Moggi poteva stare zitto. Lui non può insegnare niente a nessuno. Impari a tacere. Già si era intronoso nella mia polemica con il Milan, a inizio stagione. Ha il brutto vizio di non farsi gli affari suoi. Ora poteva evitare di dire queste stronzate. Moggi si comporta come se fosse il padrone degli stadi di tutt'Italia. Ripeto, lui non può fare la paternale a nessuno».

Atto secondo. Da Torino, controplica di Moggi: «Se Mancini mi definisce padrone del mondo mi fa solo un complimento. Io cerco di lavorare bene per tutelare gli interessi della mia squadra e se tutti si comportassero come me ci guadagnerebbero. Mancini sappia che io non comando neppure a casa mia, dove governa mia moglie».

Atto terzo. Parla Iuliano, autore

del fallo di mano in piena area non rilevato al 94' della partita con la Lazio dall'arbitro Collina. Il difensore della Juventus unisce in un abbraccio pitonesco Lazio e Roma (in memoria delle polemiche di Sensi e Zeman): «Forse le squadre romane si sentivano più forti della Juventus. Per noi è una battaglia tutte le domeniche, ogni volta che giochiamo c'è sempre un avversario che si lamenta. Noi non abbiamo mai protestato, anche se abbiamo subito i nostri torti. Sul rigore potrei dire che c'era o che non c'era. Rispondo invece che nella mia vita non ho mai protestato. Non sono Casiraghi. Non sono Cragnotti. Non sono un giocatore della Lazio».

In attesa del prossimo atto (Moggi ha dato la consegna del silenzio stampa ai giocatori della Juventus, ma solo per quanto riguarda la partita con l'Inter del 26 aprile) e curiosi di sapere quale piega prenderanno ora i rapporti Cragnotti-Moggi (il direttore generale della Juventus ha aiutato la Lazio in alcune operazioni di mercato), ecco questo Milan-Lazio che vale molto per la Lazio e moltissimo per il Milan. Eriksson, che ha già vinto due volte la Coppa Italia alla guida di Roma (1985-86) e Sampdoria (1993-94), teme i contraccolpi della sconfitta con la Juve: «Fisicamente la Lazio non è cotta. Dobbiamo solo reagire psicologicamente alla sconfitta di domenica». «Vogliamo vincere la Coppa Italia-proclama Mancini - e andiamo a Milano per farerisultato».

La formazione è annunciata da

Arbitra Bazzoli, Rai 1 ore 20.45, 14 diffidati

Milan-Lazio è un inedito a livello di finali di Coppa Italia. Il Milan ha vinto il trofeo quattro volte (1967, 1972, 1973, 1977), la Lazio una (1958). Il Milan ha perso in cinque finali (1942, lo spareggio con il Torino nel 1971, 1975, 1985, 1990), la Lazio in una (1961). La Lazio torna dunque in finale dopo 37 anni, il Milan dopo otto. Elevati anche i numeri dei diffidati delle due squadre: chi stasera riceverà il cartellino giallo, salterà il match di ritorno, in programma a Roma il 29 aprile. A rischio, nel Milan, sette giocatori: Albertini, Cardone, Daino, Desailly, Maldini, Savicevic e Smoje. Diffidati altrettanti laziali: Marchegiani, Negro, Pancaro, Boksic, Fuser, Casiraghi e Marcolin. Stasera si gioca alle 20.45, diretta su Rai 1. Arbitra Bazzoli.

due giorni. A centrocampo si rivede Venturin, che ha saltato la gara con la Juventus per squalifica e sarà costretto a restare in tribuna, per lo stesso motivo, nel match di ritorno di Coppa Uefa con gli spagnoli. In attacco la spalla di Mancini sarà Casiraghi. Boksic esce per l'infortunio al metacarpo della mano destra, ma probabilmente sarebbe finito ugualmente in panchina considerato che da qualche tempo appare spento. È partito per Milano anche Pancaro, ma il difensore non è ancora guarito, forse per lui non ci sarà spazio neppure in panchina.

Per Casiraghi è l'occasione di farsi notare dai suoi estimatori. Piace al

Chelsea, lo vorrebbe il Parma, c'è sempre una pista Milan visto che il suo procuratore, Damiani, è in buoni rapporti con il club berlusconiano. Una cosa appare quasi certa: dopo cinque anni Casiraghi dovrebbe cambiare squadra. Non accetta il ruolo di panchinaro, ha 29 anni e non vuole ritrovarsi alla ricerca del tempo perduto. L'Inghilterra lo stimola assai, ama il calcio inglese e il suo gioco appare adatto ai canoni di quel football. Un Gigi fumo di Londra? Probabilmente, e soprattutto se il Chelsea si mostrerà generoso con Cragnotti.



Stefano Boldrin Il laziale Roberto Mancini

Maurizio Brambatti/Ansa

«Sua Emittenza» riconferma la fiducia a Capello, «mutò» per protesta, e suona la carica

Milan, il momento è grave e ricompare Berlusconi

DALL'INVIATO

MILANELLO. Martedì 7 aprile 1998, a Milanello è giorno di vigilia. L'unica grande vigilia a disposizione di questo deludente, scontento, bistrattato Milan di Fabio Capello. La vigilia della prima finale (interna) di Coppa Italia contro lo spauracchio Lazio.

Martedì 7 aprile 1998, nei corridoi di Milanello si aggira un omino abbronzato, di blu vestito. Intorno a lui un nugolo di microfoni, telecamere, guardie del corpo. Tutti pendono dalle sue labbra, peccato che dalle sue labbra non pendano molte parole.

Chi è l'omino? Ma è naturalmente Silvio Berlusconi! Ipermiardario, tycoon televisivo, leader dell'opposizione ed anche, circostanza arcinota, presidente di questo Milan un tempo irresistibile ed oggi più che resistibile. Come detto, una volta sbarcato nel ritiro rossonerò (ovviamente in elicottero) Sua Emittenza non ha molta voglia di parlare. «Sono qui in incognito - prova a scherzare -. Non dico nulla, però vi lascio Capello tutto per voi». Un annuncio che poco dopo si rivelerà un ritardato pesce d'aprile...

Fabio Capello non è che abbia anch'egli poca voglia di parlare; Fabio Capello convoca i giornalisti soltanto per abbassare la saracinesca nel modo più plateale

possibile. «Signor Capello - inizia un cronista in quella che dovrebbe essere una normale conferenza stampa - che cosa ci dice riguardo la formaz...». Alt! Fermi tutti! L'occhio di Don Fabio si accende una luce sinistra, un attimo e parte una requisitoria che non ammette repliche: «Oggi non parlo. Ho appena letto un'intervista su un fatto successo a Bari. Mi hanno virgolettato delle parole che non ho mai pronunciato. A questo punto devo tutelare la mia immagine, parlerò solo dopo la partita». Detto e fatto: l'allenatore si alza, gira i tacchi e se ne va.

Quale sia l'esatto motivo dell'ira di Capello è presto detto. Un paio di quotidiani hanno riferito di un suo plateale cazzatone negli spogliatoi dello stadio «San Nicola», a subito tutta la squadra subito dopo l'inopinata sconfitta contro il Bari. Una circostanza che però il tecnico rossonerò nega in toto, facendo notare che lui in quello spogliatoio non avrebbe mai potuto entrare perché squalificato e costretto ad assistere alla partita dalla tribuna.

Silvio Berlusconi viene informato del breve sfogo del suo allenatore quando sta per accomodarsi a tavola. Il tempo di mangiare, di arrangiare i giocatori, e da bravo uomo di spettacolo si rende conto che è il caso di

ovviare. Eccolo quindi presentarsi davanti ai giornalisti con il sorriso dei tempi migliori, quelli che qualche cattivone considera ormai trascorsi.

«Sono venuto per dare una spinta ai ragazzi - dice il presidente -. Ma tutto sommato li ho trovati in buone condizioni psicologiche. Credo che abbiamo buone chance di conquistare la Coppa». Ormai Berlusconi a Milanello si vede poco, ma non per questo il primo dirigente ha scordato i dettami della sua filosofia calcistica: «Ho ricordato ai ragazzi quelle che sono le regole fondamentali per il Milan: vincere e convincere. Che cosa faremo se nella prossima stagione rimarremo fuori dalle Coppe? Non voglio nemmeno pensarci...». Infine, una rassicurazione indirizzata proprio all'arrabbiatissimo allenatore: «Capello sarà un punto fermo del Milan del futuro».

Le ultime sulla formazione anti-Lazio. Il «mutò» Capello può recuperare buona parte della difesa titolare mentre permangono problemi a centrocampo. Questo il più probabile assetto della squadra: Rossi, Nilssen, Desailly, Costacurta, Maldini, Ba, Albertini, Donadoni, Leonardo (Savicevic), Weah e Kluyvert (Ganz).

Marco Ventimiglia

Sponsor paga trasferta tifosi dell'Empoli

Partirà sabato mattina da Empoli con destinazione Genova la prima trasferta ufficialmente «sovvenzionata» del campionato italiano. L'azienda toscana di gelati Sammontana, sponsor dell'Empoli, ha deciso di finanziare il viaggio dei tifosi azzurri che sabato andranno al seguito della loro squadra impegnata a Marassi contro la Sampdoria. Per l'occasione saranno allestiti due treni speciali per un totale di duemila posti, totalmente gratuiti, a cui potranno accedere i possessori del biglietto della partita. Nelle sedi degli Empoli Club è possibile, già da stasera, non solo acquistare il biglietto della gara, ma anche prenotare il posto in treno. La cosa dovrebbe ripetersi anche fra due settimane, per la trasferta di Bologna.

SI PUO' AMARE 1 DONNA E IMPAZZIRE PER 11 UOMINI?

Totocalcio

PIU' AMI IL CALCIO, PIU' GIOCHI AL TOTOCALCIO.





L'Unità *due*



MERCOLEDÌ 8 APRILE 1998

A Firenze epistemologi e letterati discutono insieme i misteriosi intrecci fra scienza e letteratura

FIRENZE. Prendete una provetta, infilateci delle sostanze e shakerate ben bene. Oppure: prendete un convegno, chiamate degli esperti e mescolate. Scienziati o letterati, il procedimento non vi sarà sconosciuto. Ma nel primo caso i risultati dell'esperimento devono essere riproducibili, nel secondo, invece... Se le sostanze della nostra miscela sono, come nel caso che stiamo per illustrarvi, filosofi del calibro di Paolo Rossi e uno dei suoi più capaci discepoli, Antonello La Vergata, Sergio Givone, uno scrittore schivo come Daniele Del Giudice e una neurologa come Laura Bracco, allieva del compianto Luigi Amaducci a cui era dedicato il convegno «Materia e memoria», tenutosi ieri in Palazzo Strozzi a Firenze, l'esperimento risulterà esplosivo. Al crocevia di materia e memoria c'erano infatti scienza e letteratura, per questo incontreremo la combinazione soprattutto sulla relazione di Del Giudice, dedicata ai nuovi rapporti tra scienza e narrazione. Partiamo, con Daniele Del Giudice, dal Novecento. Uno per tutti: l'ingegner Robert Musil e il suo uomo senza qualità, che ne ha talmente tante da poter condensare in sé gli oggetti, le conoscenze, le abitudini di quel caotico inizio di secolo intriso di scienza. Ma l'attenzione di Del Giudice si appunta soprattutto su tre esempi: Carlo Emilio Gadda, Primo Levi e Italo Calvino. Su questi ha centrato un seminario della Scuola Internazionale superiore di studi avanzati di Trieste, al quale lavoravano fisici e filosofi, scrittori e matematici, ognuno con la propria esperienza ma anche con le proprie incertezze, come se d'un tratto il filosofo si fosse trovato a parlare la lingua del matematico, e questi quella del fisico che attingeva invece alla poesia o al romanzo. «Vortici - dice Del Giudice - dove il linguaggio si ingolfava e finisce per ruotare intorno a sé stesso». Da quell'esperienza Del Giudice ha tratto una convinzione: che la letteratura non può più attingere alla scienza così come vi avevano attinto Levi nel *Sistema periodico* o Calvino in *Ti con zero* o nelle *Cosmiche*. Per il primo la scienza era stata addirittura una forma di resistenza intellettuale contro una cultura (e gli orrori scaturiti da essa) che sosteneva l'indimostrabilità del vero. Per il secondo la ricucitura di uno strappo: una proposizione scientifica si poteva trasformare in una frase comprensibile e una molecola poteva essere antropomorizzata. Ma è qui che Del Giudice fa il salto. «Quando si svela qualcosa - dice - si «ri-vela» anche qualcosa di

Dopo Primo Levi e Italo Calvino in quali modi nuovi può oggi la narrativa raccontare il mondo della ricerca e della tecnologia?

Romanzi in provetta

inedito, ne nasce un nuovo mistero». Fa un bellissimo esempio: l'atomo è stato a lungo rappresentato come una sfera (il nucleo) intorno alla quale ruotano altre sfere (gli elettroni) e così lo raffiguriamo ancor oggi, anche se l'immagine non corrisponde alla realtà. «Ma non abbiamo icone alternative per le stringhe o i subquark. E qui che si trovano le bande più ampie su cui lavora la scienza, quelle che confinano con il mistero».

DEL GIUDICE
Un laboratorio per sperimentare linguaggi e immagini che la fisica ruba alla poesia e viceversa

Del Giudice non lo ha detto, ma è la stessa immagine di cui si serve in astronomia. Dinanzi a questo scenario, la strada che Del Giudice ha scelto, e ne sono testimonianza i suoi libri, da *Wimbledon a Staccando l'ombra da terra*, fino all'ultimo *Mania*, è

quella che lui stesso definisce «la strada della scienza sporca». Ovvero dello sporco della scienza: il laboratorio, gli strumenti, la tecnica brutta, la tecnologia. «Mi colpivano quei fisici di Trieste - ha raccontato - che pur lavorando su astrattissime parti-



celle atomiche dicevano di sé stessi: «Ma io sono come un elettrone». A questo punto si possono riprendere le parole di Paolo Rossi: «L'uomo che non dimenticava nulla», si intitolava la sua relazione, come il caso studiato dal neuropsicologo russo Alexandr Lurija, quel «signor S» che era un vero «mostro» di memoria. Rossi ha attinto ampiamente da quel «fenomeno da baraccone» e, ovviamente, anche dai casi raccontati mirabilmente da Oliver Sacks. Ma Rossi ha parallelamente seguito l'altro

filone straordinario del ricordo: quello dell'arte mnemonica, una tecnica sofisticata messa a punto nel corso dei secoli, da Aristotele a Cicerone, da Pietro da Ravenna a Cornelio Agrippa. Mirabili e straordinari modi di portarsi appresso, allucinati nel

ro? E, a pensarci bene, non è quel territorio oscuro su cui, con la pazienza del chimico che si sporca le mani, ha indagato Primo Levi, finché l'incubo gliel'ha consentito?

INCONTRI

La patologia che ispira la scrittura

Che sia un filo labile quello che separa scienza e narrativa e che questo filo alberghi nelle incertezze della patologia è emerso anche dalle relazioni di Laura Bracco su «Biologia della memoria e narrazione del ricordo», di Antonello La Vergata su «Eredità e memoria» e di Sergio Givone sui rapporti fra scienza e letteratura. La neuropsichiatra ha fatto il punto sugli studi medici che analizzano il modo di ricordare e di esporre il ricordo. Le conoscenze che si hanno in questo campo sono mediate prevalentemente dall'osservazione di pazienti che hanno disturbi neuropsichiatrici.



Lo scrittore Daniele Del Giudice in basso Leone Ginzburg al centro con gli occhiali Turetta/Contrasto

PAOLO ROSSI
Genio e follia, i casi clinici dalla realtà alla finzione Da Pico della Mirandola al Funes di Borges

nano la personalità privata del militante antifascista, sono state rinvenute nell'Archivio Centrale dello Stato da una ricercatrice belga, Laurent Beghin e verranno pubblicate da «Nuova Antologia», il periodico diretto da Cosimo Ceccuti. Purtroppo solo di recente, e questa volta grazie ad una studiosa straniera, ha fatto alcuni progressi la ricerca sull'antifascismo laico. Molto si sa di quello comunista, troppo poco ancora di quello giellista. Ginzburg era un finissimo letterato, traduttore dal russo, una delle menti della giovane Einaudi. Antifascista, fu fra i primi giellisti torinesi ad essere catturato.

Gabriella Mecucci

Ciò che noi conosciamo dei modi di ricordare e di ricostruire il ricordo è derivato da «casi clinici», ma ci dà uno spaccato del meccanismo per così dire ordinario, della normalità del cervello. E quanta letteratura ha attinto alla fonte del padre della psicanalisi? Antonello La Vergata ha invece percorso le teorie che, dopo Darwin, hanno cercato di stabilire un'origine ereditaria della memoria, e cioè un accumulo di esperienza attraverso le generazioni. È su quel ceppo che sono fiorite idee come razza, degenerazione del sangue, ma anche miglioramento della razza o purificazione del sangue. Ma è anche percorrendo quella strada che Thomas Mann ha messo a fuoco il valore della «cultura» nella sua contrapposizione alla «civiltà» o che Gustav Jung ha elaborato la sua idea di inconscio collettivo. Infine Givone, che ha ricordato quel monito lontano eppur attualissimo di Giacomo Leopardi: tra scienza e letteratura mantenere sempre le affinità, ma anche le differenze.

Se risulta evidente l'evanescenza di queste tematiche, la loro contraddittoria contiguità, ma anche la feconda collaborazione, allora si comprende la ragione che ha spinto scienziati di più discipline e letterati a dar vita alla Società italiana per lo studio dei rapporti tra scienza e letteratura che ha organizzato il convegno fiorentino in collaborazione con il Centro fiorentino di storia e filosofia della scienza, il Gabinetto Viesses e il Museo di storia della scienza. Chi sa che non sia finito il tempo delle due culture.

[D.P.]

cervello, un'intera biblioteca, come diceva Giordano Bruno. Siamo al confine, come si vede, fra genio e follia: non a caso Rossi ha citato, proprio all'inizio del suo intervento, quel genio di Jorge Luis Borges (eccoci di nuovo alla letteratura) e quel suo folle personaggio, Funes, il quale non solo ricordava ogni singola foglia di un albero, ma anche ogni volta che l'aveva pensata. Ma nei dintorni di questo confine, Rossi si è premurato di ricordare che «Non dimenticare può essere un incubo». Non è questa una zona speculare alla «banda più ampia della scienza», quella che Del Giudice ritiene sconfini nel miste-

Daniele Pugliese

Ginzburg, lettere dal confino «quotidiano»

DODICI LETTERE inedite di Leone Ginzburg, nobile figura dell'antifascismo giellista, torturato e ucciso dai tedeschi. Le missive, scritte dal confino di Pizzoli (Abruzzo), raccontano le piccole angherie, le ritorsioni che subiva un confinato. Per ottenere il permesso di andare da un dentista all'Aquila, Ginzburg deve scrivere una lettera al ministero degli Interni. Chiede di recarvisi «il numero di volte necessario all'otturazione di parecchi denti cariati e all'estrazione di un dente spezzato». Un problema banale, da risolvere in 24 - 48 ore, eppure per la risposta occorrono venti giorni. E due mesi trascorrono prima che arrivi il sussidio previsto per la moglie Natalia e i

figli Carlo e Andrea. Nel settembre del 1941, poi, c'è la richiesta di «una brevilecenza onde andare con la moglie a Torino per sistemare insieme con lei varie questioni riguardanti l'alloggio» che essi possedevano in quella città. Autorizzazione accordata, mentre più volte Ginzburg deve chiedere che la suocera Lidia Tanzi possa trascorrere qualche giorno a Pizzoli «con la figlia e i nipotini che da gran tempo non rivede». L'esistenza di più di una lettera che contiene questa domanda fa supporre che le autorità non avessero concesso subito l'opportunità. La meschina ritorsione questa volta non colpisce il confinato, ma anche una nonna che vorrebbe accarezzare i propri nipotini.



Un anno e mezzo dopo, nel gennaio del 1943, Natalia Ginzburg dava alla luce la terza figlia, Alessandra, e Leone, trepidi padre e marito, in gennaio, invia una lettera alle autorità competenti per ottenere di accompagnare la moglie in clinica. In genere le sue richieste sono sc-

che, senza alcuna concessione, senza far trapelare né attesa, né dolore, né alcun altro sentimento. Questa volta, però, un piccolo strappo: Ginzburg chiede «un benevolo interessamento» e «la massima sollecitudine». Due mesi dopo la nascita della terzogenita, ancora una missiva dalla quale trapela la tenera attenzione verso la famiglia: il confinato vorrebbe seguire la moglie e i figli ad Ivrea, dove erano sfollati i suoceri, perché Natalia è stata colpita da nefrite, soffre ancora dei postumi di una malattia tubercolare e ha quindi bisogno di aiuto. La prima risposta è un rifiuto e Ginzburg è costretto ad insistere con i suoi carcerieri.

Queste dodici lettere che illumina-

L'U
Heimat
di Edgar Reitz
in sette imperdibili videocassette.

IN EDICOLA
LA PRIMA
VIDEOCASSETTA
A SOLE 18.000 LIRE

Mercoledì 8 aprile 1998

4 l'Unità

L'EMERGENZA OCCUPAZIONE

R



«La lotta alla disoccupazione non si fa bruciando risorse, ma creando le condizioni perché vi siano nuove opportunità di intraprendere e di produrre». Il duro monito contro i rischi di un ritorno all'assistenzialismo arriva da Buenos Aires, dove il presidente del Consiglio Romano Prodi, parla davanti a una rappresentanza di parlamentari argentini. L'allarme di Prodi sembra quasi una risposta indiretta al vertice di Botteghe Oscure, dove lunedì si è detto che l'obiettivo del governo deve essere la creazione di 700mila nuovi posti di lavoro in tre anni. Ma i democratici di sinistra non si scompungano. Alfiero Grandi, responsabile lavoro dei Ds, definisce del «tutto condivisibili» le affermazioni di Prodi, anche se poi lancia un affondo al premier, ribadendo che non basta lo sviluppo per produrre lavoro. «È vero», spiega Grandi, «non possiamo permetterci di bruciare risorse. Ma bisogna accettare il fatto che c'è un problema di qualità dello sviluppo, in quanto lo sviluppo di per sé non produce lavoro. Questo vuol dire che la qualità è proprio il creare occupazione. Come i parametri di Maastricht stanno al risanamento, così i parametri occupazione stanno alla qualità dello sviluppo». Intanto al Senato si è giunti alla stretta decisiva per quanto riguarda la risoluzione di maggioranza sul rilancio del Sud e sull'Agenzia per il Mezzogiorno. Oggi il documento verrà votato alla commissione Bilancio e Industria di Palazzo Madama. Sulla risoluzione, i cui contenuti

Il partito di Bertinotti scioglierà la riserva stamane. Grandi, Ds, al premier: «C'è un problema se lo sviluppo non produce posti»

«Dare lavoro, ma senza sprechi»

Prodi risponde a Botteghe Oscure: «La lotta alla disoccupazione non si fa bruciando risorse»
Pronto il documento sul Mezzogiorno. Rifondazione lo critica, anche se è pronta ad astenersi



LA RISOLUZIONE

L'Agenzia sarà una Spa e si chiamerà «Sviluppo Italia»

ROMA. La risoluzione Sud che sarà votata certamente oggi impegna il governo ad avviare, accelerare ed accentuare, una nuova fase finalizzata, nel rispetto dei parametri del Piano di convergenza, allo sviluppo economico per il rilancio occupazionale delle aree depresse; a presentare, in un'apposita sezione del Dpef, un quadro organico di disponibilità finanziarie destinabili agli interventi pubblici ed agli aiuti per le imprese che si insediano o si ampliano nelle aree depresse, corredato dei relativi flussi di cassa; riprogrammare le risorse finanziarie comunitarie ancora disponibili per il quadriennio 1994-98, concentrando su progetti di sicura fattibilità ed in particolare sulle grandi reti infrastrutturali, in modo da assicurare impegno e spesa entro le scadenze fissate dai regolamenti Ue; negoziare, sempre in sede comunitaria, gli effetti dell'Agenda 2000, sia per limitare l'esclusione delle regioni meridionali dall'obiettivo 1 sia per assicurare a territori e regioni esclusi regimi transitori diretti al loro assetto; concorre a ridefinire organicamente la delimitazione delle aree depresse.

ne e l'approvazione, entro il giugno di quest'anno, di piani di occupazione concordati nel Consiglio europeo di Lussemburgo, previa accurata ricognizione dello stato d'attuazione del «pacchetto Treu»; una serie di misure per la ricerca scientifica, per la rivitalizzazione del sistema creditizio meridionale; per una realizzazione accelerata delle grandi reti infrastrutturali (autostrade, ferrovie, di telecomunicazione); per la riduzione della pressione fiscale, per la semplificazione amministrativa; per riordinare gli incentivi sulla base della Bersani; per affrontare i problemi dell'economia sommersa. Per quanto riguarda la vexata quaestio dell'Agenzia, si prevede l'istituzione di una Spa denominata «Sviluppo Italia», che dovrà riordinare e controllare le società di promozione e sviluppo (Itainvest, Sipi, Insud, Ribes, Og, Ipi, Enisud Italia lavoro).

Si dovrà occupare di sviluppo industriale, attuazione di nuovi investimenti, promozione di nuove imprenditoriali, anche attraverso l'assistenza delle amministrazioni locali.

Tra le altre proposte, l'elaborazio-

N.C.

verranno recepiti dal governo come indirizzi per il Dpef, convergono Ds, Ppi, Verdi e Rinnovamento. Rifondazione invece esprime apprezzamento per i passi in avanti compiuti in direzione delle nostre posizioni sull'occupazione», ma considera, al tempo stesso «insufficienti» questi passi in avanti. Molto probabilmente questo giudizio si tradurrà in un voto di astensione benevola. In serata Rifondazione si è riunita per fare il punto della situazione, ma poi ha preferito rimandare a oggi ogni decisione. In precedenza Prc ave-

va chiesto di non votare la risoluzione, rinviandola al momento di discutere il Dpef. Ma il presidente della commissione Bilancio, Romano Prodi (Ppi), che ha presentato il documento a proprio nome e non a nome della maggioranza, si è opposto. «I punti su cui siamo d'accordo», spiega Leonardo Caponi (Prc), presidente della commissione Industria, «riguardano la flessibilità, che non viene assunta come un obiettivo strategico, i contratti d'area e i patti territoriali, che non vengono intesi come strumenti di punta della

flessibilità e l'Agenzia per il Sud, per la parte che riguarda il riordino delle attuali agenzie per il Mezzogiorno. Non condividiamo invece l'idea di un'agenzia leggera che non può avanzare progetti propri, servendosi del fondo in cui confluiranno le plusvalenze delle privatizzazioni. È il fatto che tramite l'agenzia non verranno collocati i 160mila lavoratori socialmente utili». L'atteggiamento di Rifondazione viene giudicato con prudenza dal sottosegretario al Tesoro, Isaia Sales (Ds), che ha seguito passo passo i lavori della com-

missione: «Non c'è un'opposizione di Rifondazione che, per ora, ha solo manifestato l'intenzione di un'astensione benevola che, nel linguaggio parlamentare, significa che viene apprezzato il lavoro svolto. Noi auspichiamo una convergenza ampia nell'ambito del rispetto degli orientamenti del governo». Il timore dei Ds, infatti, è che un mancato voto favorevole di Rifondazione sulla risoluzione possa successivamente tramutarsi in un'opposizione al Dpef. Per ora, comunque, questo rischio sembrerebbe scongiurato.

Torrese-Stabiese Al via il contratto d'area

ROMA. Il contratto d'area per la zona torrese-stabiese, che insieme a quelli per Manfredonia e Crotona rappresenta l'applicazione dell'accordo per il lavoro del settembre 1996 è stato sottoscritto ieri a palazzo Chigi, presenti il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Enrico Micheli e i sottosegretari Isaia Sales, Giorgio Macchiotta, Willer Bordon e Federica Gasparri.

Il contratto d'area per la zona Torrese-Stabiese - ha spiegato il sottosegretario Sales - «contiene un pacchetto di 8 iniziative imprenditoriali localizzate nell'area ex-Dalmine di Torre Annunziata che prevedono un totale di circa 90 miliardi di investimenti e oltre 400 nuovi posti di lavoro». «L'insieme delle iniziative contenute nel Contratto siglato e di quelle che saranno oggetto di un successivo protocollo aggiuntivo - ha aggiunto - promuoveranno la creazione di 1.500 nuovi posti di lavoro con investimenti per oltre 550 miliardi di lire, tra risorse private e contributi pubblici». Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Micheli ha ricordato che la firma odierna arriva con una settimana di ritardo «per la necessità di superare alcune difficoltà»: è stato infatti necessario attendere il varo (venerdì scorso) di un decreto predisposto dal Governo per sanare la situazione di alcuni lavoratori che altrimenti avrebbero perso la cassa integrazione senza avere peraltro la possibilità di accedere a questi nuovi posti di lavoro. «Dopo una fase iniziale di affinamento delle procedure - ha detto Micheli ricordando anche le firme dei precedenti contratti d'area - abbiamo imboccato un andamento più spedito che ci fa ipotizzare di poter concludere entro il 1998 molteplici Patti territoriali e diversi contratti d'area (il 90 per cento dei quali collocati al Sud)».

«Tutto questo - ha detto ancora Micheli - rientra nella strategia del Governo per affrontare in modo più forte la questione sociale». Sales ha ricordato che alcune imprese non sono entrate in questa tranche «perché c'era un problema di procedure relative alla delibera Cipe sulla accelerazione delle procedure».

Il Governo - ha aggiunto - si è però impegnato».

L'INTERVISTA

«Sud, non c'è nessuno scontro Ed ora partano gli investimenti»

Bersani: «Diamo fiato al capitale privato che vuole intervenire»



Il ministro dell'Industria Bersani

DALL'INVIATO

MONOPOLI (Bari). Al Sud si gioca una partita fondamentale per tutto il paese. E si misura quanto si possa realmente fare per rispettare l'impegno della priorità occupazione. Il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani, ieri a Monopoli per l'avvio della sperimentazione dello sportello unico per le imprese, spiega cosa è cambiato, negli ultimi due mesi, anche all'interno del governo e della maggioranza su questi temi.

Ministro Bersani, nella riunione a Botteghe Oscure tra i vertici dei Ds e i ministri della Quercia è stato fissato un obiettivo di settentomila nuovi posti di lavoro per l'azione di governo dei prossimi tre anni. È una cifra credibile?

«In primo luogo i posti di lavoro non si creano nelle riunioni, perché se fosse così avremmo potuto anche parlare di un milione e quattrocentomila nuovi posti di lavoro. Quella cifra è niente di più che un esercizio di simulazione intorno alla possibile crescita del Pil nei prossimi anni. Piuttosto molti, in quella riunione, hanno sottolineato come questo Dpef abbia come orizzonte temporale il triennio nel quale si compie la legislatura ed hanno posto l'esigenza di dare dei segnali molto nitidi di dove vogliamo portare il paese e quella di ottenere dei risultati altrettanto leggibili. In questo senso dalla riunione è venuta opportunamente un'indicazione e una riflessione sulle priorità da tenere presenti nel momento in cui si va alla redazione del Dpef».

Perché, nel governo c'è chi spinge per altre priorità che non siano quella dell'occupazione?

«Sul tema sviluppo-occupazione Mezzogiorno c'è un filo sul quale tutti convergono. Naturalmente poi ci sono sottolineature, accentuazioni a proposito delle articolazioni di questo tema, le politiche degli investimenti, delle infrastrutture, della formazione, dell'incentivazione all'impresa, dell'animazione territoriale, attraverso le quali deve realizzarsi intorno al Dpef anche una spinta riformatrice, la risposta italiana alla sfida dell'Europa in termini di modernizzazione del siste-

ma e di abbattimento dei suoi costi».

Vuol dire che sta riemergendo la polemica tra partito della spesa e partito del rigore?

«Penso di no, anzi vedo prendere piede un comune atteggiamento molto consapevole e molto realistico delle possibilità che ci sono. A differenza di due mesi fa è chiaro a tutti che le risorse aggiuntive per una politica di sviluppo si generano solo nel progresso dell'operazione di risanamento e quindi le due cose sono collegate, ma soprattutto appare sempre più chiaro che le risorse che si rendono disponibili nella nuova situazione sono risorse soprattutto private, che non sono più intermedie dal bilancio dello Stato. In primo luogo le risorse che si liberano dal servizio del debito pubblico e che possono essere orientate a investimenti e, a fianco ad esse,

competizione tra i territori che vanno stimolati alla creazione di questi ambienti amichevoli. Ci sarà chi lo fa di più e chi lo fa di meno, chi lo fa meglio e chi lo fa peggio. Dobbiamo cominciare a ragionare in questi termini, altro che Irlanda e Galles. Forse a qualcuno è sfuggito il piccolo particolare che ragioniamo di dimensioni assai diverse. Non possiamo immaginare di replicare per tutto il Mezzogiorno in maniera unitaria politiche e strumenti come quelli in funzione in quelle zone, perché, tanto per capirci, tutta l'Irlanda vale la sola provincia di Napoli. Quindi noi dobbiamo creare dei dinamismi locali, accendere dei «fuochi» in questo Mezzogiorno contando sulle risorse locali e dimostrando che ci sono cose nuove che funzionano, in Italia ed al Sud».

In questo quadro lei insiste molto sulla riforma delle procedure, sullo snellimento burocratico; sono veramente così importanti?

«Le procedure della legge Bassanini ci hanno permesso di impostare una vera e propria rivoluzione dal punto di vista delle leve delle politiche industriali, sia per il sistema degli incentivi, sia per le normative amministrative sulla localizzazione di impresa, sia per il decentramento dei poteri amministrativi e regolativi nei confronti delle imprese. Credibilità è poche misure ma semplici, leggibili e che funzionano. Come questo sportello unico per le imprese tenuto a battesimo qui a Monopoli. Provate a pensare come può sentirsi un imprenditore del Nord, che già fa fatica a casa sua a distrarsi tra setteotto sportelli per ottenere in tre anni le autorizzazioni, a muoversi in un posto che non conosce. Ora c'è la possibilità di attivare una struttura unica che si farà carico del rapporto con la pubblica amministrazione e dalla quale avrà risposte certe in sei mesi».

Luigi Quaranta



Mancino «Non si ceda alla piazza»

Il presidente del Senato Nicola Mancino evidenzia il problema della disoccupazione nel Mezzogiorno e sottolinea come, per risolvere questo non ci si debba far condizionare dalle manifestazioni di piazza. «Dobbiamo evitare, per quanto riguarda il problema meridionale - ha detto Mancino - che sia la piazza a dominare il dibattito politico». Occorre ricordare che in alcune aree del Mezzogiorno la disoccupazione raggiunge vette del 25-28%: una situazione che nel tempo sta diventando insopportabile, anche se nessuno vuole nuove forme di assistenzialismo.



Meridione Occupazione in ripresa

Il 1997 è stato ancora un anno nero per l'occupazione nel Mezzogiorno, dove i senza lavoro sono aumentati di 47 mila unità rispetto all'anno precedente. Ma gli ultimi tre mesi, così come l'inizio del '98, segnalano una lieve ripresa anche al Sud, e il confronto gennaio '98-ottobre '97, in base ai dati stagionalizzati, consente di registrare un aumento dello 0,2%. È quanto rileva la Svimez nel suo ultimo rapporto reso noto ieri, che conferma comunque la diversa situazione tra Nord e Sud.



Per il leader unionista Trimble la bozza è «inaccettabile». Clinton telefona a Londra e Dublino: non arrendetevi

I protestanti bocciano l'accordo Blair a Belfast per salvare la pace

Il premier tenta l'ultima mediazione, un solo giorno per trattare

LONDRA. Doccia fredda sul processo di pace in Ulster. A soli due giorni dalla storica firma dell'accordo, quando ormai le bottiglie di champagne stavano per essere stappate, il leader del maggior partito protestante, David Trimble, ha bollato la bozza come «inaccettabile» e la parola «crisi» è riapparsa come un fantasma a Belfast. Il primo ministro Tony Blair ha annullato immediatamente tutti gli impegni e, ieri, è volato in Irlanda del Nord per tentare una mediazione in extremis.

Il leader laburista si gioca gran parte del suo prestigio in questa difficile partita. Giovedì prossimo scadrà, infatti, il termine fissato per la firma dell'accordo. Gli occhi del mondo sono puntati su Belfast. Anche Bill Clinton ieri ha chiamato sia Blair che il premier irlandese, Bertie Ahern, per incoraggiarli a non arrendersi. Ahern arriverà a Belfast stamattina. Insieme a Blair cercherà di convincere i partiti unionisti protestanti a firmare l'accordo di pace che è stato faticosamente negoziato dall'ex senatore americano George Mitchell. Nonostante i cattivi segnali Blair ha tentato di sdrammatizzare: «Sono testardamente ottimista - ha detto -, farò tutto il necessario per salvare il processo di pace». E molti osservatori pensano che il «no» dei protestanti sia solo un «escamotage» per strappare qualche garanzia in più.

Mitchell ha passato due anni a discutere le possibilità di un accordo tra i partiti che hanno accettato di prendere parte ai colloqui. Dopo un'ultima maratona, che ha tenuto tutti col fiato sospeso, lunedì scorso, dopo la mezzanotte, ha consegnato a tutti una bozza di 65 pagine con un condensato di opzioni possibili. Con la bozza ancora calda, come obbedendo ad un inevitabile scenario di crisi che tutti temevano, ieri David Trimble, leader dell'Ulster Unionist Party, il principale partito unionista che ha preso parte ai negoziati, ha detto che le opzioni presentate non sono accettabili: «Non possiamo presentare queste proposte ai nostri elettori. Blair deve farci delle proposte totalmente diverse». A Trimble non piacciono le due proposte principali: la creazione di un'assemblea nell'Irlanda del nord capace di agire come governo locale e di un ente nord-sud con rappresentanti di Belfast e Dublino. Gli unionisti non vogliono che i nazionalisti repubblicani abbiano potere di veto nelle decisioni dell'assemblea. Non ritengono valida la richiesta dei nazionalisti repubblicani dello Sinn Féin, l'ala politica dell'Ira, e del Socialdemocratic and Labour Party (il partito cattolico moderato) che propone una condivisione del potere con, appunto, la facoltà di veto da parte di qualsiasi partito. Quanto all'ente nord-sud, in questo caso gli unionisti non vogliono che questo abbia poteri tali da mettere in questione il primato dell'assemblea al nord. Sarebbe come concedere quasi pieni poteri ai repubblicani nazionalisti di Dublino e Belfast.

Dopo aver studiato la bozza gli unionisti hanno accusato il governo di Dublino ed in particolare il premier Bertie Ahern di aver spinto troppo a favore dei nazionalisti. John Taylor del partito Ulster Unionists ha accusato Ahern di aver agito in «mafioso» e ha precisato: «Gli unionisti non possono essere identificati in nessun modo con le proposte così come concepite in questa bozza. Ci sono enormi difficoltà da superare. Personalmente non sento di poter toccare la bozza neppure con la punta di un bastone lungo un metro». Ieri Trimble ha telefonato tre volte a Blair per dirgli che così come stavano le cose l'intero processo rischiava di crollare. Ha pregato il premier di prendere il volo per Belfast e così è stato. D'altra parte Blair da giorni si era tenuto pronto a partire, proprio come se si fosse ampiamente aspettato il difficile decoro. Oltre agli unionisti di Trimble, anche quelli dell'altro partito unionista presente ai negoziati, l'Ulster Democratic Party, si sono espressi molto negativamente. Davie Adams, portavoce del partito ha detto: «La bozza non costituisce la base di nessun accordo. Non c'è neppure da voltarla e rivoltarla. È tutta da riscrivere». Ha invitato la comunità protestante alla calma.

Dal canto loro i nazionalisti repubblicani del Socialdemocratic and Labour Party e dello Sinn Féin si sono mantenuti cauti. Michael MacLaughlin, portavoce dello Sinn Féin, ha dichiarato: «Blair ha sempre detto che si sarebbe rivolto a tutti i partiti senza distinzione. Ci fa piacere che venga a Belfast. Speriamo che il suo incontro con Trimble possa portare a decisioni positive».

Gli osservatori politici sono incerti sull'interpretazione da dare al «no» degli unionisti. Pare improbabile che dopo due anni di colloqui possano essere rimasti così profondamente sorpresi dalla bozza presentata da Mitchell. Una possibile interpretazione è che Trimble, consapevole di dover convincere l'elettorato del suo partito ad accettare i referendum previsti in caso di firma sull'accordo, cerchi di attenuare le reazioni negative di quegli unionisti che potrebbero ritenerlo un traditore. Alle prossime elezioni questi potrebbero dare il voto al partito unionista rivale, il Democratic Unionist Party presieduto dal reverendo Ian Paisley, non per le sue posizioni oltranziste, che si è rifiutato di partecipare ai negoziati.

L'intervento di Blair potrebbe servire ad indicare che eventuali compromessi verranno accettati da Trimble sotto la pressione e con le garanzie del governo di Londra.

Alfio Bernabei



Un soldato inglese controlla una strada a Belfast, in basso il reverendo Ian Paisley

C. Rodwell/Reuters

L'INTERVISTA

Paisley, leader protestante, ha rifiutato di partecipare ai colloqui

«Non mi arrenderò a un'Irlanda unita»

Il reverendo alla guida del DUP: «Non avrei mai potuto sedermi a un tavolo di trattativa con lo Sinn Féin».



«La bozza in discussione vuole distruggere il legame tra Belfast e Regno Unito. Trimble ne risponderà agli elettori»

LONDRA. Il reverendo Ian Paisley, deputato a Westminster, è il leader del Democratic Unionist Party, il partito unionista che si è rifiutato di partecipare ai colloqui di pace. Come secondo maggior partito unionista nelle elezioni di maggio dello scorso anno il DUP continua ad avere considerevole influenza. Nelle ultime elezioni europee ottenne il 29% di voti contro il 24% del suo rivale, l'Ulster Unionist Party presieduto da David Trimble.

Qual è la sua opinione del documento Mitchell?

«Non c'è nulla in questa bozza che offra un appiglio accettabile agli unionisti. È un documento che spiana la strada all'unione delle due Irlanda. Quel po' che ho visto dei documenti conferma i miei peggiori timori su quanto sta succedendo in questi giorni».

Crede veramente che la cooperazione tra il Nord e il Sud significhi un'Irlanda unita?

«No. Ma credo che se c'è un'assemblea predisposta in un certo modo, ovvero un

governo nordirlandese con degli elementi dello Sinn Féin che non hanno neppure ceduto le armi, né il materiale per costruire le bombe, né altri mezzi di distruzione e se questi elementi sono per di più legati ad un ente nord-sud con poteri esecutivi e amministrativi, allora non si può più parlare di un'Irlanda dentro l'unione col Regno Unito».

Se dovesse esserci un accordo seguito da un referendum lei pensa di montare una campagna per fermare tutto?

«La mia campagna per fermare tutto è già cominciata perché come abbiamo visto il governo ha già dato avvio alla sua campagna per promuovere il referendum sui giornali». (Un riferimento agli annunci come quello nella foto pubblicata ieri dall'Unità: «la scelta sta a te»).

Crede di poter impedire il referendum qualsiasi cosa proponga?

«Credo che la vasta maggioranza della popolazione dell'Irlanda del Nord seguirà la mia strada».

Il leader dell'altro partito unionista David Trimble non è un pazzo. Non metterebbe certo il suo nome su una proposta di referendum nella quale non crede o che sente di non poter sottoporre al suo partito. Se accetterà vuol dire che riterrà di poter rappresentare la massa dell'opinione pubblica unionista.

«Trimble si presentò alle ultime elezioni con le stesse idee che avevo io. Disse che non si sarebbe mai seduto allo stesso tavolo con lo Sinn Féin se questo prima non cedeva le armi. Ebbene non ha mantenuto la parola. Disse che non avrebbe mai negoziato su nessun ente tra le due Irlanda al di là di comitati consultativi e adesso sta facendo qualcosa di diverso. Prima o poi dovrà fare i conti col suo elettorato. Io ho sempre detto ai miei elettori che non mi sarei mai seduto accanto allo Sinn Féin ed ho mantenuto la parola».

Quindi nessuna resa. «Nessuna resa a coloro che vogliono distruggere l'unione col Regno Unito».

A. B.

Gli integralisti reagiscono all'accusa di aver assassinato Al-Sharif

Hamas minaccia Arafat

Palestinese ucciso dai soldati israeliani: altissima la tensione ai funerali.

GERUSALEMME. Hamas mette in guardia l'Anp, l'Autorità nazionale palestinese, da ogni tentativo di arresto nei confronti di Adel Awadallah, capo militare del movimento in Cisgiordania e accusato dall'Anp medesimo d'aver ucciso l'attivista islamico Muheddin al-Sharif. Hamas contesta l'Anp che «rilascia una nuova fattura nei confronti del terrorista, ossia il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu e del suo governo per far prova di buona condotta, rispetto degli accordi sulla sicurezza e per assicurare la sicurezza ai palestinesi».

In un comunicato diffuso al Cairo, il movimento islamico asserisce poi che «le affermazioni dell'Anp sono prive di ogni fondamento» e addossa all'Autorità nazionale guidata da Yasser Arafat la «responsabilità totale di ogni tentativo di arresto del combattente Adel Awadallah». Da parte sua, inoltre, la famiglia al-Sharif respinge «la versione dell'Anp che ha per scopo solo quello di piacere ad Israele», aggiungendo

di aver piena fiducia in Hamas. La polizia palestinese, tuttavia, ha arrestato 250 militanti del movimento islamico. Lo ha reso noto ieri Rantisi, uno dei leader di Hamas.

La tensione in Cisgiordania rimane altissima, dunque, e non solo per questa guerra aperta tra Hamas e Anp. L'altra notte, infatti, un giovane palestinese, Muhammad Billal Salameh, è stato ucciso da soldati israeliani in un quartiere arabo di Gerusalemme, mentre era alla guida di un furgone, per non essersi fermato all'alt. E ieri pomeriggio centinaia di palestinesi, che scandivano slogan ostili ad Israele, hanno seguito nella spianata delle Moschee, a Gerusalemme, il funerale del giovane che è stato inumato nel cimitero islamico alle pendici delle mura della Città vecchia, mentre centinaia di agenti di polizia seguivano a una certa distanza la cerimonia nel timore di nuovi disordini, dopo quelli che, per ore, l'altra notte erano avvenuti di fronte alla porta di Damasco. Lo stesso capo della polizia di

Gerusalemme, Yair Yitzhaki, soprattutto per riportare l'ordine, era stato ferito lievemente al volto da un lancio di un sasso.

Una commissione d'inchiesta della polizia ha, intanto, preliminarmente scagionato gli agenti che hanno aperto il fuoco contro il furgoncino guidato da Salameh. Ma secondo i suoi familiari gli agenti israeliani hanno ingiustificatamente aperto il fuoco contro il loro congiunto. «Non era un terrorista» ha detto suo cugino Abed. «Si stava solo recando a Ramallah dal figlio per portargli dei regali, in occasione della festa islamica dell'Eil Adha».

Il ministro della sicurezza interna, Avigdor Kahalani, comunque ha rivelato che a breve distanza dal punto dove Salameh ha iniziato la sua fuga, la polizia aveva appena fermato due palestinesi armati con una pistola. «Sospettivamo che progettassero di rapire un soldato» ha aggiunto Kahalani alla radio militare israeliana.



Germania: disoccupati in piazza

BERLINO. Cresce la protesta dei disoccupati tedeschi. Almeno cinquantamila persone hanno manifestato, ieri mattina, in circa trecento città della Germania davanti agli uffici del lavoro, le camere di commercio, le banche e le sedi dei partiti. La protesta dei senza lavoro culminerà il 12 settembre a Berlino dove è stata indetta una grande manifestazione nazionale di protesta.

La disoccupazione resta il principale problema tedesco, anche se, stando alle cifre ufficiali pubblicate proprio ieri dagli uffici governativi, a febbraio è scesa di duemila unità. La situazione, però, è sempre molto critica. In Germania occidentale gli inoccupati sono quasi 3 milioni mentre nella ex Germania orientale, dove il tasso di disoccupazione si è attestato al 20,6 per cento, restano un milione e mezzo.

Del Piero, un film con la Disney, poi a cena con Viali

Alessandro Del Piero è rientrato ieri a Torino da Londra, dove è stato impegnato sul set di un cortometraggio girato negli studi di produzione della Walt Disney. Esaurito l'impegno come attore, il fantasista juventino è stato a cena con Gianluca Viali, suo compagno di squadra fino al '96. «È stato un incontro tra vecchi amici», ha commentato Claudio Pasqualin, procuratore di Del Piero.

Danimarca Il curling batte il calcio in tv

I telespettatori danesi preferiscono il curling femminile al calcio. È quanto emerge dai dati di «audience» televisiva citati dal giornale "Jylland-Posten". Domenica scorsa la sfida tra Canada e Danimarca per i Mondiali di curling donne è stata vista da 320.000 telespettatori. Invece il programma "Kick", una specie di "Novantesimo minuto" danese, è stato visto, sempre domenica,

da 242.000 persone. Tutto ciò nonostante la qualificazione dei fratelli Laudrup e compagni ai Mondiali di Francia '98 abbia riacceso la passione per il calcio. Il problema, secondo gli esperti, è che alla tv danese negli ultimi tempi ci sarebbe stata un'«autentica overdose» di soccer, con la trasmissione di troppe partite (anche di campionati esteri), e così ora la gente si è stancata del pallone, preferendogli la pietra levigata con maniglia tipica del curling. Sport in cui, a Nagano, la Danimarca ha vinto la sua prima medaglia olimpica in assoluto.



Francesco Rapisarda/Lotto

Open dell'Estoril Okay Gaudenzi Fuori Messori

Andrea Gaudenzi ha superato senza problemi il primo turno all'Open dell'Estoril, torneo portoghese dotato di un montepremi per 625 mila dollari: l'azzurro ha battuto lo spagnolo Galo Blanco 7-6 (7-4), 6-4. Male invece Filippo Messori nel doppio: schierato in coppia con il brasiliano Fernando Meligeni il tennista italiano è stato subito eliminato in due soli set.

Cimitero vicino al campo: Romania non si allena

La nazionale romena in preparazione per l'amichevole di oggi contro la Grecia ha lasciato il suo campo di allenamento alla periferia di Bucarest perché era troppo vicino al cimitero e, si sono giustificati i giocatori, suscitava pensieri tristi. Anzi, la sua «lugubre atmosfera» ha probabilmente pesato anche sul risultato negativo della prima uscita premondiale (0-1 casalingo con Israele).

I risultati di un sondaggio condotto dalla società inglese Kpmg: favorevole il 68% degli intervistati

Superlega, che passione Club e banche dicono sì

Dietro allo schermo del sondaggio, i presidenti del pallone ammettono che tifano per la Superlega. Per tanti buoni motivi: perché conviene economicamente (soprattutto), perché piace al pubblico, perché in sintonia con l'Euro prossimo venturo. E si fissa anche le date: stagione calcistica 2001-2002, in concomitanza con l'introduzione della Superlega (ricavi molto più alti rispetto alla Coppa Campioni), assieme a 12 banche internazionali. La grande convenienza economica è stata indicata come principale motivazione al «sì» alla Superlega (ricavi molto più alti rispetto alla Coppa Campioni), assieme a 12 banche internazionali. La grande convenienza economica è stata indicata come principale motivazione al «sì» alla Superlega (ricavi molto più alti rispetto alla Coppa Campioni), assieme a 12 banche internazionali.

Il 14,2% nettamente contrario. Il 74,3% ha indicato come data più probabile per l'avvio del campionato europeo la stagione 2001-2002. Su 35 club di calcio interpellati, 22 hanno risposto al sondaggio, assieme a 12 banche internazionali. La grande convenienza economica è stata indicata come principale motivazione al «sì» alla Superlega (ricavi molto più alti rispetto alla Coppa Campioni), assieme a 12 banche internazionali.

prattutto i presidenti di club) sostiene che alcune società dovrebbe essere inserite automaticamente: le più citate sono Manchester United, Real Madrid, Milan, Juventus, Bayern Monaco e Barcellona. Sulla struttura del campionato, le idee sono vaghe: il 50% indica un torneo a una sola divisione, il 45% a due divisioni, il 5% a più di due. Per il 65%, le divisioni dovrebbero essere a 12 squadre, per gli altri 16 squadre. Sotto l'aspetto economico il 66 per cento (con la netta prevalenza degli analisti finanziari) afferma che la cessione dei diritti televisivi della Superlega dovrebbe essere di competenza degli organizzatori del campionato, mentre il restante 44 per cento (tutti club) ritiene che i diritti dovrebbero essere gestiti (e venduti) da ogni singolo club per le partite di competenza. Ma quale dovrebbe essere il futuro dei tornei nazionali? Molti ritengono che i campionati nazionali di massima serie, a causa del maggior numero di mercoledì di coppa, dovranno ridurre le squadre e giocare meno partite. In sostanza prospettano delle serie A con meno club, al massimo 16, per un totale di 22/30 partite di campionato nazionale a stagione.

BOLOGNA. A Gazzoni non dispiace l'idea di un campionato europeo di Superlega fra grandi club. Il presidente del Bologna si allinea con la maggioranza di colleghi italiani e stranieri e con gli analisti di grandi banche che si occupano di calcio-finanza e vedono un business economico, tecnico e spettacolare nel progetto. E se il Bologna dovesse restar fuori dal torneo continentale? «Anzitutto il meccanismo va discusso nei dettagli e rifinito a dovere. A dire il vero io so anche di un altro progetto, sempre inglese, ma diverso da quello uscito dal sondaggio della Kpmg. Parla non solo di una Superlega per grandi club ma pare di un secondo torneo, sempre a livello europeo, a cui dovrebbero accedere squadre anche di seconda schiera». Dove sarebbero le diversità rispetto all'indagine della Kpmg? «Il secondo campionato sarebbe più aperto e ampio. Cioè sarebbe accessibile ad un buon numero di squadre, che ci arriverebbero attraverso un lungo meccanismo di partite-spargere disputate nel campionato nazionale. In tal modo anche questo risulterebbe molto incerto e interessante. La prospettiva europea, poi, accenderebbe sempre i tifosi. E anche gli incassi sarebbero sempre buoni». Non vede rischi per le piccole società di provincia che potrebbero restare sistematicamente escluse dai grandi giri europei? «Secondo i sondaggi e le ricerche di una rivista inglese a cui faccio riferimento, si potrebbe proce-

L'INTERVISTA
Gazzoni: «Bene, anzi meglio due»

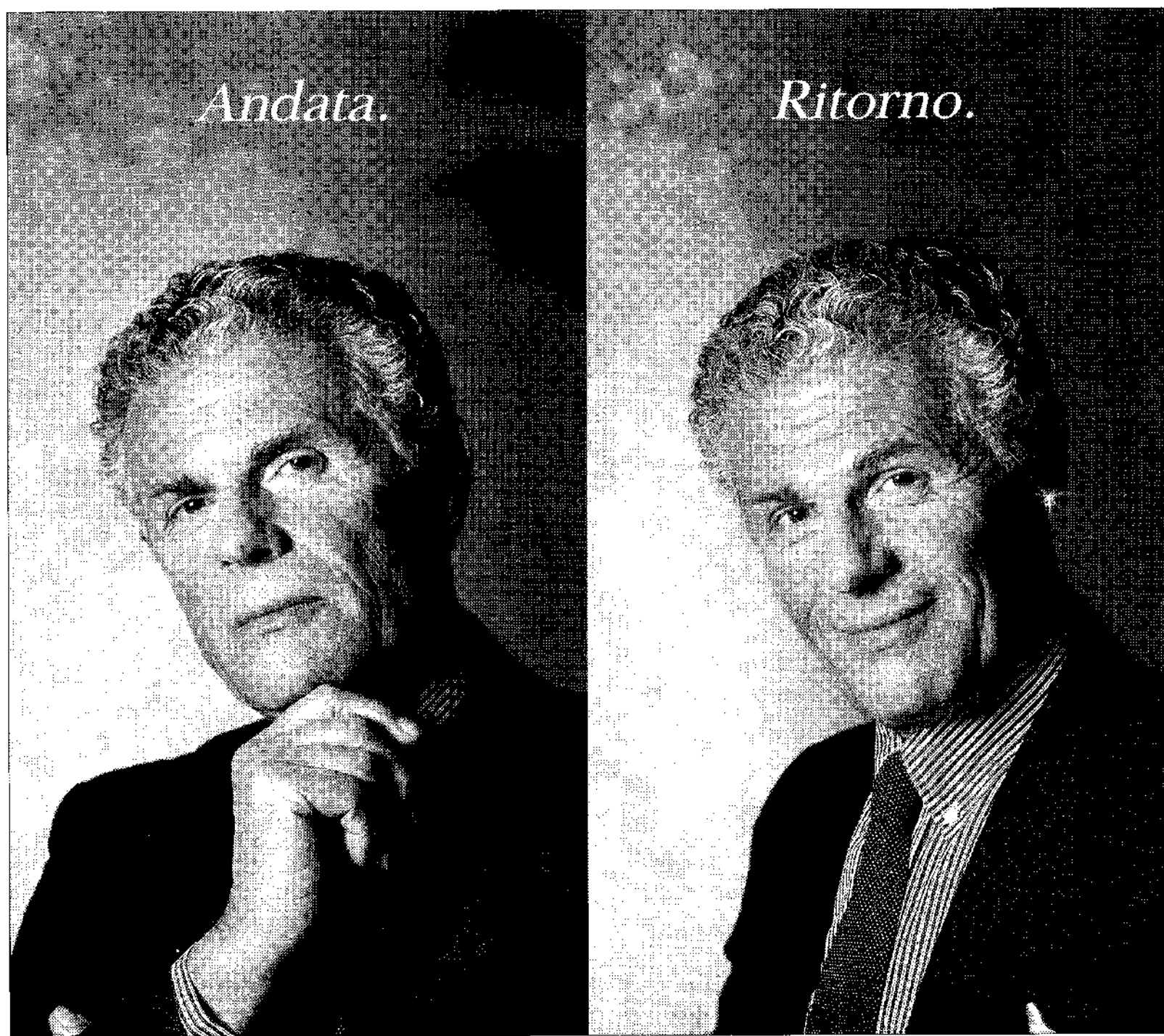
dere a dei ripescaggi. Poi si tratterà di aggiustare bene il tutto, magari tenendo conto di altre variabili non squisitamente tecniche, che so, bacino d'utenza della squadra o graduatorie di correttezza. Possono essere tanti i metri di valutazione premiati». In sostanza il futuro del calcio è in chiave europea? «È inevitabile. Ormai si ragiona in termini di Euro. Non possiamo asserragliarci attorno ai nostri campanili. Bisogna guardare avanti. Studiando però soluzioni plausibili ed eque». Alla base delle indagini di fattibilità della Superlega, ci sono motivazioni economiche... «Mi pare naturale. Una società di calcio deve diventare sempre di più azienda in grado, da un lato di produrre e vendere spettacolo sempre di buon livello, dall'altro di incrementare gli introiti derivanti da incassi, abbonamenti, pubblicità e diritti televisivi, tali da produrre utili. Fino ad ora non è stato possibile per via di tutta una serie di lacci e laccioli. Spero che con l'Europa e col 2000, magari anche prima, la situazione possa invertirsi e le società riescano ad avere sistematicamente bilanci in attivo, segete bene». La via dell'Europa passa anche dalla quotazione in Borsa? «Certo. Anche in Italia sono in atto diversi tentativi. Io col Bologna ci sto provando. Spero di arrivarci in tempi brevi».

Walter Guagnelli

Ferlaino finisce alla sbarra



Si è conclusa con nove rinvii a giudizio e due proscioglimenti l'udienza preliminare nei confronti dell'ex presidente del Napoli Ellenio Gallo, dell'ex amministratore Luis Gallo e dell'attuale azionista di maggioranza Corrado Ferlaino. Il rinvio a giudizio, con l'accusa di falso in bilancio relativa alla presunta omessa iscrizione nel bilancio depositato il 31 maggio 1994 di passività per diversi miliardi, riguarda anche Mario Moxedano, attuale presidente del Savoia (C1, girone B), e altri cinque componenti degli organismi societari tra cui Antonio Ambrosio, ex sindaco di Nola. Ieri in serata Corrado Ferlaino ha diffuso un breve comunicato: Ho appreso con sorpresa la notizia e a prescindere dalla assoluta correttezza di un bilancio predisposto con la costante collaborazione di noti professionisti in materia societaria mi preme sottolineare che, come è notorio, avevo da tempo abbandonato ogni carica sociale disinteressandomi delle vicende della Ssc Napoli».



In giro per l'Italia a partire (e anche tornare) da 155.000 lire.

Da oggi ci sono tante occasioni in più per chi va e viene in Italia. È cambiato il sistema tariffario nazionale Alitalia: la novità è che ogni volo è un'occasione per risparmiare. Su tutti i voli, tutti i giorni dell'anno, senza limiti di orario e per tutti i passeggeri. Leggete gli esempi e approfittatene.

*Tariffa week-end e tariffa acquisto anticipato.**

ESEMPLI

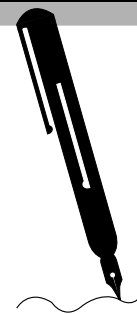
Milano - Venezia 4/r	Roma - Cagliari 4/r	Brescia - Roma 4/r
135.000 lire.	195.000 lire.	220.000 lire.

Alitalia

167-050350

Le tariffe, soggette a specifiche restrizioni alla disponibilità di posti e a possibili variazioni, non comprendono le tasse d'atterro. Alitalia vi suggerisce di acquistare i biglietti in anticipo da Compagnie di Turismo per la facilità di spezzare un eventuale viaggio in Italia. Per informazioni e prenotazioni la lista di uffici l'acquisto in corso su: www.alitalia.com, telefoni, e-mail, o presso i punti vendita. In caso di prenotazioni confermate, il cliente autorizza Alitalia a comunicare i dati personali e a cedere i dati personali a terzi. Per informazioni complete sulle tariffe e sull'operatività delle tariffe presso le Agenzie di Viaggi, gli Uffici Alitalia, il numero verde 167-050350 o pag. 085 di "L'Espresso" e pag. 085 di "L'Espresso". * Tariffa acquisto anticipato: ogni volo per voli Alitalia e tutti acquistati almeno 14 giorni prima della data di partenza.

Tocco e ritocco



Lenin
& Kautsky
Il «ramo»
è lo stesso

BRUNO GRAVAGNUOLO

IL RAMO TAGLIATO. «La tradizione di Marx ha avuto due rami, uno è stato quello del comunismo sovietico, straordinariamente storto... l'altro quello della tradizione socialdemocratica di Kautsky». Così Eric Hobsbawm su «l'Unità», in replica a Bobbio sul «Libro nero». Ma è una distinzione monca. Lo storico inglese dimentica un terzo ramo: il revisionismo di Bernstein. Quello che, in nome della democrazia, si oppose alla «dittatura del proletariato» di Kautsky e Lenin. Certo Kautsky era «gradualista», mentre Lenin fece la rivoluzione. Entrambi però avevano una visione giacobina del potere, figlia di un certo Marx. Quello che disprezzava, come «borghese», lo stato di diritto. Per questo anche il socialismo di Kautsky, sia pur gradualista e non «terroristico», sarebbe risultato oppressivo e «storto». Morale: per far venire bene i «rami», conviene andare alle radici. E dov'era il seme «dittatura», piantarne un altro: «democrazia». Come tentò di fare Bernstein.

IL PROTEO BOSSI. Che ha in mente Bossi? Si allea col Polo? Secede? Corre da solo? In molti se lo chiedono. Senza avvedersi che la risposta sta nella mancanza di risposta. Perché l'approdo di Bossi è il non-governo di quest'Italia unita. Prendete l'intervista su «Repubblica» di ieri l'altro: il senatur insulta Berlusconi, ma non esclude di «controllare e indirizzare» una coalizione con lui. E poco prima evoca il dialogo «con una sinistra diversa dallo stalinismo». In Bicamerale aveva votato per il presidenzialismo, dopo aver fatto capire il contrario. E così via. Non è stupido Bossi. Spera di fare a pezzi la repubblica. Per prendersi uno di quei pezzi: la «Padania». È un estremista trasversale, nemico della stabilizzazione bipolare. Perciò, come dice Sartori, i due poli dovrebbero lasciarlo morire di asfissia. E invece...

L'ERRORE DI MUSSI. «Bossi è un «logoteta», un fondatore di linguaggi, con una capacità di linguaggio straordinaria». Ahi compagno Mussi! «Logoteta» significa il contrario. In greco vuol dire «preposto ai conti»: era il rappresentante dell'imperatore bizantino nei territori. In seguito denotò il portavoce. Il portavoce di un Altro, dell'autorità legittima. Magari Bossi fosse puro «logoteta». Le pensa da solo certe cose! Le quali, e qui concordiamo con Mussi, puzzano proprio «di birreria bavarese».

E LE LACUNE DI BERLUSCA. Grande castroneria del Cavaliere, rivelatrice di abissi di cultura! Ha detto che l'attuale «sposamento del Parlamento» ricorda «il secondo decennio del governo Mussolini». Dal che (comico vittimismo a parte) si ricava che il leader di Fi ignora che il Parlamento era stato schiantato sin dal 1925. Mentre nel «secondo decennio» la Camera di viene Camera dei fasci e delle corporazioni. Povero Berlusconi. Vorrebbe far bella figura in storia. E rimedia l'ennesima griglia.

Scoperto nell'area del paraippocampo il centro che ci consente l'orientamento spaziale

C'è una «bussola» in fondo al cervello



Russell Epstein e Nancy Kanwisher, neurobiologi presso il Massachusetts Institute of Technology di Boston, annunciano sul prossimo numero della rivista scientifica inglese «Nature» di aver individuato le «cellule della navigazione». I neuroni che elaborano i dati provenienti dalla retina, costruiscono velocemente una mappa tridimensionale dello spazio e definiscono la rotta da seguire.

Secondo i due studiosi americani, dobbiamo il nostro prezioso senso dell'orientamento a un piccolo gruppo di cellule superspecializzate in analisi geometrica e localizzate in una zona del cervello chiamata corteccia del paraippocampo. Le «cellule della navigazione» si sono assunte un compito molto specifico, che eseguono in modo automatico. Senza farsi distrarre. Acquisiscono i dati relativi alla sola disposizione nello spazio degli oggetti individuati dall'occhio. Trascurando ogni altro dettaglio. Tanto che, per loro, una stanza vuota ha la medesima complessità del negozio di un rigattiere. Le «cellule della navigazione» non si lasciano distrarre neppure dal volto del negoziante o dal viso di una cliente. Ciò che conta è solo e unicamente la geometria delle linee e dei nodi che individuano nell'ambiente. Geometria che traducono in un codice col quale tracciano la mappa e indicano la rotta.

La scoperta dei due neurobiologi americani ha un indubbio valore. Ma non era del tutto inattesa. In fondo David Hubel e Torsten Wiesel hanno vinto un premio Nobel nel lontano 1981 per aver dimostrato l'alta specificità dei neuroni della corteccia che partecipano alla complessa architettura della visione. Hubel e Wiesel dimostrarono che alcune cellule specifiche della corteccia visiva dei gatti rispondevano solo e unicamente a linee che apparivano nel loro campo visivo con un particolare angolo di inclinazione. Naturalmente altre cellule, vicine in grado di riconoscere linee con una diversa inclinazione. Nessuna di quelle cellule si mostrava minimamente inte-

Così lavorano i neuroni specializzati

Gli esperimenti dei Nobel Hubel e Wiesel hanno dimostrato l'esistenza di una architettura complicata nella corteccia visiva. Le cellule sembrano essere organizzate in colonne verticali. Ogni colonna corrisponde a una specializzazione. Successivi esperimenti, condotti da Bonhoeffer e Grinvald, hanno consentito di individuare anche «centri di orientamento»: cioè i punti in cui convergono le colonne con diversi orientamenti. È stato dimostrato, però, che le colonne hanno anche delle connessioni orizzontali. Infine sono stati trovati aggregati in forme di cellule coinvolte nella visione e nell'orientamento, chiamati «blob». Tutto questo dimostra che molti aspetti dell'organizzazione della visione e dell'orientamento restano poco chiari.

ressata all'oggetto che presentava le linee con quel particolare angolo di inclinazione. Che fosse una linea immersa nel buio o una linea di confine tra il buio e la luce o una linea scura immersa in un campo di luce, per le cellule della corteccia di quei gattini era del tutto indifferente. Quello che importava era solo l'angolo di inclinazione.

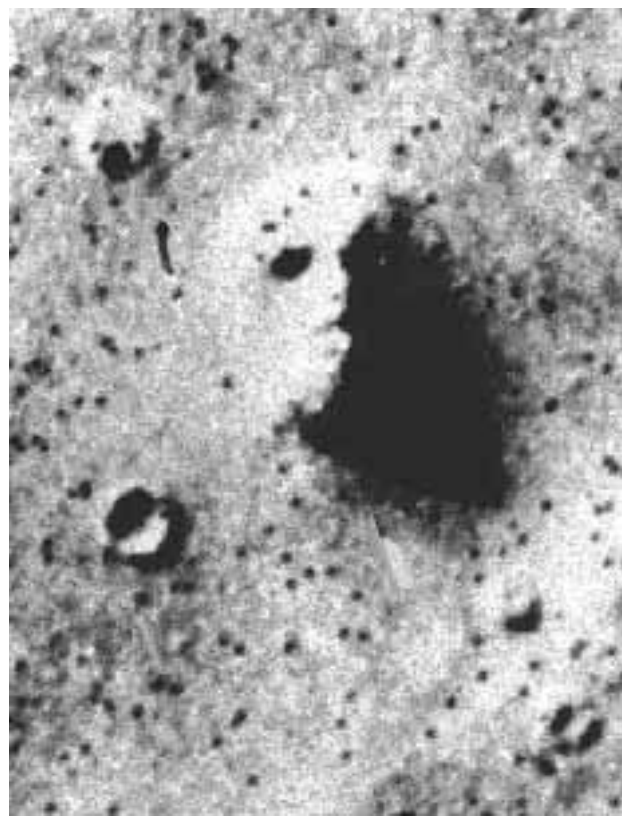
Ulteriori studi sulla architettura neuronale della visione hanno dimostrato che esistono

cellule in grado di riconoscere un particolare colore, o anche quelle differenze di percezione tra un occhio e l'altro che ci consentono di vedere in profondità e percepire lo spazio tridimensionale. Ancora, esistono cellule specializzate nella ricostruzione di forme, in grado di inferire la forma di una scala o di un pesce in quel mosaico di linee che sono i quadri di Escher. Alcune cellule sono specializzate nel riconoscimento esclusivo di un volto. Ma non di tutti i volti: di un volto particolare. Tanto che alcuni neurobiologi hanno avanzato l'ipotesi, scherzosa ma non troppo, «delle cellule della nonna»: secondo cui nella corteccia ci sono cellule che si attivano solo alla vista della nonna del proprietario. Altre cellule, naturalmente, si attivano alla vista del nonno, della madre del figlioletto.

Non tutti sono convinti dell'esistenza di cellule così selettive. Tuttavia sembra ormai abbastanza chiaro che la visione è il frutto di un'architettura cerebrale complessa, somma di svariati specialismi molto spinti. E la scoperta dei «neuroni della navigazione» sembra giungere a dare man forte all'ipotesi «delle cellule della nonna». Anzi, sembra andare persino oltre. Orientarsi nell'ambiente e tracciare una rotta, infatti, è qualcosa di più che riconoscere l'angolo di inclinazione di una linea o il volto della nonna. È un comportamento abbastanza complesso. E il fatto che questo comportamento sia gestito da poche cellule precisamente localizzate non era affatto scontato. Tuttavia è anche vero che la visione, per quanto complessa, sia una funzione apparsa presto nella storia dell'evoluzione delle specie. Non appena, con gli animali, sono apparsi anche gli occhi. C'è quindi stato tutto il tempo, più di mezzo miliardo di anni, perché i suoi meccanismi cerebrali si affinasero aderendo al principio economico della massima economia e della massima efficienza.

Pietro Greco

Nuove foto dal pianeta



La faccia sulla collina di Marte? Non c'è più

L'immagine che vedete in alto è una delle fotografie scattate dalla sonda Global Surveyor su Marte. Ciò che la rende importante è il fatto che si tratta dell'immagine della stessa collina di Cydonia che, fotografata dalla missione Viking nel '76, mostrava i contorni di un volto dalle orbite vuote e la bocca semiaperta (foto qui sopra). Nello stesso posto, ma in condizioni di luce diverse, il più moderno e preciso obiettivo del Surveyor non ha visto nessuna faccia, ma solo una grande formazione rocciosa, una collinetta che potrebbe essere paragonata a qualsiasi cosa e a niente di preciso. La foto «nuova» smorza le speranze di molti scienziati i quali credevano che quella faccia scolpita nella pietra marziana fosse un reperto di una misteriosa e fantascientifica civiltà scomparsa. La sonda Surveyor trasiterà ancora sulla regione di Cydonia il 14 e 23 aprile e fotograferà alcune formazioni a forma di piramide vicine alla collinetta del mistero. La presenza di piramidi vicino all'«ex volto» aveva fatto ipotizzare l'esistenza di una civiltà scomparsa. Ipotesi alla quale non vuole rinunciare Richard Hoaglund, capo dell'Enterprise Mission, un'organizzazione che vigila sulle attività della Nasa: «Quelle immagini sono troppo confuse per smentire l'esistenza della faccia».

Via libera della ricerca scientifica a una cioccolata dietetica

L'anti-Nutella va all'università

ROBERTA CHITI

C'È UNA NUBE minacciosa che incombe sul futuro della Nutella. Marroncina, un po' sabbiosa, appiccicosa. Una nube ipocrita. Attirerà adulti adiposi e ragazzini dalle mamme apprensive con le sue melodie non ingrassanti. È la crema di cioccolata dietetica, destinata a sostituire il mito infrangibile della Nutella prendendone il posto su fette di pane cesellate come in un rito antico, su biscotti arraffati alla trucidata, cuochi riempiti in una sveltna rapace, dita colpevoli, su lame di coltello partite con altre intenzioni (spalmare) e leccate in un illuminato ripensamento, magliette sgocciate, azzardate su mele alla nouvelle cuisine, esagerata sul burro, apocalittica sotto la marmellata...

Ma la domanda è: si sostituisce un mito? Intanto non preoccupatevi: c'è tempo. La crema di cacao dietetica è ancora allo studio. Prodotto di sorprendente congiuntura fra industria alimentare, ricerca universitaria e banche, la futuribile crema di cacao «light» si trova in fase di messa a punto insieme a una non meno paradossale

crema di speck, a una nuova cella di fermentazione controllata per la produzione di pane con un sistema di controllo computerizzato e a nuove impastatrici alimentari.

La notizia è stata battuta ieri dall'Ansa: i quattro «progetti di ricerca applicata» hanno ottenuto «il via libera del ministero dell'Università e della ricerca scientifica e sono stati ammessi ai finanziamenti agevolati previsti dall'apposito fondo dell'Ini (l'Istituto mobili italiani)». Tra le altre cose veniamo a sapere che la Senfter di San Candido (Bolzano) ha ottenuto un credito agevolato di 2,8 miliardi per la crema di speck spalmabile, l'industria dolciaria Oscar di Santa Lucia di Piave (Treviso) un credito di 1,2 miliardi per la crema ipocalorica spalmabile alle noccioline, la Mondial Forni di Verona 2,3 miliardi e la Sancassiano di Roddi (Cuneo) 1,4 miliardi.

In barba a macrobiotica, new age e reparti biologici (carissimi) di supermarket, ecco in arrivo due figli degli anni '80, due «progetti di ricerca applicata» che se la ridono dei ritorni (spesso

non meno ipocriti) ai sapori intatti «di una volta». Sulla scia della serie in puro stile trash degli «Spunti», omogeneizzati per adulti stanchi, ecco un altro esotismo mangereccio: lo speck da spalmare. Come l'aria di Parigi in lattina, anche la crema di affettato tenta un equilibrio spericolato, una manovra da Yuri Chechi dell'industria alimentare.

Ma i dubbi più gravi continuano a riguardare la metà dolce del «progetto di ricerca»: la crema spalmabile ipocalorica alle noccioline e al cacao magro. Ce la farà ad attecchire in un mercato glucosidipendente? Si saranno chiesti, al reparto ricerca scientifica dell'università, quanto quell'etichetta «light» possa deprimere chi, bisognoso di conforto, si rivolga al generoso barattolo della Nutella? Il paradosso in questo caso si fa feroce. Perché la Nutella non si mangia, si ruba. Fetta di pane, cuochi riempiti o lama di coltello che siano, il gesto riassume in sé il piacere e il suo senso di colpa, godimento e consapevolezza calorica. Tutto il nocciolo di una cultura. Una cultura allenocchie.

Oxford Press inciampa su Manzoni

La «Oxford illustrated history of Italy», edita dalla prestigiosa Oxford University Press, è piena di imprecisioni sulla nostra cultura. Per esempio, Canaletto è ritenuto il nome proprio del celebre pittore veneziano quando in realtà si chiamava Giovanni Antonio Canal. Di Alessandro Manzoni si dice che pubblicò il romanzo «I sposi promessi», quando nel 1827 il titolo della celebre opera era ormai «I promessi sposi». Le due tragedie di Manzoni «Il conte Carmagnola» e «Adelchi» per l'autorevole sommario oxfordiano furono pubblicate postume, mentre vennero stampate rispettivamente nel 1820 e nel 1822 quando l'autore era in vita.

L'Indice dei libri del mese è in edicola con:

Rino Genovese
recensisce «Avventure in Africa»
di Gianni Celati

Daniel C. Dennett
L'idea pericolosa di Darwin
recensito da Aldo Fasolo

Massimo Salvadori
I viaggi di Tocqueville

Massimo Cacciari
Sull'autoritratto

L'INDICE
DEI LIBRI DEL MESE

ORIENTA MEGLIO DEI 24 POLLICI

Mercoledì 8 Aprile 1998

12 l'Unità

NEL MONDO

R



Un pacchetto di misure per frenare il monopolio. Non potrà annunciare le novità con 6 mesi d'anticipo

Il governo Usa alla guerra con Gates

La sfida si giocherà su Windows '98

I rivali: «La Microsoft è troppo aggressiva nelle vendite»

NEW YORK. Si sta preparando un mezzogiorno di fuoco tra la Microsoft di Bill Gates e l'antitrust del dipartimento della Giustizia. Venerdì prossimo è previsto un incontro tra le due parti, mentre l'amministrazione si accinge ad aprire un nuovo caso davanti ai giudici, per rompere il monopolio della Microsoft. E i rivali di Gates, 10 società in tutto, si sono affrettati a suggerire all'antitrust una serie di proposte per ristabilire quella che loro definiscono una equa competizione nel settore. La questione in ballo è ben nota. Microsoft è accusata di fare leva sul suo controllo del 90% del mercato, grazie a Windows, per integrare il sistema operativo con nuove tecnologie, ma sempre mantenendo basso il suo prezzo, e rendendo perciò molto difficile per altre società, se non impossibile, sviluppare e vendere i loro prodotti separatamente. Sembra che l'inchiesta dell'antitrust, risoltasi solo temporaneamente nel 1995, si sia estesa. Il dipartimento della Giustizia ha fretta di chiudere

prima della metà di maggio, data nella quale Microsoft dovrebbe far arrivare ai suoi distributori il suo nuovo prodotto, Windows 98. Ma pubblicazioni specializzate suggeriscono che la data potrebbe essere anticipata alla metà di aprile, prima dell'udienza presso una corte di appello dove i tre giudici sono sospettati di simpatie conservatrici, e quindi meno ben disposti alla posizione dell'antitrust. È difficile che il dipartimento della giustizia chieda a Microsoft di spezzare la propria attività, come avvenne con il gigante dei telefoni At & T nel 1984. Molto più probabilmente gli verrà chiesto di rispondere a due tipi di cambiamenti: strutturali e di comportamento. Dal punto di vista strutturale, si tratterà di ritirarsi da alcune attività della tentacolare società, dai media ai servizi. Per quel che riguarda il comportamento, si chiederà la fine di pratiche cosiddette predatorie, come la distribuzione gratuita di alcuni prodotti o anche la tattica aggressiva di vendita, documentata

dalla Compaq. Secondo questo produttore di computer, la Microsoft ha spesso minacciato di revocare la licenza di Windows 95 nel caso Compaq si rifiutasse di prestare anche il suo Internet Explorer. I rivali di Gates hanno presentato anche loro all'antitrust una serie di proposte. Tra queste, l'obbligo per Microsoft di una maggiore apertura nella descrizione del sistema operativo al quale hanno accesso i programmatori; la proibizione di legare nuovi prodotti a Windows 98, specialmente l'interfaccia audio-video per la Web, che compete direttamente con il programma Quicktime della Apple; e la fine della consuetudine di annunciare un nuovo prodotto con 6 mesi di anticipo, scoraggiando l'innovazione in altre società. Il momento è molto delicato per Gates. Secondo uno studio appena pubblicato dalla Techtel, che valuta la reputazione sul mercato di società nel settore tecnologico, Microsoft ha perso il 10% del favore di grandi e piccoli consumatori nel

1997. Oltre al nuovo caso dell'antitrust, Gates si trova ad affrontare le inchieste degli avvocati di 11 stati, della Commissione Europea, e dell'associazione dei consumatori, ma anche della commissione giustizia del Senato. Dieci giorni fa Orrin Hatch, il senatore repubblicano dello Utah che presiede la commissione, ha annunciato alla Microsoft che intende estendere la sua inchiesta anche a Windows 98. Ma la società continua a prepararsi senza esitazioni al grande lancio del suo nuovo prodotto, già presentato lo scorso sabato in anteprima in 45 teatri negli Usa e in Canada. Le prime valutazioni di Windows 98 non sono straordinariamente positive. L'unica vera sorpresa è la nuova tecnologia che permetterà di trasformare la radio della macchina in un piccolo computer basato su Windows CE. Tra le funzioni dell'AutoPC, la capacità di dettare con un comando a viva voce i numeri di telefono al cellulare.

Anna Di Lello



Il presidente americano Bill Clinton. In alto Bill Gates

Robert Giroux/Reuters

Boeing 747 «Controllate i serbatoi»

La Commissione nazionale americana per la sicurezza dei trasporti (Ntsb), ha reso noto che alcuni Boeing 747 possono presentare problemi di sicurezza e che questi aerei devono essere ispezionati al più presto possibile. La Ntsb sostiene che una cablatura elettrica difettosa è stata riscontrata nel sistema di monitoraggio del carburante del volo 800 della compagnia Twa (quella caduta nel '96 e che assicurava il volo New York-Parigi) e in altri tre 747 ritirati dal servizio. La Ntsb raccomanda di ispezionare le serie 747-100, e i più recenti 747-200 e 747-300, protezioni elettriche e la sostituzione della sonda Honeywell.

In difficoltà politica scelgono di agitare il vessillo delle dimissioni

I repubblicani attaccano Clinton

«Un presidente senza vergogna»

Il più feroce affondo dall'inizio del sexygate

LOS ANGELES. «Fossi in lui, mi sentirei tanto ricolmo di vergogna da rassegnare le mie dimissioni... Ma questo presidente non lo farà... E non lo farà perché il suo principio di vita è: fai quel che vuoi se puoi farla franca... Io credo che questo presidente sia una persona senza vergogna...». Non è facile capire per quale ragione - se per un incontrollato impulso moralista o se per un preciso calcolo politico - queste parole siano state pronunciate. Più che certo, invece, è - primo - che a pronunciare sia stato, lunedì sera di fronte agli studenti della Coppel High School, in Texas, il leader della maggioranza della Camera dei Rappresentanti, Dick Armey. È - secondo - che questo in effetti costituisce il più violento e «qualificato» attacco repubblicano alla statura morale della presidenza da quando, oltre tre mesi fa, la vicen-

da della Lewinsky ha conquistato le prime pagine. Impegnato a recuperare appieno una «presidenzialità» inficiata da troppe bocce cacciate disavventure, Clinton non ha ieri direttamente replicato alle savonaroline considerazioni di Armey. Ed anzi, recatosi a Kansas City il presidente s'è premurato di sottolineare la sua ferma volontà di dedicarsi «ai

problemi che davvero interessano la gente». Ma gli «hit-men» della Casa Bianca non hanno mancato di commentare con virulenza e sarcasmo, in sua vece, l'attacco del numero due repubblicano.

Armey «Se fossi al posto del presidente per la vergogna lascerei l'incarico. Ma il suo principio di vita è farla franca»

te economia della Storia e sondaggi d'opinione ultrafavorevoli - aveva detto al Dallas Morning News - impediscono al presidente di prender in considerazione il suggerimento (quello delle dimis-

sioni n.d.r.) del signor Armey...». Assai caute - anzi, salomonicamente ispirate al classico proverbio della botte e del cerchio - sono state invece, ieri, le reazioni dello speaker della Camera Newt Gingrich. «A questo punto - ha ribadito il numero uno repubblicano - dobbiamo attendere con pazienza il rapporto di Starr al Congresso». Ma ha anche

Gingrich «Dobbiamo attendere la conclusione di Starr ma ora la Casa Bianca dovrebbe raccontare la verità»

prontamente aggiunto: «Credo che il presidente debba raccontare la verità al popolo americano». Ed ha sottolineato come, sebbene non se ne condivida le opinioni, Dick Armey sia «una persona in-

telligente» le cui parole indubbiamente riflettono «i sentimenti profondi di molta gente». Insomma: se, dopo il trionfo nel caso Paula Jones, Bill Clinton crede d'esser si ormai lasciato alle spalle le secche degli scandali sessuali, si sbaglia di grosso. Verissimo, ovviamente. Il vero problema - per Gingrich e per i repubblicani - è tuttavia questo: per quanto evidentemente-

speaker della Camera. E potrebbero segnalare una volontà di «resa dei conti» non tanto con Bill Clinton, quanto con una gestione del partito considerata «troppo blanda» ed inefficace. Già un anno fa Dick Armey era stato tra i protagonisti di quella che le cronache di Capitol Hill hanno tramandato come «le idi di luglio». Ovvero: della fallita «congiura» che, la scorsa estate, tentò di strappare a Gingrich il posto di comando nella House of Representatives. E non pochi ormai, tra i commentatori politici, sono quelli che pensano che, divisi tra loro e privi d'una strategia, i repubblicani siano in procinto d'inflettere a se stessi molti più danni di quanti Kenneth Starr e le sue molteplici inchieste possano mai procurare al presidente in carica.

Massimo Cavallini

Frisullo: «In carcere torturano i curdi»

L'italiano detenuto in Turchia racconta la vita in cella con altre 25 persone.

DIYARBAKIR. Parla Dino Frisullo, l'italiano rinchiuso nel carcere turco di «Etipi Cezaevi» dal 21 marzo. In un'intervista, raccolta da Michele Gambino per il settimanale *Avvenimenti*, il pacifista racconta le sue giornate con i detenuti curdi: «Siamo in 25 in una sola stanza, dormiamo in brandine accatastate una sopra all'altra. Si sta molto stretti, ma in compenso ascolto un sacco di storie dei miei compagni di cella».

Chi sono i tuoi compagni di cella?

«Uomini tra i 20 e i 40 anni, accusati di reati comuni, soprattutto il contrabbando. Sono tutti curdi, tutti mi hanno raccontato di aver subito torture varie (molti hanno addosso i segni di bruciate e percosse), e la maggior parte aspetta il processo da quattro o cinque anni».

È vero che avevi chiesto di essere messo nel «braccio» dei prigionieri politici?

«Sì, ma le autorità turche non lo hanno consentito. Non vogliono che parli con i curdi incarcerati per reati d'opinione, e forse non vogliono che veda il modo in cui sono trattati».

Conosci le accuse a tuo carico?

«Sì, avrei istigato la gente che partecipava alla festa curda del Newroz, contro i turchi. Ma la verità è che a un certo punto ho visto la polizia che aggrediva dei ragazzini, e ho cercato di intervenire. Alcuni poliziotti mi hanno detto di andar via, ma io non ho obbedito e ho continuato a protestare verbalmente. Questo è il vero motivo per cui mi hanno arrestato».

Come trascorri le giornate in carcere?

«La notte dormo poco, perché i caccia dell'aviazione turca passano sopra il carcere tutte le ore. Durante il giorno mangio tre volte. Il vitto del carcere è pessimo, così si fanno delle collette per comprare il cibo allo spaccio. Io però non riesco mai a contribuire; gli altri prigionieri dicono che sono un loro ospite, e per questo stesso motivo mi impediscono anche di fare le pulizie della cella, e perfino di rifarmi la branda. Ho chiesto per iscritto alla direzione del carcere di avere l'incarico di portantino alla mensa comune, ma non mi è stato concesso. Forse hanno paura che socializzi con i detenuti politici che fanno lo stesso servizio. Dopo colazione tengo lezioni di inglese, l'avvocato Baydemir mi ha portato dei manuali di grammatica, che usiamo come testi scolastici. Alle 12 si mangia, e dopo possiamo uscire all'aperto, anche se il cortile è una gabbia di cemento senza aria. Il pomeriggio tocca a me prendere lezioni di curdo e turco, poi chiacchieriamo in attesa della cena: mi raccontano le loro storie, e parliamo di politica; tutti sono convinti che la soluzione del problema curdo deve venire dall'Europa: cioè dalle pressioni politiche ed economiche che la Comunità Europea può fare sulla Turchia».

Che cosa chiedi al governo e alla magistratura turchi?

«Vorrei essere sicuro che tutte le donne e gli uomini curdi arrestati con me durante la festa del Newroz vengano liberati. Qui dentro ascolto tutti i giorni storie tremende di



Il carcere turco dove è detenuto Frisullo

torture, e temo per loro. Poi vorrei che il governo turco imparasse ad ascoltare la voce della gente. Sia i turchi che i curdi, parlo della gente comune, sono pronti alla pace. I militari devono essere fermati, è venuto il momento di una trattativa politica».

Se dovessi tornare indietro ti comporteresti allo stesso modo?

«Non c'è nulla che non rifarei, perché non credo di essere colpevole di qualcosa: sono un giornalista che si occupa di pacifismo e diritti umani. Per questo motivo mi è già capitato di avere problemi in Pale-

stina e in Bosnia, ma non ho mai fatto qualcosa di cui dovessi pentirmi».

Che cosa ti aspetti dal governo italiano?

«A quanto ne so da qui, il nostro governo ha convocato l'ambasciatore turco in Italia per chiarimenti, e lui ha spiegato che ogni cosa si è svolta secondo la legge. Vorrei semplicemente che il governo italiano capisse che questo non è vero. Non ho commesso nessun reato, semmai il crimine è di chi ha violato la mia libertà di pacifica espressione del pensiero. Del resto il mio è un ca-

so minore: le carceri turche sono piene di donne e uomini imprigionati come terroristi e in realtà non hanno mai visto un fucile in vita loro. Concretamente, chiedo al governo italiano di porre apertamente la questione dei rapporti diplomatici con la Turchia. E chiedo che una delegazione di parlamentari di tutti i partiti venga a Diyarbakir per rendersi conto della situazione (mentre parla, Dino Frisullo non sa che la partenza di una delegazione della commissione esteri della Camera è stata bloccata dal governo turco per «motivi di ordine pubblico», ndr).

Ciller: «I militari vogliono il potere»

Ankara, venti di golpe

L'esercito disarma le forze di polizia

ANKARA. Venti di golpe in Turchia. Ormai se ne parla in modo sempre più esplicito. Secondo l'ex premier Tansu Ciller, la stessa decisione di imporre alla polizia di consegnare alle forze armate tutto l'armamento pesante in dotazione, è da inserire in un disegno che tende a ridimensionare l'unica forza che potrebbe impedire un nuovo colpo di stato nel paese. Nei giorni scorsi l'ex comandante della legge marziale durante il golpe del 1980, generale Nevzat Bolugiray, non aveva escluso del tutto l'ipotesi, paventata da diversi esponenti politici, che i generali decidessero, per porre fine a quella che vedono come una paralisi dell'esecutivo, di «prendere il potere». Ai tempi dei più duri scontri con i generali, l'allora premier Tansu Ciller aveva affermato che «non sarebbe stato facile fare un nuovo golpe con una forza di polizia di 250 mila uomini» sotto il controllo del governo. Il ministro della Difesa Izmet Sezgin, dopo una precisa richiesta dello stato maggiore, ha adesso ordinato alla polizia di «consegnare all'esercito tutte le armi pesanti in suo possesso», mettendo fine ad una faida che durava da alcune settimane. Il comando della polizia si rifiutava infatti di consegnare le armi anticarro Rpg-7 e le mitragliatrici Mg-3 in dotazione dei Reparti Speciali e destinate soprattutto ad azioni anti-guerriglia nel sud est.

Il settimanale «Aydinlik», diretto dal controverso uomo politico Dogu Perincek, considerato vicino ai generali, scrive nel suo ultimo numero che i vertici militari sono anche riusciti ad imporre al governo una drastica riduzione degli Reparti Speciali. Questi ultimi che dovevano raggiungere il numero di 30.000 unità, sono stati limitati a 4.000. Secondo il periodico, l'intervento delle forze armate è volto a porre fine alla strategia di Ciller quando era al governo per «indebolire l'esercito e rafforzare la polizia» e «stabilire una seconda repubblica», non più dominata dalle forze armate. Secondo il settimanale le armi pesanti dapprima acquistate attraverso l'esercito venivano successivamente ottenute tramite il ministero dell'interno, sotto il controllo di Mehmet Agar, costretto alle dimissioni e inquisito in seguito allo scandalo mafioso denunciato per primo proprio da Perincek. Il disarmo dei reparti speciali di polizia, riduce drasticamente la capacità di questa di opporsi ad un eventuale colpo di stato, come ipotizzato da Ciller che ha di recente denunciato nuovi preparativi golpisti. Al tempo stesso tale decisione sembra chiarire la ragione principale della campagna antifondamentalista delle forze armate: il timore di un'alleanza di ferro fra Islam politico-economico e «gruppo Ciller», sostenuto dalla polizia.

Questa mattina la manifestazione dei lavoratori in Piazza Affari per protestare contro il piano di ristrutturazione

L'Ansaldo va in Borsa

«Non smantellate la produzione nel Milanese»



Giovanni Laccabò Lo stabilimento Ansaldo di Legnano

L'Ansaldo sbarca in Piazzaffari. Non all'interno del "santuario" della finanza, ma fuori sulla piazza dove questa mattina alle 11 proprio di fronte alla Borsa si conclude coi comizi sindacali la protesta dell'Ansaldo contro il piano di ristrutturazione vecchio stampo che vuole sanare i bilanci tagliando il lavoro. Il corteo parte alle 10,30 da Foro Bonaparte dove si ritrovano gli 800 dipendenti dei 5 stabilimenti Ansaldo di Milano e i 2.209 di Legnano in trasferta con una ventina di pullman. E sarà una protesta inusuale, che dopo Cairoli romperà l'habitat silenzioso di vie e viuzze dedicate ai santi: San Giovanni sul Muro, Santa Maria alla Porta e Santa Maria Fulcorina.

Per il segretario della Fiom Lombardia Maurizio Zipponi, Ansaldo «ancora oggi è un'azienda di sistemi e macchine che producono energia, un settore strategico dal quale, ridimensionando sulla base solo di conti economici, Ansaldo rischia di finire estromessa». I conti piangono perché lo scorso anno il calo di ordini, e quindi di fatturato, ha rasentato il 30-40 per cento (ma i primi tre mesi di quest'anno segnalano una ripresa).

Il grave deficit dello scorso anno non giustifica, secondo Zipponi, un ridimensionamento della struttura industriale: «I problemi finanziari, certo, vanno risolti. Finmeccanica ha stanziato 850 miliardi su Ansaldo-energia dei 2 mila di ricapitalizzazione Finmeccanica. Ma, "tarando" la dimensione industriale del gruppo sulla base soltanto del passato fatturato, di fatto sottodimensionato, il piano finisce per nanizzare la struttura produttiva, privandola di capacità di competere. Il processo di riorganizzazione presentato da Finmeccanica infatti prevede, oltre alla ricapitalizzazione, l'acquisizione del partner internazionale e di un alleato tecnologico, e una pesante ristrutturazione interna «per riequilibrare i costi», oltre a cessioni di attività. «La logica ed il buon senso - è la replica della Fiom - vorrebbe che prima di affrontare tagli occupazionali e cedere attività, si procedesse all'accordo con i partners che sicuramente avranno da dire la propria opinione. Invece l'azienda, tentando di mettere il carro davanti ai buoi, ha avviato la procedura di esubero di manodopera, con cassa integrazione e mobilità, senza presentarsi con il nuovo socio ed un piano industriale credibile».

Ecco perché il sindacato ha dapprima bloccato la manovra di Ansaldo e, nell'incontro con il ministro dell'Industria del 26 marzo, è stato aperto un tavolo di trattativa con governo e Finmeccanica proprio sui temi delle alleanze e del mercato interno ed internazionale. Il sindacato, dice Zipponi, è disponibile ad affrontare tutti i problemi: costi, competitività, ristrutturazione, bilanciamento tra diretti e indiretti, innovazione e ricerca del prodotto e suo adeguamento tecnologico. Discutiamo pure di tutto, ma un punto è discriminante: il piano deve mantenere i siti produttivi, in particolare in Lombardia, e i livelli di produzione».

I concorrenti internazionali so-

no, ovviamente, molto agguerriti. Progettano, ricercano e, a differenza di Ansaldo, dispongono di una propria tecnologia, lacuna che il gruppo italiano sta cercando di colmare con un duplice matrimonio, un partner tecnologico ed una alleanza già stretta di ordine finanziario societario.

«I concorrenti - spiega Zipponi - mantengono un rapporto diretto tra progettazione-ricerca e produzione, mentre il piano industriale che ci è stato presentato, in particolare per la Lombardia, è uno smantellamento dell'apparato produttivo: per Legnano le turbine industriali piuttosto che la carpenteria». La controproposta del sindacato nasce dunque, precisa il leader Fiom, dal «cuore» dell'industria, dal suo interno: «Un'azienda che non disponga di una solida base produttiva, con il rientro di produzioni in particolare a Legnano e il rafforzamento di altre produzioni da rinnovare, è condannata alla catastrofe».

Il 22 aprile, mercoledì, la lotta An-

saldo coinvolge Legnano: sciopero generale, manifestazione e comizio di Raffaele Morese, vice di D'Antoni e fino al '91 grande capo dei metalmeccanici Cisl. Ma con la protesta di oggi i lavoratori si propongono di consolidare l'unità della lotta tra i centri Ansaldo («Se passa la linea di "ciascuno per sé", ogni insediamento rischia di essere travolto dalla internazionalizzazione del gruppo») e di sfidare le istituzioni, a cominciare dalla Regione Lombardia: «Il presidente Fomigoni fin qui ha accolto a grandi pacche sulle spalle, dichiarando che a suo avviso il problema ricade tutto su Roma. Ma noi, ora, chiediamo a tutti un impegno concreto a contrastare la cessione di pezzi dell'Ansaldo di Legnano ai singoli privati, e l'impegno a chiedere il rientro delle produzioni ed il loro potenziamento. Questo è l'unico modo per distinguere la solidarietà vera da quella fittizia e strumentale».

«I costi sono troppo alti? Siamo pronti a discutere». Parola della Fiom che chiede chiarezza dal gruppo Mille posti a rischio nello stabilimento di Legnano E in città continuano le voci di cessione

Sono oltre tremila i lavoratori occupati nei sei siti produttivi



I siti industriali di Ansaldo in Lombardia sono sei. Legnano con 2.209 addetti. Sesto San Giovanni e Milano con altri 800. Ansaldo Energia (200), Industria (400), Trasporti (100), Transistem (25), Aerimpianti (60). Il piano chiede forti tagli a Legnano, in pratica dimezzerebbe l'insediamento.

Lo stabilimento, che storicamente patisce uno squilibrio tra diretti e indiretti, secondo la Fiom ha bisogno di recuperare una forte attività produttiva: «Esattamente l'opposto delle previsioni del piano, al punto che il signor Fossa - osserva Zipponi - si è fatto vedere da quelle parti per verificare se c'erano terreni o capannoni di suo interesse». Se Legnano cederà altre produzioni, affidandole a terzi, allora la sua sorte è segnata «e nessuno potrà imbrogliare, né la Regione né il sindaco». Per questo motivo «rispetto al piano il nostro dissenso è radicale. Occorre al contrario rafforzare la produzione di turbine e di servizi». Il piano taglia un migliaio di posti, dimezza o terziarizza le produzioni: «A quel punto avremmo uno stabilimento aleatorio». E se vi rinfacciano che gli attuali costi di produzione sono troppo alti? «Siamo pronti a discu-

tere ma - commenta ancora Zipponi - questa situazione mi ricorda da vicino la polemica di Brescia sul tonidino: siccome era un prodotto povero, e stavano arrivando in competizione turchi e russi, si diceva che bisognava abbandonarlo. Abbiamo risposto: è vero che il tonidino in sé è un prodotto povero, ma se lo produciamo con tecnologie appropriate può diventare competitivo. Dopo lo scontro, oggi si vedono i risultati: il tonidino continua ad essere un prodotto povero, ma è anche vero che chi ha innovato i processi produttivi ora riesce a fare quattrini a palate. Lo dico per far capire che non è vero che la carpenteria di Legnano è una lavorazione povera: dipende da come la fai, con chi e con quale processo produttivo. Idem per le turbine. Il futuro di Legnano è legato al fatto di riuscire a rendere competitive le produzioni».

E Milano? Per Ansaldo Energia si continua a dichiarare la cessione, senza mai precisare né a chi né a quali condizioni. Per Ansaldo Industria, i timori aumentano con il rischio di spezzettamento delle attività. Per Ansaldo Trasporti, la sua modesta ma significativa realtà produttiva rischia di restare schiacciata nell'operazione

di unificazione con Breda. Dice Zipponi: «Avverto un clima strano. I tre stabilimenti di Milano oggi hanno lavoro, sembrerebbero immuni dai rischi e invece il problema è ancora più grave perché tutti e tre operano su terreni che sono già stati venduti. Oggi domani si porrà un grosso problema, perché la proprietà - Tronchetti Provera e le sue società - sta mettendo a segno grandi operazioni immobiliari in città».

Non solo. Nel recente rendez-vous col sindacato all'Intersind, Ansaldo ha dichiarato che le sue attività milanesi sono secondarie, da cedere. Senza aggiungere altro, senza precisare a chi né con quali progetti: «Ma stiamo parlando di 800 persone che lavorano, non di un'occupazione residuale. Quindi vorremmo innanzitutto chiarire e lo faremo nell'incontro con il governo - se Milano è dentro o meno al pacchetto Ansaldo, ossia se non sarà smembrato dal gruppo. Il governo si è sempre espresso in questo senso. In tal caso dobbiamo attendere che anche il partner internazionale si esprima sui suoi progetti relativi a trasporti e agli altri settori».

G. Lac.

Bollino blu

Fra tre mesi i controlli

Poco più di tre mesi per mettersi in regola, poi dal 15 luglio scatteranno i controlli dei vigili sui gas di scarico delle auto e per chi non sarà in regola la sanzione sarà di 117.500 lire. La campagna «Bollino blu» è partita con un'ordinanza del sindaco Albertini. Novità: obbligo di verifica anche per le auto con marmitta catalitica immatricolate prima del gennaio 1993, o con percorrenza superiore a 80 mila chilometri. Il Comune spiega che per ottenere la certificazione occorre recarsi in una delle 1.200 autofficine autorizzate e che il costo dei controlli non dovrà superare le 15 mila lire.

Case Aler

Nuovo stop alla riforma

La trattativa per la riforma delle locazioni dei 140 mila alloggi delle case popolari di Milano e Lombardia ha subito un'ulteriore fase di arresto. Federcasa infatti ha respinto le proposte dei sindacati in ordine a «aumenti sostenibili dagli inquilini». Lo ha reso noto il segretario generale del Sunia, Ivan Membri, affermando che «i consiglieri di amministrazione delle Aler nominati dai partiti sono tutti concordi nel più bieco modello consociativo a procedere ai aumenti che superano i livelli del mercato privato».

Aeroporti

Sea promossa in sicurezza

La Sea, società che gestisce gli scali di Linate e Malpensa, è stata il primo gestore al mondo a ricevere la certificazione «Iso 9001» per l'area dell'emergenza e della sicurezza aeroportuale. Del riconoscimento, richiesto nell'ambito del programma Sea di certificazione del sistema di qualità aziendale e rilasciato da Tuv (l'ente certificatore tedesco leader del settore) si è parlato ieri a Milano in un convegno.

Infortunati

Scioperano i tessili

I lavoratori delle aziende tessili della provincia di Milano ieri hanno scioperato per quattro ore per protestare contro l'incidente sul lavoro avvenuto lunedì a Cinisello Balsamo nel quale ha perso la vita Mario Dagati, un operaio di 21 anni. La Filtea Cgil chiede a magistratura e Usl di fare piena luce sulle responsabilità e ribadisce l'importanza della prevenzione e della costante informazione e formazione dei lavoratori in tema di sicurezza.

Razzismo

Dalla Lega no ai nomadi

No alla presenza di campi nomadi e alla riapertura del centro di via Corelli per gli immigrati non in regola ed in attesa di espulsione. La Lega è tornata a far sentire la sua viscerale repulsione verso il fenomeno dell'immigrazione con un intervento del capogruppo Bernardelli.

Droga

L'hashish nel negozio

Un giovane che nascondeva un chilo di hashish nel retro del suo negozio di generi alimentari a Milano è stato arrestato dalla polizia che lo aveva fermato per un controllo casuale assieme ad un amico. Si tratta di Maurizio Tomasi, 19 anni, trovato con pochi grammi di hashish in tasca. Ma con un successivo controllo nel negozio di cui il giovane è titolare in via Tara 6, la polizia ha scoperto un altro chilo di droga nascosto in un guardaroba nel retro.

15mila al sacrificio di Abramo

Almeno 15mila persone hanno partecipato ieri mattina alla cerimonia musulmana del Sacrificio di Abramo, che richiama fedeli da tutta la Lombardia. La cerimonia si è tenuta al centro sportivo Pavesi: doveva durare dalle 7 alle 13, ma la pioggia battente ha costretto ad interrompere il rito alle 11. A subire le conseguenze è stata soprattutto la parte conclusiva dell'evento, quella che viene detta, dopo la fine del sermone, «della socializzazione e dello scambio degli auguri tra i partecipanti». La festività conclude i riti del Pellegrinaggio che si svolgono in Arabia nella città santa della Mecca. La cerimonia viene organizzata alternativamente dal Centro Islamico di Milano e dall'Istituto Culturale di viale Jenner 50, questa volta è toccata al Centro Islamico.



Albertini: «Vorrei che la sede fosse qui»

La Consob a Palazzo Marino E Ciampi loda Milano

Sembrava la prima della Scala e invece è la prima della Consob, l'organismo di vigilanza sulla Borsa, che per la prima volta e sotto la presidenza di Tommaso Padoa-Schioppa tiene il suo incontro annuale con i mercati finanziari nella città di Piazza Affari. Nelle sale di Palazzo Marino sono entrati alla spicciolata tutti i «big» della finanza italiana, forse con le sole eccezioni del presidente della Fiat Cesare Romiti e del presidente onorario di Mediobanca Enrico Cuccia. Lusinghiere le parole riservate dal ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi a Milano e alle sue potenzialità. Ciampi ha sottolineato «l'obiettivo ambizioso e non facile espresso dal presidente della Consob di fare di Milano una piazza finanziaria europea». «Milano ha la capacità per affrontare la sfida» ha aggiunto Ciampi. «Gli obiettivi ambiziosi a me piacciono, mi piace anche raggiungerli - ha insistito - e mi pare che piaccia anche alla Giunta di Milano». Ciampi ha

quindi ribadito che «da parte di tutti bisogna fare il massimo perché si raggiunga l'obiettivo». Non bisogna permettere, ha continuato il ministro, «che un centro come Milano possa ridurre la sua importanza, deve accrescerla. È importante per l'intero Paese». Anche sul fronte delle aziende «bisogna far sì che l'intero sistema delle imprese, piccole e grandi - ha sottolineato Ciampi - possa trovare nella Borsa italiana la possibilità di confrontarsi con l'Europa. Milano - ha concluso - ha le capacità per affrontare la sfida». Naturalmente felicissimo il sindaco Gabriele Albertini: «La riunione della Consob a Palazzo Marino è un segnale straordinario, mi batte il cuore, qui c'è oggi il 35% del pil». Albertini ha sottolineato che «per molti, tra cui lo stesso ministro del tesoro, questa è la prima volta che mettono piede a Palazzo Marino». «Magari ha aggiunto il sindaco - avessi qui a Milano l'organo di controllo della borsa».

Dal generale Custer al Kerouac «on the road»: la frontiera è ancora viva

«NON PORTAVA i capelli lunghi come al solito. Erano corti, ma avevano il colore dell'erba quando viene il gelo. Dove fu opposta l'ultima resistenza, Capelli Lunghi restò come un covone di grano con tutte le spighe a terra intorno a lui».

Queste parole di Toro Seduto che descrivono la morte di Custer a Little Big Horn sono tratte, incredibile a dirsi, da un'intervista apparsa sull'*Herald* di New York il 16 novembre del 1877 (citata nel volume *Seppellite il mio cuore a Wounded Knee*, di Dee Brown, Mondadori). Era passato un anno e mezzo dalla battaglia in cui le truppe del generale «dai lunghi capelli» erano state sterminate dalla cavalleria Sioux e Cheyenne comandata da Cavallo Pazzo. La frontiera era tutt'altro che pacifica, le tribù delle praterie continuavano a essere «ostili» ma un giornale dell'Est poteva spedire un inviato a intervistare il più celebre personaggio del fronte nemico. È un particolare che dice molte cose su cosa fossero, e come si svolgesse, le guerre indiane: mentre un tratto di frontiera poteva essere in fiamme a causa di un generale troppo bellicoso o di una tribù particolarmente orgogliosa, a poche miglia di distanza poteva esistere una pace fittizia ma apparentemente duratura. Le stesse comunità indiane che vivevano per un certo periodo accanto ai forti dell'esercito potevano, di punto in bianco, allontanarsi e scendere sul sentiero di guerra per motivi che ai militari apparivano assurdi. Già il fatto che la guerra fosse concepita come un fatto «militare» dai bianchi, mentre per gli indiani era uno «stato delle cose» che poteva cominciare o finire in qualsiasi momento, e a volte in maniera quasi inerte, era una differenza culturale che segnava in modo irrimediabile i rapporti fra i nativi e gli immigrati. Per una tribù Sioux o Arapaho o Cheyenne era incomprensibile il fatto di essere inseguiti dai soldati per una scorriera avvenuta magari un anno prima; e per i soldati era incomprensibile il fatto che gli indiani non lo comprendessero.

La microstoria quotidiana della frontiera ci permette di capire come, dietro il genocidio, ci fosse prima di tutto un tragico scontro fra culture. Gli immigrati europei che spingevano verso Ovest - mobili per necessità, ma in cerca di luoghi dove fermarsi - e i nativi da sempre nomadi, legati da un delicato equilibrio ecologico alla terra, non potevano capirsi. L'America, come noi la conosciamo, nasce da questo malinteso: dall'incontro fra due etnie composte, ma basate entrambe su valori forti, irrinunciabili, e fra loro inconciliabili. Non è casuale che, più di 100 anni dopo, il grande problema dell'America sia proprio il tentativo di conciliare le differenze (etiche, culturali, razziali, religiose). Il *melting pot*, la fusione armonica di queste differenze, non è riuscito, ma rimane un obiettivo utopico, una sorta di «cattivo infinito» kantiano irraggiungibile, ma sempre da perseguire.

La cosa paradossale è che anche negli anni della frontiera c'era chi lottava per questo scopo. E mentre c'erano i massacri e la riduzione inesorabile del territorio indiano, c'erano anche i matrimoni misti e gli incontri pacifici e un proficuo scambio di esperienze dalle quali, poi, nasce il fascino enorme che la cultura dei nativi ha per noi ancora oggi, e che non è dovuto solo ai film western. L'uscita in lingua italiana delle memorie di Custer, un testo sempre citato nelle bibliografie, ma chissà perché mai tradotto, è un fatto culturalmente importantissimo perché ci dà uno strumento in più per capire proprio questa ambiguità. Per gli storici di professione, *My Life on the Plains* (ora tradotto come *La mia vita nelle grandi pianure*, Oscar Storia Mondadori) era sicuramente un testo già noto; e la sua natura dichiaratamente di parte, nonché il suo tono autocelebrativo, lo rende forse poco significativo da un punto di vista storiografico. Per chi vuole capire la mentalità dell'imperialista americano, e il modo in cui essa si scontra con una mentalità diametralmente opposta



Mimmo Frassinetti/Agf

America senza fine

Un giornalista italiano monta in macchina a Paterson, New Jersey, e ripercorre le vie di Jack Kerouac. Il proverbiale «Sulla strada», ma non solo: tutti i luoghi citati nei romanzi e nelle poesie del grande scrittore della Beat Generation. Risultato: 220 pagine e alcune decine di migliaia di chilometri, fino a San Francisco da Est a Ovest, e poi giù fino a El Paso, sulle tracce di un altro scrittore come Cormac McCarthy. È un libro («La strada è di tutti» di Cesare Fiumi, Feltrinelli, 24.000 lire, prefazione di Fernanda Pivano) ma è soprattutto uno stato d'animo. Che rilancia un tema dal fascino eterno, il rapporto con l'America intesa come spazio, come frontiera, come viaggio infinito. E, d'altro canto, ripropone una vecchia domanda: ripercorrere le vie d'America, sulle piste dei nostri miti letterari o cinematografici musicali, è un fatto pubblico o privato? In altre parole, tutti abbiamo un'America da inseguire, un Immaginario da confrontare con la realtà, ma è lecito che ci mettiamo a raccontarla, o non è piuttosto il corrispettivo dei film e delle fotografie che tutti abbiamo inflitto ad amici e parenti di ritorno dalle lontane Americhe? Facile rispondere che nel caso di Cesare Fiumi è lecito perché «La strada è di tutti» è scritto benissimo

chi scrive è capitato di suscitare l'ilarità dei gestori di un saloon di Barstow, California, spiegando di essere alla ricerca del lago salato dove John Ford aveva girato «Ombre rosse». Non avevano tutti i torti, ma - ripetiamo - tutti dobbiamo inseguire il nostro sogno: «follow that dream», cantava Springsteen. Scherzi a parte, «La strada è di tutti» è un libro assolutamente personale, ma «lecito», perché è una guida. Una guida utilissima per chi chiama Kerouac. Una delle tante guide che ci aiutano a penetrare nell'America immaginaria e a spostare sempre - più a Est, più a Ovest, più su, più giù - la nostra personale frontiera. Le memorie del generale Custer, di cui parliamo qui sotto, è un'altra di queste «guide» (purché incrociata con memorie di film, dalla «Storia del generale Custer» di Walsh a «Piccolo grande uomo» di Penn. Un'altra ancora: prendersi i libri di Carlo Gaberscek (il più recente: «Sui sentieri del West») e andare a caccia di tutti i luoghi dove sono stati girati i western più celebri,

Un libro di Cesare Fiumi ripercorre le tracce del grande scrittore Beat Ma le possibili «guide» sui sentieri del West sono milioni Eccone alcune

to. Incontra anche una commessa dell'Illinois che gli chiede se pure in Pennsylvania si usano i dollari, perché per lei la Pennsylvania - che è sempre nell'Est, e non è poi così lontana - è un pianeta sconosciuto. Queste cose, in America, capitano davvero. A



contro gli indiani, la prima delle quali (coordinata dal generale Hancock) si svolse nell'inverno del 1868. Alla fine di questa campagna, Custer fu arrestato per insubordinazione e temporaneamente sospeso, ma di questo, nei suoi articoli, si guarda bene dal parlare! Riprese servizio alla fine di quell'anno, in tempo per un'altra spedizione durante la quale fu perpetrato il tremendo

massacro del Washita: il campo del capo Cheyenne Pentola Nera fu assalito all'alba e molti degli abitanti, comprese donne e bambini, furono sterminati. Non contento, Custer diede l'ordine di abbattere a fucilate tutti i cavalli, per non dare alcuna speranza ai Cheyenne che erano riusciti a fuggire. È la scena mirabilmente ricostruita da Arthur Penn nel film *Piccolo grande uomo*, precisa al dettaglio, compresa la marcia *Garry Owen* che Custer stesso ordinò di suonare, e che i Cheyenne sentirono risuonare nell'alba appena prima di essere attaccati. Ebbene, è agghiacciante leggere le giustificazioni che Custer dà di questo assalto, ma forse ancora più terribile è il tono paternalistico con cui spiega la necessità di dare agli indiani «una lezione». In tutto il libro Custer oscilla fra la ferocia del militare e il rispetto del politico. È chiarissimo, in più

punti, che è affascinato dagli indiani: ma al tempo stesso li considera dei selvaggi. Nel descrivere i loro capi, gli sfuggono parole come «eroi» e «condottieri», ma subito si corregge ricordando quanto siano «baginate di sangue» le mani di quegli «eroi». E compie, di tanto in tanto, autentiche capriole dialettiche. Sentite questo brano: «Per quanto ci è dato sapere, l'indiano è ed è sempre stato un selvaggio nel senso più ampio del termine; forse non peggiore di quanto sarebbe il suo fratello bianco, fosse egli nato in circostanze e condizioni simili, ma è certo di una ferocia e di una crudeltà che supera quelle di qualunque fiera

Al. C.



Il generale George Armstrong Custer, nella foto in alto un motociclista percorre la strada n.20 dell'Idaho e sotto lo scrittore della «Beat Generation» Jack Kerouac

del deserto». Fratelli, ma selvaggi; giustificati dalle circostanze della nascita, ma feroci. E, poche righe dopo: «Non stupisce che molti guardino agli indiani come a dei semplici «figli di natura», eredi e difensori di pochi diritti naturali, rispettosi in ogni caso di quelli altrui. Una simile visione è svante almeo quanto quella che vede l'indiano come una creatura di aspetto umano, ma priva di qualunque attributo di umanità... Preso così com'è, in pace o in guerra, nel suo ambiente o al di fuori di esso, una volta smessi i pregiudizi e deposta ogni parzialità, scopriremo nell'indiano un interessante argomento di studio».

I corsivi sono nostri. E sono le frasi in cui sembra nascere quel «politicamente corretto» peloso e lievemente snob oggi tanto di moda. Il tutto, per concludere con una frase che fa tanto «etnografia» e, sapendo quanto vite ha sulla coscienza chi l'ha scritta, suona quasi nazista. Eppure, va dato atto a Custer che i suoi tentativi di «capire» sono a volte tanto sinceri quanto patetici: e che nella loro vacuità si racchiude quello scontro di culture inconciliabili di cui parlavamo sopra. Il pregiudizio trionfa e, d'altronde, era reciproco (anche se da un punto di vista morale è lampante che gli indiani avessero tutti i diritti di non fidarsi degli invasori). Tale era il fraintendimento culturale fra bianchi e indiani, che la coalizione fra le tribù Sioux e Cheyenne vittoriosa a Little Big Horn finì il giorno dopo la battaglia: tutti tornarono ai rispettivi campi, vivendo il trionfo del giorno, pensando che morto Custer i bianchi non sarebbero mai tornati sulle Black Hills. Per loro, la guerra era finita.

Per Washington, non era nemmeno cominciata.

Alberto Crespi

MUSICA

Il recital allo Smeraldo per apprezzare la svolta funk-soul dell'interprete

La grande voce della piccola Giorgia

A distanza di pochi mesi dalla sua ultima esibizione milanese torna a grande richiesta la giovane cantante romana

Di nuovo Giorgia, a grande richiesta sulla ribalta milanese. A distanza di pochi mesi dalla sua ultima esibizione milanese, la piccola cantante romana dalle virtù riconosciute e inconfondibili torna sul luogo del delitto (pardon, successo) con una gradita replica del suo recital. Appuntamento, quindi, per questa sera al teatro Smeraldo (ore 21, lire 35mila, 45mila, 55mila più i diritti di prevendita), per un contatto ravvicinato con una delle nuove interpreti più amate della canzone italiana.

La carriera di Giorgia, giovane cantante dalla voce potente e ricca di sfumature, deve molto al festival di Sanremo, che l'ha lanciata nel '94 nella sezione giovani con *E poi* e l'ha consacrata nei big l'anno seguente col trionfo di *Come saprei*, senza dimenticare il terzo posto ottenuto nel '96 con *Strano il mio destino*.

Dopo quei successi e i relativi album, apprezzati dal pubblico ma un po' bistrattati dalla critica, Giorgia ha deciso di fare il salto di qualità e abbandonare la classica melodia pop sanremese in favore di un suono decisamente più corposo e moderno.

Per raggiungere il suo scopo si è avvalsa di un produttore e autore d'eccezione come Pino Daniele, che l'ha guidata passo passo nella realizzazione di *Mangio troppa cioccolata*, disco uscito l'anno scorso e che ha venduto circa duecentomila copie dell'album.

Proprio i brani dell'ultimo lavoro, arrangiati in una chiave di funky-soul leggero, sono al centro del concerto alternati a versioni più sobrie dei vecchi successi. La vocalità eccellente di Giorgia, insomma, risalta sempre, ma certi esagerati virtuosismi sono finalmente banditi. Alla ricerca di un suono più adulto contribuisce anche la band americana che accompagna la cantante nel corso delle due ore di spettacolo.

Scarna ed essenziale è la scenografia, per centrare l'attenzione sulla musica e le interpretazioni di Giorgia. Che, non contenta del suo repertorio, si cimenta anche in rischiose cover, spaziando da Buckshot Le Fonque a Sting fino all'idolo di sempre: Prince.



La cantante Giorgia. Sotto, a sinistra, l'architetto Gregotti e a destra, il pianista Canino

Alla Triennale i soldi in mano ai bambini

Presso la Triennale di viale Alemagna 6 prosegue, fino al 21 giugno, la mostra-gioco che insegna ai bambini come si maneggiano i soldi. I piccoli dai 5 ai 12 anni sono sollecitati a scoprire concetti complicati come Euro, valuta, cambio, banca, tramite un gioco che si svolge in una quindicina di tappe. Agli economisti in erba si affida il compito di investire un piccolo capitale in valuta di fantasia. Si può lavorare e guadagnare, investire in banca oppure spendere tuffandosi nel bagno aureo di Paperone o facendo shopping, oppure in viaggi e divertimenti. Ma si può anche entrare gratis in un libro di fiabe. Però attenzione, perché alla conclusione del gioco bisogna restituire tutto il capitale iniziale, oltre ad una modesta quota di interessi. Il percorso dura un'ora e mezza a partire dalle 10, dalle 11,45, dalle 14,30 e dalle 17. Chiuso il lunedì. L'ingresso 5-7 mila lire per bimbi e 10 mila per gli adulti.

Lella Costa racconta strane storie al teatro Troisi

Vi siete persi l'ultimo fortunato spettacolo di Lella Costa al Piccolo Teatro? Niente paura, avete ancora un'occasione. L'attrice milanese torna stasera al cinema teatro di San Giuliano Milanese, intitolato all'attore napoletano scomparso Massimo Troisi, con «Un'altra storia». Cosa racconta in scena l'attrice? È una Lella Costa dai mille volti e dalle mille personalità quella che si presenta sul palcoscenico, che propone il racconto di tanti risvegli, ed ogni risveglio è un po' una rinascita, come si capisce anche dall'inizio. Com'è l'alba vista da una donna che si sveglia? O l'alba vista da un papà intellettuale che morettianamente tiene in braccio il bambino che non dorme? In questo pregrinare di immagini e riflessioni la «storia» si conclude dall'osservatorio di Palomar. Appuntamento alle 21, ingresso lire 20mila che saranno devolute a favore dell'Assia di san Donato.

LIBRI

Gregotti. Sono «Racconti di architettura» quelli di cui parla l'architetto Vittorio Gregotti nel suo libro pubblicato da Skira che verrà presentato questa sera alle 18 alla Triennale di Milano, in viale Alemagna 6. Oltre all'autore interverranno all'incontro Jean Louis Cohen, Pierre Alain Croset, Luigi Snozzi.

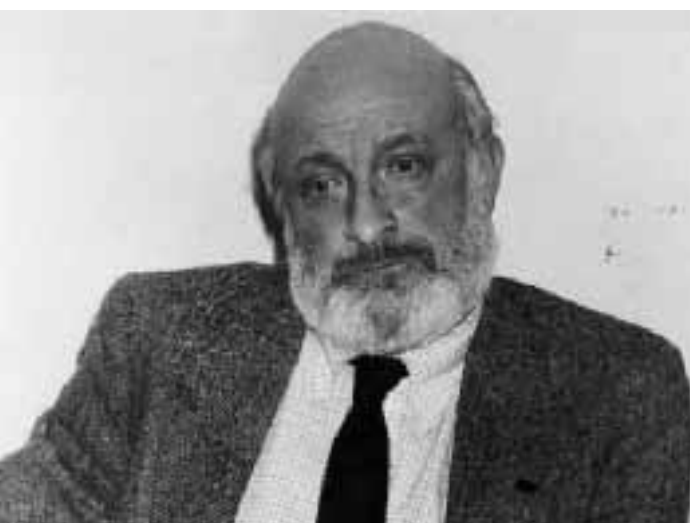
Narrativa di immigrati. Alla biblioteca di Dergano Bovisa prosegue la rassegna dedicata alla narrativa degli stranieri immigrati in Italia. Questa sera alle 20,45 l'incontro è con lo scrittore nigeriano Anthony Akintunde Kila. L'appuntamento è in via Balducci 60.

Tommaso D'Aquino. Alla biblioteca Ambrosiana, piazza san Sepolcro, alle 18 Antonio Livi presenta il suo libro «Tommaso D'Aquino. Il futuro del pensiero cristiano». Intervengono alla presentazione Mauro Anselmo e Marco D'Avénia. Interviene anche Don Ignazio Ravasi.

MUSICA

Donizetti. Nel centocinquantesimo della morte di Gaetano Donizetti, il Maestro del coro del Teatro alla Scala Roberto Gabbiani dirige la compagine corale scaligera alla Basilica di San Marco. Saranno eseguiti il Canticum Zachariae per soli, coro e orchestra di Carlo Lenzi, Beati Omnes per soli, coro e or-

SCELTI PER VOI Racconti di architettura secondo Gregotti



chestra d'archi di Giacomo Gozzini e Dixit Dominus per soli, coro e orchestra di Johann Simon Mayr. Ore 20,30, ingresso lire 30mila.
Compositori. Vittorio Fellegara, Sergio Martinotti, Carlo Demetrio Patrini e Piero Santi presentano il libro «Mario Peragallo, uno scandalo alla Scala». Peragallo, nato a Roma nel 1910, aderì alla dodeca-

kaja, flautista Francesco Aldi, soprano Nada Torto, mezzosoprano Stefania Gianni. Ingresso libero.

JAZZ E ROCK

Tolo Marton. Questa sera alla Blues House, via S. Uguzzone 26, si esibisce la Tolo Marton Band, da vent'anni uno dei blues man più attivi e apprezzati, che ha suonato con Ginger Baker e Alexis Korner, ha fatto da supporter a B.B. King ed è stato recentemente premiato negli Stati Uniti. Il concerto inizia alle 22,30.

CONVEGNI

Rifiuti e sanità. All'ospedale Cà Granda di Niguarda questa mattina, dalle 9 in poi si svolge un convegno sul tema dei «Rifiuti e strutture sanitarie. Classificazione, trasporto e smaltimento». Tra gli altri intervengono Vittorio Careri, dirigente del servizio di Prevenzione Sanitaria della Regione e Antonio Pagano, docente dell'Istituto di igiene e Medicina Preventiva. L'indirizzo è Piazza Ospedale Maggiore 3.



Accardo e Canino duo perfetto

È un appuntamento classico, da non perdere, quello di questa sera al Conservatorio. Sul palcoscenico una coppia molto affiatata, che da sempre raccoglie folle di fans della musica colta: il violinista Salvatore Accardo e il pianista Bruno Canino. Due artisti da anni sulla cresta dell'onda, acclamatissimo solista il primo, grande pianista sempre disponibile al ruolo di comprimario e accompagnatore di primo piano il secondo, al punto da affermare con arguzia e modestia: «Io adoro essere di serie B, non sono un frustrato, ho avuto fortuna nella vita». Insieme vanno suonando per l'Italia e per il mondo da anni, senza mai deludere il loro pubblico affezionato, certo della qualità eccelsa. Il programma del concerto alle 21 prevede «Rondò Brillante» opera 70 di Schubert, «Sonata in sol minore» di Debussy, «Quattro pezzi opera 7» di Webern, «Tre capricci da Paganini opera 40» di Zymanowski. Appuntamento alle ore 21. Ingresso lire 45mila, ingresso ridotto 40mila.

IL TEMPO

OGGI

DOMANI

○ Sereno ☁ Nebbia
 ☁ Poco nuvoloso ☁ Foschia
 ☁ Nuvoloso ☁ Piovigione
 ☁ Molto nuvoloso ⚡ Temporale
 ☁ Coperto ❄ Rovescio
 ☁ ❄ Neve

Fonte: Ensis P&G Infograph

MOSTRE

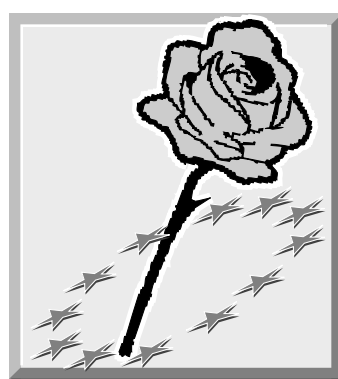
Futurismo. I grandi temi. 1909-1944 Fondazione Antonio Mazzotta, Foro Bonaparte 50. Sino al 28 giugno. Orario: dalle 10 alle 19.30, martedì e giovedì dalle 10 alle 22.30, chiuso lunedì. Ingresso lire 22.30, chiuso lunedì. Ingresso lire 22.30, chiuso lunedì. Ingresso lire 22.30, chiuso lunedì. Ingresso lire 22.30, chiuso lunedì.
Da Vela a Medardo Rosso. I grandi scultori italiani dell'Ottocento Fondazione Museo Luciano Minguzzi, via Palermo 11. Sino al 12/7. Orario: 10.30-19, lunedì chiuso.
Pietro Verri e la Milano dei Lumi Museo di storia contemporanea di via sant'Andrea 6, sino al 26 aprile. Orario: 9.30-18.30, lunedì chiuso, ingresso libero. Sono esposte oltre 180 opere (dipinti, sculture, disegni e incisioni) e oltre un centinaio di documenti che costituiscono un'esauriente testimonianza dell'epoca.
Ambrogio. L'immagine e il volto: arte dal XIV al XVII secolo Museo diocesano, Chiostrì di Sant'Eustorgio in corso di Porta Ticinese 95. Sino al 14 giugno. Orario: 10-19, lunedì chiuso.
Opere recenti di Gianfranco Pardi e Guccione Palazzo Reale, sino al 26 aprile. Orario: tutti i giorni dalle 9.30 alle 18.30, lunedì chiuso. Chiusura biglietteria alle 17.30.
Raccontare gli scrittori Biblioteca

di via Senato 14, sino al 4 aprile. Orario: lunedì-venerdì 10-18, sabato 9-13, domenica chiuso. Ingresso libero. Sono esposti circa quaranta ritratti di celebri autori, realizzati a partire dal 1994 dal giovane fotografo Michele Corleone.
India. Le immagini di 50 anni di indipendenza. Palazzo Reale Arengario, sino al 19 aprile. Aperta tutti i giorni dalle 9.30 alle 18.30. Biglietto: 12.000 lire. Percorsi didattici su prenotazione da lunedì a venerdì ore 9.30-13 (tel. 659.7728). Visite guidate su prenotazione da lunedì a venerdì ore 16.30, sabato ore 11 e 16, domenica ore 11, 14.30 e 16.30 (tel. 659.7728). Oltre 200 fotografie di grandi autori quali Cartier-Bresson, Salgado, Webb, Mary Ellen Mark per celebrare il mezzo secolo dell'indipendenza indiana dall'impero britannico.
Sogni di carta Accademia di Brera, sala Napoleonica, via Brera 28, sino al 10 aprile. L'arte del disegno in Lombardia, dal 1946 al 1996: un viaggio con 100 autori del secondo dopoguerra. Orario 10-13 e 14-18, sabato 10-13, domenica chiuso.
Da Istanbul a Yokohama Fotografie storiche di viaggio tra Ottocento e Novecento dalla Raccolta Bertarelli. Rocchetta del Castello Sforzesco, sino al 17 maggio. Orario: 9.30-17; ingresso gratuito.
Triennale di Milano Viale Alemagna 6; orario d'apertura dalle 10 alle 20 dal martedì alla domenica (lunedì chiuso).
«Collezione del design italiano 1945-1990». Sino al 31 maggio, biglietto 10-7-5.000.
«A Noir» - il nero nell'arte, nella moda e nel design. Sino al 12 aprile, biglietto: 10-7-5.000 lire.
«Images of women by Peter Lindbergh», mostra fotografica. Sino al 12 aprile, biglietto 10-7-5.000.
Ti saluto e vado in Abissinia. Biblioteca nazionale Braidense, sino all'11 aprile. Orario 9-17, sabato 9-13.30, chiuso domenica. La guerra italiana in Africa raccontata attraverso documenti, giornali, periodici e lettere autografe dell'epoca.
Due o tre cose che so di loro Padiglione d'arte contemporanea di via Palestro 14, sino al 3 maggio. Indagine sulla situazione e sulla produzione artistica milanese nei secondi anni Ottanta. Orario: 9.30-18.30, lunedì chiuso. Biglietto: intero 7.000 lire, ridotto 3.500.

MUSEI

Aperti tutti i giorni con orario continuato dalle 9.30 alle 17.30. Chiusi i lunedì. Ingresso libero.
Acquario Viale Gadio 2, tel. 86462051.
Museo Archeologico Corso Magenta 15, tel. 86450011.
Museo d'Arte Contemporanea, Palazzo Reale, piazza Duomo 12, tel. 62083219.
Palazzo Reale, tel. 86461394.
Musei d'Arte del Castello Sforzesco, tel. 62083947.
Museo di Storia Naturale Corso Venezia 55, tel. 62085407, sabato-domenica e festivi sino alle 18.30.
Museo Navale Didattico Via San Vittore 21, tel. 4817270. Orario: 9.30-16.50.
Museo del Risorgimento via Borgonuovo 23, tel. 8693549.
Museo di Storia Contemporanea via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.
Museo di Milano, Palazzo Atterdolo Bolognini, via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.
Museo marinaro Ugo Mursia via Sant'Andrea 6, tel. 76004143.

Museo Francesco Messina via San Sisto 10, tel. 86453005.
Galleria di arte moderna via Palestro 16.
ALTRI MUSEI
Cenacolo Vinciano Piazza Santa Maria delle Grazie 2, tel. 4987588. Orario: 8-13.45 da martedì a domenica. Chiuso lunedì; ingresso 12.000 lire, gratuito sopra i 60 anni e sotto i 18.
Museo del Duomo Piazza Duomo 14, tel. 860358. Orari 9.30-12.30 e 15-18 (chiuso lunedì), ingresso 8.000 lire, 4.000 i ridotti, 2.000 per gli scolari.
Museo Scienza e Tecnica Via San Vittore 21, tel. 485551. Orario da martedì a venerdì 9.30-17.00, sabato e domenica 9.30-18.30 (chiuso il lunedì); ingresso 6.000-10.000 lire.
Osservatorio Astronomico di Brera, via Brera 28, tel. 723201. Orario 9-16.30, chiuso sabato e domenica; ingresso gratuito.
Museo della Scala Piazza della Scala 2, tel. 8053418. Orario: 9-12 e 14-17 da martedì a domenica. Chiuso lunedì. Ingresso 4.000-5.000 lire.
Museo Poldi Pezzoli Via Manzoni 12, tel. 794889: orari da martedì al venerdì e la domenica 9.30-12.30 e 14.30-18, il sabato 9.30-12.30 e 14.30-19.30. Chiuso lunedì. Ingresso 10.000 lire, 5.000 per anziani, gratis i bambini sotto i 10 anni.
Museo Bagatti Valsecchi, via Gesù 5, tel. 76014857. Orario: dal martedì alla domenica 13-17. Ingresso 10.000 lire, 5.000 il mercoledì.
Ambrosiana, piazza Pio XI 2, tel. 806921. Biblioteca: ore 9-17.30, sabato e domenica chiuso. Pinacoteca: ore 9-17.30, lunedì chiuso. Ingresso 12.000 lire.
Pinacoteca Brera Via Brera 28, tel. 86463501. Orario: martedì-sabato 9-17; domenica e festivi 9-12.30 (chiuso lunedì). Ingresso 8.000 lire, gratuito sotto i 18 anni e sopra i 60.
Museo della Basilica di Sant'Ambrogio piazza Sant'Ambrogio 15, tel. 86450895, orario 10-12 e 15-17.
Chiuso martedì, sabato mattina e mattine festive. Ingresso 3.000 lire.



Conclave a Londra dei leader eurosocialisti. Occhetto critica il segretario Ds sulla collocazione della Quercia

Il Pse apre a Clinton

Blair ottiene il mandato di dialogare coi democratici americani
D'Alema: il rinnovamento dell'Internazionale non sia solo burocratico

DALL'INVIATO

LONDRA. È partito l'ambasciatore. Sorriso da star e fisico da atleta. È Tony Blair. Ieri a Londra ha ricevuto nel Conclave, il summit straordinario dei leader socialisti europei, un mandato a «dialogare» con i democratici Usa. Le foto di rito con Lionel Jospin e gli altri partner - nove capi di stato, una quindicina di segretari di partito e vicepresidenti del Partito del socialismo europeo - hanno immortalato, fra strette di mano e cordialità, l'avvio della missione. Ma il traguardo non sarà l'Ulivo mondiale (che - protesta D'Alema - è «una invenzione italiana»), e nemmeno la costruzione d'un ponte anglofono tra la moderna America di Clinton e una vecchia Europa socialdemocratica. Il compito di Blair sarà forse meno visionario e futuribile, ma certo più concreto: iniettare - previo «patto di consultazione» con gli altri big europei - linfa e idee nuove nell'Internazionale socialista, il cui rinnovamento è affidato per adesso all'autoriforma progettata da Felipe Gonzalez.

Il meeting di Londra è finito in paggio. Tony Blair, proponendo una Conferenza permanente estesa assai oltre i confini della sinistra, sembrava volesse minare le fondamenta del vecchio Forum della sinistra. Ieri invece ha rassicurato i suoi compagni: non coltiva progetti «eversivi», non intende «scardinare» l'Internazionale.

le. Il consesso degli alleati, dall'altra parte, ha contestato le forme, autarchiche e un po' disinvoltate, con cui l'inglese movimentava la scena mondiale, ma ha riconosciuto che l'accelerata blairiana coglie il cuore del problema: una sinistra impietata fra lo statalismo delle origini e la tentazione d'un laissez faire senza regole non vedrebbe il domani. Se esiste una «terza via» - al Duemila, il coraggio innovativo di Blair ne è la premessa. La sua diplomazia transoceanica, insomma, può continuare. Anche se toccherà all'intero Pse tirare la somma dei risultati.

Il Conclave dei leader socialisti - un summit straordinario che si tiene ogni tre mesi - doveva affrontare due argomenti. Il mattino, ospiti di Robin Cook al Foreign Office, è stato dedicato alle politiche per il lavoro: le distanze fra la Gran Bretagna e i partner sono note e restano tutte. Ma ieri sono finite in sordina. Nell'attesa del vertice di Cardiff sull'occupazione, i leader socialisti hanno preferito ribadire la loro priorità programmatica: il lavoro, la concertazione degli interventi nazionali e il tentativo di costruire un bilanciamento politico contro il rischio di strapotere della Banca centrale.

Il clou della giornata, però, è stato il pranzo al numero dieci di Downing street, con una discussione informale in vista del congresso del Partito del socialismo europeo (febbraio '99).



Il primo ministro britannico Tony Blair con la moglie Cherie

Caulkin/Alp

delle assise dell'Internazionale (ottobre '99) e delle elezioni europee, che sono collocate esattamente a metà strada. A una commissione presieduta da Delors è stato conferito il compito di definire la piattaforma economica del Pse, a un'altra presieduta da Cook quella di stendere il «Manifesto» ideale del partito. L'argomento ha condotto dritto dritto al dibattito sulle tesi di Blair. Davanti alla tavola imbandita (per la quale il premier ha subito gli attacchi dei conservatori britannici, convinti - ma subito smentiti - che i invitati spreccassero soldi pubblici), Blair ha ripetuto le sue tesi.

Poi hanno parlato i critici. Per primo Pierre Mauroy, presidente dell'Internazionale, che rivendica la «crescita tumultuosa» dell'organizzazione - da 70 partiti al doppio in pochi anni - e l'operato della commissione Gonzalez. Dopo di lui lo spagnolo Joaquín Almunia, che ha contestato «il metodo» di Blair considerando le sue idee però «compatibili» col percorso di riforma. Per terzo D'Alema, che si è unito ad Almunia ma ha sostenuto l'utilità della spinta blairiana ai fini del rinnovamento dell'Internazionale: «Non possiamo dare a questa suggestione una risposta solo burocratica o organizzativa».

Contano, nel sostanziale via libera ricevuto dal premier, anche i silenzi. Sull'argomento ha taciuto Jospin, e ha taciuto soprattutto la potente Spd,

rappresentata al convegno dal presidente del Pse, Rudolph Scharping, e da Oskar Lafontaine. Nella discussione c'è stato anche qualche accenno di polemiche «domestiche». Neil Kinnock, per esempio, ha criticato Blair facendo un lungo elenco delle «diversità» fra la tradizione socialista e l'America di Clinton. E Achille Occhetto, mentre ha incoraggiato il premier britannico rivelando di aver avuto con lui, di recente, uno scambio di lettere, ha contestato «con spirito positivo» D'Alema, che rispondendo a Blair aveva rivendicato la collocazione «centrale» della Quercia nella coalizione di maggioranza. «Non sono d'accordo» - ha replicato Occhetto - «Noi siamo la sinistra del centrosinistra».

D'Alema, nel successivo briefing, ha attribuito le polemiche a «malintesi», «incomprensioni», «irrigidimenti». Ma l'ispirazione innovativa è comune, «e la prova che stiamo innovando» - ha detto - «è nel fatto che siamo tutti al governo». Anche per lui, il leader della Quercia, qualche soddisfazione a Londra è arrivata: il congresso del Pse si terrà a Milano, e sarà un bell'elenco per le successive Europee. «L'abbiamo schiodata», ha commentato D'Alema dopo aver saputo da Scharping che la candidatura italiana viene preferita alla concorrente, Vienna.

Vittorio Ragone

DIETRO LE QUINTE

Presentato alla Rai il faccia a faccia che andrà in onda l'11

La mamma severa, le donne e il risotto

Sabina Guzzanti intervista il leader Ds

Su Veltroni: «È permaloso come me». Prodi? «Un amico»

ROMA. «Si è arrabbiato sul risotto. Alla domanda sul risotto cucinato "in diretta" a Porta a porta, si è come ritirato su se stesso. Forse perché ritiene di essere un gran cuoco». Sabina Guzzanti, notoriamente, è riservata come persona almeno tanto quanto è esuberante come attrice, ma dell'intervista a Massimo D'Alema parla assai volentieri. Siamo in viale Mazzini, alla Rai, e noi giornalisti ci siamo appena goduti - verbo non casuale, l'intervista è molto divertente - i 38 minuti che i telespettatori potranno vedere sabato, su Raidue, alle 22.40 (non andrà in onda nell'ambito di *Passioni*, stasera, per i motivi di «equilibrio del palinsesto» di cui potete leggere qui sotto). È ovvio chiedere a Sabina com'è andata.

«Ero emozionata, non lo nego. Avevo già incontrato D'Alema a Montecitorio, a una festa di *Cuore*. Poi la rivista *Donna* mi ha chiesto questa intervista e, a quel punto, è intervenuta anche la Rai. Ho avuto appena 24 ore per prepararmi, non sapevo nemmeno le domande a memoria e su un punto, quello del semestre bianco, mi ha pizzicato. Lui era nervosetto all'inizio perché non voleva fare «pagiacciate», né lasciarsi andare. Poi ha preso in mano la situazione. Ha una sua tecnicuccia d'intimidazione, è «stritolatorio»... Alla fine ero esausta». Il direttore di Raidue Carlo Freccero, accanto a lei, è visibilmente orgoglioso di questo «colpo» ed è quasi contento dello spostamento a sabato sera. Intanto perché, battuta geniale, «in concorrenza con il Gesù di Zeffirelli contiamo di fare un buon ascolto», e poi perché considera questa intervista una tappa importante nella preparazione di un programma satirico a cui Sabina Guzzanti sta lavorando, e che dovrebbe andare in onda in autunno: «Dico ottobre - aggiunge Freccero - con la speranza di arrivarci in dicembre. Saranno 4 puntate, di un'ora e mezza ciascuna, alle 20.50 su Raidue. Un programma satirico sul potere». È con questo obiettivo che si punta ad altre interviste a politici raccontati con una chiave insolita, più privata e più leggera.

La Guzzanti, in particolare, vorrebbe intervistare un'altra sua «vittima», Berlusconi: «Ne approfitterò per fare un appello - dice Freccero - da noi Berlusconi non viene mai, e non so perché. Spero che stavolta accetti». Da parte sua, Sabina nega di aver fatto a D'Alema un'intervista complice: «Con Berlusconi sarei più bonaria. A D'Alema, invece, ho fatto domande cattivissime. Ma il vero obiettivo della satira è l'uomo che sta al potere, indipendentemente dalle nostre convinzioni personali».

E quali sarebbero, dunque, queste domande cattivissime (al di là del risotto, definito uno degli «orrori del comunismo»? Più che di cattiveria, bisognerebbe parlare di innocenza, naturalmente - essendo Sabina un'attrice - un'innocenza».

Berlusconi con noi al governo non è finito sul lastrico

za accuratamente studiata. Sabina ha posto a D'Alema le domande che molti elettori (anche dell'Ulivo) vorrebbero fargli nei loro sogni più proibiti. Qualche esempio? Vediamone uno tutto sul «privato». Guzzanti: «Dicono che lei abbia avuto una mamma severa che non le dava il bacio della buonanotte, e un padre troppo espansivo e vivace. Il suo carattere viene da lì?». D'Alema: «Come carattere ho preso più da mia madre. Che credo sia una donna passionale. Ma non bisogna confondere l'immagine esteriore con la sostanza delle persone. Se ho un difetto, è che non so chiedere aiuto agli altri». Guzzanti: «È il nemico di se stesso...». D'Alema: «Un po'...». Guzzanti: «Sembra una di quelle frasi che le ragazze dicono ai fidanzati quando qualcosa non va. Lei è stato raggiunto da qualche ragazza?». D'Alema: «Le donne sono capaci di metterti in dubbio con te stesso. Ti confronti con una diversità, e questo è bello. Ogni tanto. Con mode-

razione».

Perché non pensate a un'intervista alla Marzullo, dovete però pensare che le domande della Guzzanti sono fatte con un tono ironico e le risposte del segretario sono, se possibile, ancora più beffarde. Il tono è quello di due contendenti che si studiano, «si annusano», come dice Freccero, e che si divertono assai nel farlo. Teneva anche presente che il tutto è intervallo da alcuni strepitosi spezzoni del *Pippo Chmedy Show* in cui l'attrice imita il politico nel modo che tutti ricorderete: quei pazzeschi scenari politici definiti «dalemoni». Ebbene, il «dalemone» c'è anche qua: una sorta di sfida in cui ben volentieri (lo spettacolo è tutto...) Sabina s'immola, si becca il rimbroto di D'Alema per essersi impappinata sul semestre bianco, e ascolta il segretario che le fa la lezioncina. Va così. Guzzanti: «Allora, diciamo che finora avete fatto una politica dura per entrare in Europa. Ciampi vorrebbe andare avanti così, mentre lei vorrebbe fare una cosa... come di-



re, più di sinistra...». D'Alema (ridendo e allargando le braccia): «Ecco! Noi abbiamo fatto una prima tappa guidata dal grande ciclista Prodi...». Guzzanti: «A proposito: Prodi ormai è un eroe, come fa lei, adesso, a sopprimi... cioè, a fare il premier al suo posto?». D'Alema: «Prodi è un amico. Non si preoccupi per lui. Se non me ne preoccupo io... Comunque io non so cosa vuol fare Ciampi e non mi pare un problema. Questo sarebbe il «dalemone»? Ma questo è un «dalemino», i veri «dalemoni» erano complicatissimi». Si prosegue parlando



Massimo D'Alema durante il meeting dei socialisti europei. A sinistra Sabina Guzzanti nel personaggio del segretario dei Democratici di Sinistra

Hackett/Reuters

E l'Ordine dei giornalisti protesta: «La Rai è stata scorretta»

«Giallo» sullo slittamento del programma Freccero: «Vespa non vuole concorrenza»

Coda polemica alla presentazione dell'intervista di Sabina Guzzanti a Massimo D'Alema: prevista nell'odierna puntata di «Passioni», il programma di Raidue, andrà invece in onda sabato. Carlo Freccero, direttore di Raidue, ha motivato così lo spostamento: «Non poteva andare in onda mercoledì (oggi, ndr) per non scontrarsi con «Porta a porta» di Vespa. Riconosco a Vespa un diritto di prima scelta: ha detto che una simile intervista politica avrebbe «battuto» in modo scorretto con il suo programma. Io sono soddisfatto: significa che Vespa dà a questa nostra iniziativa un valore politico pari alla sua tra-

smisione». Ma Bruno Vespa cade dalle nuvole: «Sento parlare di questa storia da lei, in questo momento». Segue comunicato via fax: «Apprendo con sorpresa che Carlo Freccero mi avrebbe attribuito un presunto giudizio di scorrettezza sulla collocazione di un'intervista a Massimo D'Alema... L'affermazione non ha il minimo riscontro con la realtà. Ho saputo per caso che «Passioni» aveva intervistato D'Alema, non ho chiesto a nessuno di spostare la messa in onda. Poi, Vespa elenca i programmi giornalistici piazzati in concorrenza a «Porta a porta», e conclude: «Ho segnalato da

tempo queste anomalie, ma non mi sono mosso... E se per una volta ha prevalso il buonsenso del coordinamento del palinsesto (affidato a Giancarlo Leone, ndr) c'è soltanto da rallegrarsene». A proposito di polemiche, da segnalare anche la protesta dell'Ordine dei giornalisti del Lazio. Il problema? L'intervista con D'Alema è «prettamente politica» e, però, Sabina Guzzanti non è una giornalista. Quindi: «La Rai torna all'antico, violando principi e regole che già in passato aveva trasgredito... Come quando affidava a Mara Venier le conversazioni con i politici. Non è corretto».

simo. Di Veltroni (Guzzanti: «È cattivo?». D'Alema: «No. È permaloso. Quasi quanto me. Ha sempre avuto queste passioni, il cinema, la tv. Come critico non lo seguo. Sa, vado poco al cinema»). Della lottizzazione (su cui Sabina è ferocissima, e che secondo D'Alema non esiste). Di Berlusconi (Guzzanti: «Come spiega che il capo dell'opposizione si stia arricchendo a dismisura?». D'Alema: «Vede? Non siamo poi così cattivi. Diceva che l'avremmo ridotto sul lastrico... E comunque credo che Berlusconi preferirebbe essere al governo»).

A proposito di Berlusconi, speriamo che l'appello di Freccero sia accolto. Perché vedere Sabina Guzzanti alle prese con un altro dei suoi «cloni» sarebbe divertente, e perché così il presidente della Commissione di vigilanza Rai Storace non potrebbe fare più dichiarazioni come quella di ieri (l'intervista definita «un favore al leader del Pds»). Questo è un caso in cui la par condicio sarebbe auspicabile: per godersi altri 38 minuti come questi.

Alberto Crespi

critica *MARXISTA* **1**

Analisi e contributi per ripensare la sinistra

osservatorio
Graziani, La globalizzazione conflittuale
Morcellaro, La lotta per l'egemonia al tempo
del mercato unico mondiale
Pileggi, Le differenze sfidano la democrazia
Fism, Gli orari di lavoro nel mondo

discussione
Bocchia, Declino della politica
Bardoli, Relazioni e agire collettivo

laboratorio culturale
Gramsci da un secolo all'altro
Buttigieg, Tosel, Zangheri

117098. Albin, Italia 1, € 1400, c.s. ro L. 1003880. abbonam.
L. 150/2009. versamento s.d. c.s.p. n. 37279/05. editore: E. Lodi
Realtà spa, via Conca della 146, 00186 Roma. Per informazioni: tel.
06 6675192

Mercoledì 8 aprile 1998

4 l'Unità

I PROGRAMMI DI OGGI



Nel segno di Zorro con Alain Delon

9.50 ZORRO Regia di Duccio Tessari, con Alain Delon, Ottavia Piccolo, Enzo Cusico. Italia/Francia (1975) 125 minuti.

ITALIA 1

In attesa del nuovo Zorro interpretato da Antonio Banderas, ecco una versione italo-francese del popolare eroe, creato dalla penna dell'americano Johnston McCulley. Diego de la Vega prende l'identità di un amico ucciso e diventa governatore di una provincia. Il giovane, però, ha un'identità segreta: nelle vesti di Zorro aiuta il popolo a difendersi dai soprusi e dalle angherie dei militari. Tessari sposta l'ambientazione dalla California al Sudamerica.

24 ORE

VERISSIMO CANALE 5 23.15 Un uomo può adottare da solo un bambino? Il dibattito è aperto subito dopo la proiezione del film (alle 21 sempre di stasera) Scoprirsi padre.

SPECIALE NEWS TMC 23.05 «Chi ha paura degli squatte?» è il titolo dello speciale a cura di Carmine Fotia che ha raccolto testimonianze di Davide Genco, Paolo Griseri, Marco Revelli, Claudio Novaro, Don Luigi Ciotti, Don Piero Gallo, Pasquale Cavaliere, i cronisti dell'Ansa e del Manifesto aggrediti durante una manifestazione degli squatte.

CHIAMATE ROMA 3131 RADIODUE RAI 10.35 L'ospite di oggi è Gianni Morandi con le testimonianze di Franco Migliacci, autore dei suoi più grandi successi, e di Marianna, figlia del cantante.

SUONI E ULTRASUONI RADIODUE RAI 21.30 Concerto dei Gene, la nuova poesia rock inglese. Una delle formazioni più popolari tra quelle emerse negli anni '90, il quartetto formato da Martin Rossiter, Steve Mason, Kevin Miles e Matt James è l'interprete probabilmente del miglior rock del dopo-Smiths prodotto in questo decennio.

AUDITEL

VINCENTE: I laureati (Canale 5, ore 21.03) 8.805.000

PIAZZATI: Striscialanotizia (Canale 5, ore 20.34)..... 8.595.000 L'elefante bianco - 1p. (Raiuno, ore 20.55) 5.623.000 Beautiful (Canale 5, ore 13.55) 5.331.000 Colorado (Raiuno, ore 12.36) 5.044.000



«Stardust Memories» E Allen ripensa a Fellini

23.50 STARDUST MEMORIES Regia di Woody Allen, con Woody Allen, Charlotte Rampling, Jessica Harper. Usa (1980), 85 minuti.

TELEMONTECARLO

Stardust Hotel, New Jersey. Il regista comico Sandy Bates partecipa a un dibattito col pubblico sul suo ultimo film e pensa a tre donne importanti della sua vita, che fanno parte del passato o del presente e, forse, del futuro. Woody Allen si misura con uno dei suoi modelli preferiti, Fellini, e in particolare con Otto e mezzo, film amatissimo dal regista newyorchese, anche se qui c'è meno grottesco. Bianco e nero elegantissimo e momenti magici sul mare d'inverno.

SCEGLI IL TUO FILM

15.30 PERDONO Regia di F. Feist, con Joan Crawford, David Brian, Dennis Morgan. Usa (1952), 97 minuti. La pupa del gangster rischia di perdere la vista e si sottopone a una delicata operazione chirurgica agli occhi. Ma il medico che la cura s'innamora di lei. Joan Crawford in uno dei ruoli che le riuscivano meglio.

RETEQUATTRO

20.45 OMICIDIO ALLO SPECCHIO Regia di Arthur Penn, con Mary Steenburger, Roddy McDowall, Jan Rubes. Usa (1987), 100 minuti. Un'attrice agli esordi vorrebbe sfruttare la sua somiglianza con una diva scomparsa per far colpo su un produttore, ma il gioco le sfugge di mano e si ritrova coinvolta in un'oscura trama. Opera decisamente minore del pur grande Arthur Penn.

TELEMONTECARLO

23.00 AL LUPO, AL LUPO Regia di Carlo Verdone, con Carlo Verdone, Sergio Rubini, Francesca Neri. Italia (1992), 114 minuti. Complessi d'inferiorità in famiglia. Il dee Jay Gregorio ha un fratello affermato pianista e la cosa non gli va giù. Comunque, i due, insieme alla sorella, vanno alla ricerca del padre scomparso. Un Verdone seconda maniera - serio - per una piccola saga familiare all'italiana.

RETEQUATTRO

2.40 CASCO D'ORO Regia di Jacques Becker, con Simone Signoret, Serge Reggiani, Claude Dauphin. Francia (1952), 96 minuti. Una vera tragedia ambientata nel mondo della mala francese. L'amore per una bella prostituta dai capelli biondi provoca una furibonda rivalità tra tre uomini: il capobanda, l'amante della donna, il suo protettore. Da rivedere.

RAIUONO



Table with 8 columns showing program schedules for different channels (RAIUONO, RAIDUE, RAITRE, RETE 4, ITALIA 1, CANALE 5, TMC) during the MATTINA (Morning) slot. Programs include Unomattina, Go Cart Mattina, Morning News, Due Volti dell'Amore, Ciao Ciao Mattina, Prima Pagina, Rassegna Stampa Sport, etc.

Table with 8 columns showing program schedules for different channels during the POMERIGGIO (Afternoon) slot. Programs include Telegiornale, Go Cart Mattina, Morning News, Due Volti dell'Amore, Ciao Ciao Parade, Primo Mattino, Rassegna Stampa Sport, etc.

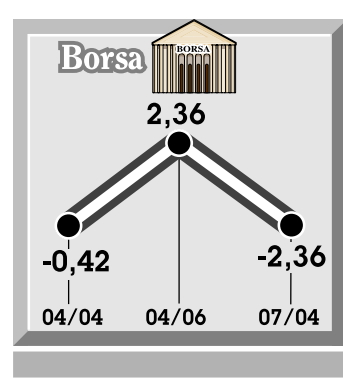
Table with 8 columns showing program schedules for different channels during the SERA (Evening) slot. Programs include Telegiornale, Speciale "I Fatti Vostri", Dalle 20 alle 20, La Macchina del Tempo, Sarabanda, Storie di Verissimo, etc.

Table with 8 columns showing program schedules for different channels during the NOTTE (Night) slot. Programs include TG 1 - Notte, Estrazioni del Lotto, Format Presenta: Dieci Parole al 2000, Al Lupo al Lupo, Bambino d'Oro, Maurizio Costanzo Show, Speciale News, etc.

Table with 8 columns showing program schedules for different channels during the PROGRAMMI RADIO (Radio) slot. Programs include CUP 2, Odeon, Italia 7, Cinquestelle, Tele+ Bianco, Tele+ Nero, Guida ShowView, Radiouno, Radiodue, etc.

Carta telefonica nel mondo

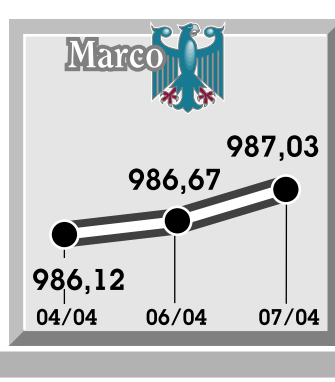
Si chiama «Call It per CIM» ed è una carta telefonica Call It Omnia offerta agli oltre 4 milioni e mezzo di associati CIM (Confederazione degli italiani nel mondo). Un accordo importante per Telecom, che ha vinto la concorrenza di grandi competitors internazionali.



MERCATI BORSA table with columns for stock names and price changes.

TITOLO PEGGIORE BINDA table with columns for titles and values.

STERLINA, FRANCO FR., FRANCO SV. table with columns for currency rates and values.



Motorola: guadagni in calo del 45%

La crisi asiatica ha pesato notevolmente sul bilancio del primo trimestre della Motorola. I conti della principale azienda statunitense di elettronica e telefonia hanno evidenziato un calo del 45% dei guadagni. Fortemente in crisi la vendita di telefoni cellulari e computer.

Il ministro sulla proposta del 30% di salario scorporato: «Chi compra le azioni di un'azienda in perdita?»

Burlando scettico sull'idea di Demattè «Prima si consulti con i sindacati»

Anche Cimoli prende le distanze: «Cose che non si improvvisano»

ROMA. Burlando frena Demattè. Il ministro dei Trasporti pensa che sarà difficile convincere i ferrovieri a comprare per un terzo dello loro stipendio le azioni di un gruppo che perde migliaia di miliardi l'anno.

verso queste forme di coinvolgimento, ma non si può pensare di dare le azioni di una holding che perde migliaia di miliardi l'anno; dopo il risanamento si possono sperimentare forme di coinvolgimento molto avanzate, ma non senza un confronto con il sindacato».

dalla considerazione che il costo del lavoro in Ferrovie è superiore del 25-30% rispetto alle altre società europee. Per rendere competitiva l'azienda occorre abbassarlo e l'idea del presidente va messa a punto».



Claudio Burlando



Claudio Demattè

«Si tratta di strumenti che vanno discussi con i lavoratori cercando un accordo all'interno dell'azienda - ha detto il ministro Burlando - occorre usare sempre il criterio della concertazione che ha dato buoni risultati».

subito revocato dalla concorrente Fai) sulla riforma del settore appena varata, dove aveva citato proprio le ferrovie come un comparto difficile da liberalizzare e tuttavia oggetto di attenzione da parte di Svizzera e Olanda.

grave troppo su linee usurate. Se sarà necessario, il taglio avverrà con il nuovo orario estivo e solo sulle tratte congestionate.

AUTO

Bersani: «Gli incentivi finiscono a luglio»



Edoardo Bersani

ROMA. C'è polemica, nel governo, sugli incentivi alle auto. Il 31 luglio scadono quelli legati alla rottamazione e il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani risponde infastidito a chi gli chiede se verranno prorogati o meno.

più esistere aiuti così protezionistici da parte dello Stato nei confronti di alcune imprese. Così ieri Bersani ha fatto chiarezza: «Gli incentivi come quelli attualmente esistenti finiscono il 31 luglio e per sempre. Per le macchine elettriche e a metano sono già permanenti da tempo. Per il resto, vedremo».

Presentata la nuova dichiarazione redditi

Debutta «Unico» Tutte le istruzioni per pagare le tasse Anche a rate

ROMA. Il modello «Unico», che i contribuenti dovranno utilizzare quest'anno per la loro dichiarazione dei redditi, è stato pubblicato ieri in un supplemento della Gazzetta Ufficiale insieme alle istruzioni. Il nuovo modulo dovrà essere utilizzato quest'anno per dichiarare i redditi (ma anche per denunciare l'Iva, l'Irap e per la dichiarazione dei sostituti d'imposta).

biti dei diversi tributi (e contributi). Per i lavoratori dipendenti, invece, le scadenze di pagamento rimangono ancorate alla fine di ciascun mese. I contribuenti che pagheranno a rate dovranno maggiore gli importi del dello 0,50 per cento mensile. Poiché la scadenza di pagamento è slittata al 15 giugno, i contribuenti che non hanno la partita Iva dovranno invece maggiore gli importi da versare alla fine del mese di uno 0,25% quindicinale.

Lavoratori dipendenti e autonomi sono però divisi dalle rate nel nuovo modello «Unico». La possibilità di pagare in modo rateizzato le imposte terrà infatti conto delle diverse esigenze delle due tipologie di «contribuenti».

Intanto, Romano Prodi e il governo aspettano «con emozione» di conoscere i risultati della recente riforma fiscale. Prodi parlava a un dibattito a Buenos Aires: «Tutti sono contenti di questa riforma, l'unico preoccupato sono io», ha detto con un sorriso e una battuta.

Entro il Duemila investirà 1.100 miliardi per acquistare una fascia di mercato del 35%

Infostrada compra la rete tlc delle Fs Si fa più serrata la concorrenza a Telecom

La società del gruppo Olivetti ha siglato ieri con le Ferrovie dello Stato un accordo da 750 miliardi che prevede il diritto d'uso di 1.800 chilometri di fibre ottiche e la disponibilità di posare cavi lungo 16.000 km.

ROMA. È un accordo che vale 750 miliardi, quello firmato ieri tra Infostrada e Ferrovie per la cessione della rete di telecomunicazioni delle Fs. Il contratto, firmato dall'amministratore delegato delle Ferrovie Giancarlo Cimoli e dall'amministratore delegato di Infostrada (società operante nella telefonia fissa che fa capo alla joint venture Oliman, di cui detiene il 75% Olivetti e il 25% Mannesmann) Riccardo Ruggiero, prevede il diritto d'uso di 1.800 chilometri di fibre ottiche delle Ferrovie dello Stato, il diritto di posare i cavi lungo i 16.000 chilometri di rete ferroviaria e l'affitto di alcuni locali di proprietà delle Fs, che potranno essere utilizzate per l'installazione di reti e antenne.

to di 1.800 miliardi». Ma ancora più soddisfatta è Infostrada che adesso potrà andare avanti nei suoi piani di investimento realizzando entro il duemila 4.000 chilometri di rete, di cui 400 nel sistema delle città. Infostrada ha programmato investimenti di 1.100 miliardi nei prossimi due anni (per un totale di oltre 3.000 miliardi in 10 anni).

Benzina Erg scontata per Pasqua ROMA. Benzina superscontata per Pasqua nei distributori della Erg. La compagnia petrolifera ha annunciato che da giovedì 9 a martedì 14 aprile in tutte le stazioni di servizio post-pay Erg verrà praticato uno sconto di 60 lire su tutti i carburanti per auto.

Autostrade: l'Iri potrebbe vendere tutto ROMA. L'Iri «potrebbe vendere l'intera sua quota in Autostrade tramite offerta pubblica di vendita (Opv), qualora non si trovasse investitori interessati ad entrare nel nucleo di azionisti stabili».

Advertisement for CER (Centro Europa Ricerche) featuring CGIL and SPI logos, and text about economic conditions for the elderly.

L'opera, secondo gli esperti, ha subito solo un danno molto lieve che potrebbe essere anche non recente

Tutto esaurito per i musei di notte Ma alla Galleria Borghese è allarme vandali Graffiata una tela bolognese del '600. «Ma il colpevole è stato filmato»

ROMA. È bastato un graffio - o meglio un «giallo» su un graffio - a rovinare la prima serata dell'apertura prolungata dei musei fino alle 22 e a far scattare di nuovo l'allarme sicurezza nelle sale d'arte. Un segno sottile, ma lungo, sul dipinto la «Sacra famiglia» - in un primo tempo attribuito ad Annibale Carracci, ma era un errore dovuto a un'etichetta messa male - alla Galleria Borghese di Roma. Lo sfregio, per altro non troppo visibile, sulla gamba del bambino, è stato notato ieri mattina da una custode di turno alla sala otto, quella dedicata a Caravaggio. Infatti, al posto dell'olio su tela attribuito alla scuola bolognese del '600 doveva esserci il «Bacchino malato» di Caravaggio, che in questo momento si trova a Palazzo Venezia per una mostra. «Ci sono le telecamere a circuito chiuso 24 ore su 24, scopriremo sicuramente chi è stato», ha detto Alba Costamagna, direttrice della Galleria. «Certo, questo danno è poco rassicurante, anche se è risarcibilissimo. Per tutelare le opere si dovrebbe mettere dei cordoli o fare entrare meno gente», ma questo non è nelle sue intenzioni, per ora. Nessun sospetto preciso, il personale di custodia minimizza il danno «è stato messo lì una settimana fa - forse il graffio c'era già prima».

In effetti, in tarda serata la consistenza del danno si è molto ridimensionata, anche se l'allarme sulla sicurezza è scattato ugualmente. Il generale Conforti, comandante del nucleo tutela artistica dei carabinieri, dopo aver guardato il graffio attraverso una lente dice che il danno «è impercettibile, occorre un occhio attento per vederlo», e che potrebbe essere anche abbastanza vecchio. Il sovrintendente professor Strinati, giunto al museo in tarda serata, ha infine «scoperto» che non si tratta di un Carracci, e che si può parlare non tanto di danno quanto di «una microscopica abrasione della vernice», tanto che basterà una ripulitura a rifare il look al quadro.

L'allarme, però, era già scattato, e anche la «caccia» al teppista. In mattinata alla Galleria ci sono state delle scolaresche «ma non voglio criminalizzarle», assicura Costamagna, che invece punta l'indice verso gli adulti: «sono loro piuttosto che allungano le mani, magari per far vedere un particolare».

Saranno le videocassette a svelare il mistero, fatto sta che viene in mente anche una provocazione nei confronti della sperimentazione che proprio ieri ha preso il via. Alle 21 nelle sale della Galleria si aggirano i carabinieri del nucleo tutela artistica, ma i molti visitatori serali - c'era il plenone - sembrano non accorgersi di quanto è successo. E poco prima, alle 19, il pubblico è stato accolto in un clima festoso, con brindisi e poster in regalo.

Guai, però, anche a Firenze nel giorno dell'apertura di quattordici gallerie italiane dalle 9 alle 22. A Firenze, l'evento «Musei il giorno è più lungo» è stato accolto con una certa rabbia dalle persona in coda agli Uffizi: molte sale, infatti, erano chiuse rispetto ai giorni normali, col risultato che quasi metà museo era chiuso, con una delusione generale. Comunque gli ingressi in più erano 999, alle 21,30, che si aggiungono ai 5000 giornalieri. «La nave va, anche se con qualche scricchiolio» ha rassicurato il sovrintendente Antonio Paolucci, «il progetto è partito bene sia come

affluenza che come funzionamenti della macchina museale». E già da oggi, promette, «molte sale saranno riaperte» grazie all'arrivo del personale ausiliario. E alla galleria dell'Accademia tra le sette e le otto di sera sono stati staccati 400 biglietti, 26 alla Palatina di Palazzo Pitti.

Un boom di visitatori al Cenacolo Vinciano, a Milano, dove in serata sono entrate 300 persone. 110 visitatori in più alla Pinacoteca di Brera, sui 363 al giorno. Al museo di Capodimonte, a Napoli, sono stati 58 i visitatori in più, oltre ai soliti 1400. Il Museo Archeologico sarà aperto oggi. Al Museo Egizio di Torino, uno dei più qualificati in questo settore, si sono aggiunte 40 persone, la media al giorno è di 1.515 ingressi. «Un afflusso soddisfacente» ha detto la direttrice Anna Maria Donadoni, «date le abitudini dei torinesi e la pioggia». E data anche la scarsa pubblicità che ha avuto l'evento nella città. Alle Gallerie dell'Accademia di Venezia, un museo molto legato alla città, 20 ingressi più del solito sui circa 1000 giornalieri.

Inizio soft, invece, alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma, con un incremento di 26 visitatori nella prima ora «extra» sui 753 giornalieri. Meglio, invece, a Castel Sant'Angelo e a Palazzo Altemps, nel primo ieri ci sono state 250 visite in più del solito, nel secondo dalle 19 sono entrate circa 350 persone.

Quello di ieri è stato un assaggio, è ovvio che l'esperimento ha bisogno di un rodaggio e si prevede un assestamento positivo con l'estate. Del resto, il progetto sarà verificato a ottobre e, eventualmente, saranno portate delle modifiche.



Natalia Lombardo

Il graffio sul quadro esposto nella Galleria Borghese

Toiati/Ansa

Rissa per una birra su un aereo inglese Ubriaco «dirotta» un charter diretto a Malta Atterraggio d'emergenza all'aeroporto Malpensa

MILANO. In principio si è pensato a un dirottamento. Invece era un ubriaco che ha dato in escandescenze. A Malpensa, comunque, è scattato il piano di emergenza e l'aereo della Air 2000, un charter che da Birmingham era diretto a Malta con un centinaio di passeggeri, per precauzione, è stato fatto atterrare in uno spazio defilato rispetto alle consuete piste di atterraggio. Uno spazio, appunto, riservato alle emergenze.

L'allarme scatta pochi secondi prima delle 10. La torre di controllo riceve un messaggio poco chiaro ma decisamente concitato del comandante dell'aereo che sta sorvolando il cielo lombardo a quattro mila metri di altezza. La risposta è immediata. La torre di controllo dà il via all'atterraggio, mentre a terra si predispongono le misure previste dal «Piano di sicurezza Leonardo Da Vinci». Quando il velivolo sta per atterrare i poliziotti si dispongono sulla pista, pronti per ogni evenienza. Appena tocca terra, gli agenti si precipitano all'interno.

Altro che dirottamento. Un signore di una certa età, palesemente alticcio, insieme a un giovane non del tutto sobrio, è tenuto a bada da due persone coi volti un po' ammaccati. I quattro vengono fatti scendere e portati negli uffici della Polizia dove, insieme al comandante e a una hostess, ricostruiscono la vicenda.

Il vecchio e il giovane vengono identificati per Antony Psaila, 60 anni e il figlio di James, ventitreenne, maltesi. I loro «guardiani», per due guardie carcerarie in vacanza. Sono stati loro a venire in

aiuto alla hostess che cercava di fermare i due uomini decisi a introdursi nella cabina di pilotaggio. Sì, perché il signor Antony, che durante il volo si era sciolto diverse birre, non aveva accettato di buon grado che la hostess tentasse di convincerlo a smettere di bere, tanto da rifiutarsi di servirgli l'ultima birra.

Mister Antony, indignato per il diniego, protesta vivacemente. Si alza e nonostante la hostess tenti di fermarlo, si dirige spadito e barcollante, verso la cabina del comandante. È a quel punto che intervengono le due guardie in licenza. Afferrano l'uomo per impedirgli di proseguire. Visto il padre in difficoltà, James si intramette fra lui e le guardie. Ne nasce un violento corpo a corpo a suon di pugni, calci, schiaffi e perfino testate. Scatta l'allarme, il comandante chiede alla torre di controllo il permesso per un atterraggio d'emergenza. Per ore negli uffici della Polizia sfilano i passeggeri, sentiti come testimoni. Intanto le due guardie vengono medicate al pronto soccorso dell'aeroporto. Roba da poco, solo qualche escoriazione al volto. Intorno a mezzogiorno, sbrigate le formalità, il charter riprende il viaggio verso Malta. Tutti a bordo, tranne i signori Psaila, consegnati in custodia al console inglese a Milano, David Cotton, che nel pomeriggio dispone la loro partenza. L'episodio è avvenuto in area extraterritoriale, saranno quindi le autorità britanniche a procedere nei confronti dei due passeggeri alticcio e litigiosi.

Rosanna Caprilli

DIESEL
DENIM DIVISION

Only the finest quality 12½oz denim is good enough for Diesel. This is overdyed, then washed, and finally distressed. The result is **antique dirty denim** which has an aged, vintage appearance. A bit like your grandmother.

Jeans: From Hill, Kontar vintage dirty denim 736.
Fallow vintage dirty denim 736.
Jacket: Drake vintage dirty denim 736.

DENIM DIVISION #4
FOR MORE INFORMATION CALL
02 57 10 10 10 - 02 57 10 10 10
WWW.DIESEL.COM

Mercoledì 8 aprile 1998

10 l'Unità

LA POLITICA

Nessun esponente del Carroccio alle assise di Forza Italia. La Loggia: «Mi auguro vogliano ripensarci»

La Lega chiude la porta a Berlusconi Maroni: «Non andremo al congresso»

«Noi solidarizziamo con il Pool, è il Cavaliere ad avere problemi»

MILANO. «No, al congresso di Forza Italia non ci andiamo. Anche la presenza di una semplice delegazione della Lega sarebbe un errore politico madornale... Ci ho messo tre giorni per capire e ora finalmente vedo chiaro nelle mosse di Berlusconi... È tutta un'operazione strumentale... Un tentativo di salvarsi la pelle attraverso la Lega...», così Umberto Bossi ha aperto i lavori del consiglio federale dell'altra sera. La riunione del massimo organismo direttivo del Carroccio, presenti tutti i segretari «nazionali», si è conclusa in nottata con una risoluzione ufficiale tanto netta quanto non prevista: stop a ogni trattativa e porte sbarratissime al Cavaliere.

È Roberto Maroni a spiegare le ragioni che hanno portato al rifiuto del dialogo col leader del Polo, alla mancata presa in considerazione di tutte le proposte aperturiste avanzate nelle scorse settimane, ivi compresa l'ultima della serie in materia di autonomie regionali spinte. Maroni è drastico: «Quel che continua a offrire Berlusconi non ci interessa né tanto né poco. Lui agisce con noi in modo strumentale e tre sono i punti chiave che ci hanno fatto riflettere: il suo appoggio alla Bicamerale, la sua impossibilità a far saltare il "patto della crostata" sulla legge elettorale, i suoi guai con la giusti-

zia... In sostanza siamo convinti che voglia raggiungere due obiettivi, uno politico e uno privato. Quello politico è il tentativo di rimettere la Lega al guinzaglio come nel 1994, quello privato riguarda, appunto, la giustizia... Vuol far combaciare le nostre manifestazioni contro il procuratore Papalia con le sue vicende giudiziarie. Ma Papalia è una cosa e Borrelli un'altra... Insomma a Berlusconi della Padania non importa un fico secco, sta solo pensando di trascinarci dalla parte di chi vuole fermare l'azione del pool di mani pulite. Il suo ragionamento è semplice: trasformare la carica anti-Papalia della Lega in una carica tout court antimagistratura. Contro quella magistratura che sta indagando proprio su Berlusconi per cose che non c'erano niente con la politica... Lui è indagato per corruzione».

Bossi l'altra notte si è lanciato in una lunga analisi della situazione. L'ha fatto a suo modo condensandola di «complotto destra-sinistra», di «trappole» antileghiste organizzate dal «regime romano», di «rese dei

conti» fra politica e magistratura con Scalfaro «in prima fila contro il pool milanese», il tutto per arrivare a «smascherare il gioco di Berlusconi». A corollario ha inviato anche l'input per una netta posizione a favore della procura milanese «nel mirino del sistema politico romano». Così tocca ancora a Maroni tradurre il pensiero del leader: «Più si intensificano le voci che ormai Berlusconi sia alla resa di conti giudiziari, più dura si fa l'azione contro il pool di mani pulite... La sinistra e il Capo dello Stato vogliono salvare Berlusconi, perché fa loro comodo, ma questo vuol dire passare sopra come un carrozzone al pool. Nei prossimi giorni andrò personalmente da Borrelli per dirgli che non sono isolati, che la Lega è con loro». Maroni tuttavia non sposa, almeno formalmente, la tesi del complotto, preferendo

Il vice di Bossi A Forza Italia della Padania non importa un fico secco, ci vogliono solo in funzione anti-pool

parlare di «operazione politica»: «Il pool non segue la ragione di Stato, senza rendersi conto che mettere Berlusconi in galera rischia di lanciare una vera opposizione al sistema, di lanciare cioè la Lega... Lo dico

con grande franchezza: Berlusconi va bene alla Lega, ma non va bene a Roma, per questo tentano in ogni modo di salvarlo... È il vecchio mondo della corruzione che si ribella».

È di questo «vecchio mondo», la Lega indica in Berlusconi il difensore più ambiguo. Le parole di Maroni suonano come una sentenza di condanna definitiva: «Al Nord apre a noi, ma a Roma fa le cose peggiori,



Carlo Brambilla

Il leghista Roberto Maroni. A sinistra il senatore Antonio Di Pietro

Onorati e Dal Zennaro/Ansa

An respinge i diktat del Carroccio contro la Bicamerale

Fini: era un accordo impossibile E Di Pietro: con Bossi nessun futuro

Da Prodi nuovo appello per le riforme

ROMA. Ormai pare che preferisca neppure più nominarlo negli incontri con i suoi. Perché dà per scontato che con Bossi, in queste condizioni, un accordo è impossibile. E quindi per Gianfranco Fini resta sempre valido quell'imperativo categorico: con il capo della Lega neppure un caffè finché non avrà rinunciato al desiderio secessionista. Ma c'è dell'altro che non è poca cosa per il presidente di An: le riforme. Bossi chiede a Berlusconi di buttare a mare la Bicamerale per arrivare ad un accordo. E Fini con i suoi commenta: vedete, Bossi è così, un giorno tira fuori una cosa, un giorno un'altra... sulle riforme non si discute, vanno portate a termine. Quel diktat di Bossi sulla Bicamerale non c'è dubbio che abbia raffreddato non poco le pur caute aperture che in questi giorni da alcuni esponenti di An erano venute avanti nei confronti della Lega. E quella voglia di Berlusconi di giungere ad un'intesa, nonostante che dal Carroccio continuano ad arrivarli docce gelate? Fini, nel corso dell'esecutivo di An di ieri, pare che abbia detto che delle aperture del cavaliere non c'è da preoccuparsi più

di tanto, perché le sue sarebbero più mosse propagandistiche - rite-nute anche legittime in vista di un congresso - che aperture sostanziali. Berlusconi, quindi, secondo Fini sarebbe in realtà più chiuso e diffidente con Bossi di quanto possa apparire. «Io che sono stato sempre giudicato come il più aperto di An nei confronti della Lega - dice il portavoce di An, Adolfo Urso - penso che con Bossi in queste condizioni un accordo non durebbe più di tre ore. Lui è un giocoliere delle parole, quindi non bisogna andargli dietro. Il Polo, a questo punto, vada avanti per la sua strada, poi si vedrà». E torna il punto cruciale delle riforme che potrebbero essere messe a rischio da un nuovo asse Polo-Lega.

«Bisogna tener presente - ammonisce Urso - che l'obiettivo di Bossi è quello di far naufragare le riforme e quindi dimostrare che a Roma la politica



non conclude niente. Questo va impedito».

L'auspicio che il processo delle riforme, nel quale il Parlamento è «fortemente» impegnato, giunga «rapidamente» a conclusione viene formulato dal presidente del Consiglio Romano Prodi, che si trova in visita in Argentina. Il governo - dice Prodi nel corso di un seminario a Buenos Aires - non prende parte attiva a questo processo, ma «lo segue con inte-

resse, con attenzione». Poi spiega i quattro punti principali delle riforme: «Rendere più forte e immediata la partecipazione degli elettori alla scelta del presidente della Repubblica; definire meglio i poteri del governo, rafforzandone la capacità e la rapidità di decisione; ridisegnare ruoli e competenze dei due rami del Parlamento; costruire uno Stato di natura federale, dando un peso molto forte alle Regioni e alle autonomie locali». Un monito sulle riforme giunge anche dal presidente del Senato, Mancino per il quale un fallimento della Bicamerale farebbe correre «seri rischi al paese, anche di stabilità e tenuta del quadro democratico».

Intanto, dure critiche ad un possibile nuovo asse Polo-Lega vengono da Antonio Di Pietro. «Quelli del Polo berlusconiano - scrive il senatore dell'Ulivo nella rubrica su "Oggi" - si sono rimessi a fare l'occhiolino a Bossi». Ma per governare «non è sufficiente un accordo elettorale», ci vogliono un «programma comune, obiettivi condivisi, fedeltà e affidabilità reciproca. Altrimenti il giorno dopo aver vinto le elezioni comince-

ranno di nuovo i dissapori e le lotte». L'ex Pm fa questo discorso nell'ambito di un ragionamento sull'eccesso di «partitini e partitelli, che si scannano» e la necessità di forze politiche omogenee in Parlamento. Di Pietro ricorda che, comunque, oltre al referendum per eliminare la quota proporzionale, il suo movimento propone una raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare per l'introduzione del doppio turno nei collegi uninominali, «con una riserva del dieci per cento dei seggi per le liste dei candidati che dopo il primo turno abbiano rinunciato». Questo, per «garantire al Parlamento la rappresentanza di voci dissidenti». Non vanno decisamente giù ad Enrico La Loggia di Filie critiche di Di Pietro al possibile asse tra Polo berlusconiano e Lega. La replica è a vetriolo: «Di Pietro mi pare che guardi la pagliuzza nell'occhio nostro per non guardare la trave che gli trafigge l'occhio e il cervello. Pensi all'omogeneità dell'Ulivo...». La Loggia non si arrende alle docce gelate del Senatùr.

Paola Sacchi

Le compagne e i compagni della Udb del Pds Fratelli Padovani unitamente ai soci del Circolo Arci-Itaca partecipano al dolore della compagna Mariena e delle sue figlie per la scomparsa della sua cara mamma

IRMA
madre del compagno Giorgio Rota recentemente scomparso.
Annunciano che i funerali si svolgeranno oggi alle 14,30 partendo dall'abitazione di Via Concilio Vaticano II, n.8. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 8 aprile 1998

Il coordinamento Fieff-Santi partecipa al dolore di Erasmo e di Giulia Boiardi per la scomparsa della loro cara

ANNA RASETTI
Roma, 8 aprile 1998

Con infinito amore, Mirella e Donatello ricordano

FRANCESCO ALUNNI PIERUCCI
la sua coerenza e rettitudine, la generosa dedizione all'impegno politico e sociale, sostenuto da un'idea che ha illuminato il suo percorso civile e di lotta.
Perugia, 8 aprile 1998

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno

ANGELO FASSIO
la moglie e i familiari tutti lo ricordano con immutato affetto.
Sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 8 aprile 1998

Operazione musei "sempre aperti"

La primavera, le gite scolastiche, le vacanze di Pasqua: insomma, è proprio la stagione giusta per visitare scavi, pinacoteche e gallerie. Ecco una mappa di servizio dei nostri Beni culturali interessati dalla rivoluzione degli orari.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 9 APRILE 1998

VIAGGIO IN PERSIA
(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma il 14 maggio - il 18 giugno - il 2, 9 e 30 luglio - 6 agosto - 3 settembre e 8 ottobre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)
Quote di partecipazione maggio e giugno lire 2.900.000
2 e 9 luglio - 3 settembre - 8 ottobre lire 3.020.000
30 luglio e 6 agosto lire 3.200.000
Supplemento partenza da altre città lire 200.000
Visto consolare lire 70.000
L'itinerario: Italia/Teheran - Kerman (Bam) - Shiraz (Persepoli) - Isfahan - Teheran/Italia
La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Kerman), la pensione completa, gli ingressi alle aree archeologiche, le visite guidate previste dal programma, l'assistenza delle guide locali iraniane, un accompagnatore dall'Italia.

L'UNITA' VACANZE
MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

ASSOCIAZIONE AMBIENTE E LAVORO
Viale Marelli, 497 - 20099 Sesto San Giovanni (MI)

Convegni e Seminari "SINALEXPERT"

È prevista la distribuzione gratuita del CD Demo "Sicurezza del Lavoro", fino ad esaurimento delle copie

Per informazioni:
Associazione Ambiente e Lavoro
Tel. 02/27002662 • Fax 02/27002564

L'UNITA' VACANZE
MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

SOGGIORNO A CUBA
PARTENZA DI GRUPPO (minimo 40 partecipanti)

Partenza da Milano Malpensa il 17 ottobre
Trasporto con volo speciale Air Europe
Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione: lire 1.720.000
Visto di ingresso lire 29.000
Diritti di iscrizione: lire 60.000
(Supplemento su richiesta per partenza da Roma)
La quota comprende:
volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, il pernottamento in camere doppie presso il Veracub Gran Caribe (4 stelle), situato a Varadero in località Punta Blanca, la pensione completa. Le escursioni facoltative da Varadero: Cienfuegos, Trinidad, Topes de Collantes, Guamà, Santiago de Cuba, Cayo Largo, l'Avana e Morro Cabaña.

Nota. Le iscrizioni saranno accettate entro il mese di agosto e sino all'esaurimento dei posti.

Finanziamento ai partiti oggi il voto finale in Senato

Oggi il Senato vota il disegno di legge che prevede un anticipo di 110 miliardi ai partiti sulle entrate che deriveranno dal 4 per mille che i cittadini verseranno con la dichiarazione dei redditi. Parlerà il ministro del Tesoro Ciampi, per confermare la nuova copertura. Poi le dichiarazioni e il voto finale. Tutto in ripresa diretta tv. Ieri, dopo il «passaggio» in commissione Finanze, l'esame del testo è stato avviato dall'aula con una relazione di Massimo Bonavita, Ds. In commissione non ci sono stati problemi, se non l'emendamento, poi ritirato per essere ripresentato in aula, di Roberto Napoli, appunto Cdr, che chiede di entrare nella suddivisione dei 110 miliardi. Come si ricorderà la proposta era già diventata legge con il voto dei due rami del Parlamento, ma Scalfaro aveva eccepito sulla copertura e rinviato la legge alle Camere, per un riesame. La soluzione prevede che i 110 miliardi siano prelevati dai fondi globali dei ministeri, tabella «A». Si opererà una sforbiciatina in diversi dicasteri, stando attenti a non toccare settori oggetto di provvedimenti già approvati da almeno un ramo del Parlamento, che potrebbero trovarsi così senza copertura. Ieri intanto si sono conclusi i lavori di quello che tutti chiamano «tavolo per l'editoria». Dal confronto fra governo e organizzazioni di categoria è uscito l'impegno a varare un ddl per il settore entro l'estate. Conterrà anche nuove forme sugli stanziamenti per i giornali di partito. I fondi dovrebbero venire dal finanziamento ai partiti. Ed è già polemica.

N.C.

Il presidente della Rai smette pure le voci sull'agenzia unica Zaccaria polemico con Annunziata (Tg3): «Ha offeso il nuovo cda e anche Siciliano»

Questo consiglio di amministrazione della Rai ha il compito di «riparare» alle esclusioni decise da Siciliano? Insomma, questo Cda dovrebbe meglio rappresentare le forze politiche che nella passata gestione erano rimaste «fuori»? L'ha sostenuto - è noto - la direttrice del Tg 3, Lucia Annunziata, in un'intervista concessa l'altro giorno al «Secolo d'Italia», il quotidiano di An. Ieri, dura, è arrivata la replica del presidente Zaccaria. Anche questa affidata ad un'intervista, quella che pubblicherà stamane «La Repubblica». Rispondendo alle domande, il presidente della Rai dice che quelle della Annunziata sono «affermazioni offensive per noi ed anche per Siciliano. Si tratta soltanto di fantapolitica. È un metodo fortemente scorretto».

L'intervista a «La Repubblica» serve a Zaccaria anche per smentire l'altra voce che era circolata nei giorni scorsi, quella secondo cui l'azienda di

Viale Mazzini punterebbe ad un'agenzia unica per tutti i Tg. «Non c'è niente di vero. È una voce completamente infondata. L'agenzia unica non esiste. Anzi questa idea è all'opposto delle nostre reali intenzioni. Noi pensiamo semmai di mantenere le strutture attuali, reti, telegiornali e radiogiornali, in modo che possano continuare a fare il proprio prodotto e poi fornire le loro informazioni a un desk unitario, un tavolo comune che le riassume per il canale all news via satellite».

Dello stesso tenore la smentita ufficiale dell'azienda: «Sono destituite di ogni fondamento le notizie pubblicate da alcuni quotidiani».

E contraria all'ipotesi di «agenzia unica» si dice anche Giovanna Melandri, responsabile dei Democratici di sinistra per il settore della comunicazione: «Sono contraria alla direzione unica se è questo che vuole attuare la Rai».

Prodi: presto voto di italiani all'estero

Romano Prodi spera che «già nella prossima legislatura i cittadini italiani residenti all'estero contribuiranno all'elezione dei propri rappresentanti in Parlamento». Prodi lo ha detto parlando ad una rappresentanza di italiani residenti in Argentina. Il presidente del Consiglio ha confermato che il governo «rimane impegnato nella ricerca di una soluzione equilibrata e funzionale» in armonia con le altre riforme istituzionali, alla questione dell'esercizio del voto.

L'autore di «Primary Colors» nega qualsiasi riferimento agli scandali «È una metafora»

LOS ANGELES. Mike Nichols è un tipo veramente curioso. Ha diretto e prodotto un film - *Primary Colors* - basato sul best-seller *Anonymus*, del famoso columnist Joe Klein - che racconta la prima campagna presidenziale di Bill Clinton. Eppure, con un gusto del paradosso che sconfinava nell'incredibile, insiste che il suo film non parla di Bill Clinton. Parla piuttosto - sostiene con convinzione il regista del *Laureato* e di *Conoscenza carnale* - del fenomeno Clinton, così come parla per trasloco del fenomeno Kennedy o dei casi Jefferson e Lincoln: insomma del rapporto fra pubblico e privato, e dei meccanismi perversi che portano all'elezione di un presidente.

Interessante: peccato, però, che il pubblico americano - e probabilmente quello del mondo intero quando il film uscirà nelle sale d'oltreoceano - identifichi John Travolta con Clinton, Emma Thompson con Hillary e tutto il cast, da Adrian Lester-George Stephanopoulos a Billy Bob Thornton-James Carville a Kathy Bates-Betsy Wright, con l'entourage del presidente americano. La commedia di Nichols, poi, è uscita nelle sale americane in un momento in cui il dibattito sulla figura di Clinton ha raggiunto un'intensità senza precedenti: dal caso Monica Lewinsky si è passati alle accuse di molestie sessuali di Kathleen E. Willey. Eppure: «*Primary Colors* non è un evento politico: è semplicemente un film fatto per intrattenere il pubblico».

L'aplomb di un aristocratico britannico, la pelle rosa, gli occhi azzurri infossati nelle guance piene, il sorriso disarmante di un angelo, Mike Nichols - regista e intellettuale liberal - da sempre vicino al presidente - ci parla di simbologia del potere, di onore, perdono e comprensione.

Ma il paragone tra il governatore Stanton e il presidente Clinton è inevitabile. Non le pare? «Non so nulla dei Clinton e gli Stanton sono creature immaginarie. *Primary Colors* non è un film politico e non l'ho mai considerato tale. Qualcuno ha suggerito che è una sorta di *Mr. Smith va a Washington* di Frank Capra: e questa mi sembra un'idea interessante».

Spieghi meglio. «Pensare che questo film possa essere qualcosa di più di puro entertainment mi sembra eccessivo. La vera questione sollevata da *Primary Colors*, semmai, è la credibilità di un processo di cui siamo un po'



L'onore del Presidente

Mike Nichols: «Ma il mio film non è su Clinton»

Truman o Nixon non erano sexy Bill scatena le fantasie

tutti corresponsabili: la creazione di scandali e titoli che ci stanno portando a una situazione pericolosa perché costringerà tutte le persone di valore a rifiutare cariche pubbliche. La domanda è inevitabile: è ancora possibile invertire questo processo perverso?».

Il film non cerca certo di nascondere le numerose debolezze del protagonista.

«È infatti la domanda è questa: è possibile che un leader politicamente brillante abbia delle serie debolezze nella sua vita privata? Un uomo con un grande carisma e una forte libido può essere un bravo presidente?».

Lei cosa ne dice? «C'è una battuta nel film che ricorda come presidenti prestigiosi come Jefferson, Roosevelt e Kennedy non fossero certo modelli di perfezione nella loro vita privata».

Il fatto che lei frequenti i Clinton e venga considerato un loro amico le ha creato dei problemi? «La mia amicizia con Clinton è pura invenzione. È parte di quel mondo di cui si parlava, dove una notizia completamente falsa stampata sul *New York Post* rimbalza di giornale in giornale senza che

nessuno si prenda la briga di verificarne l'autenticità. Ho incontrato il presidente Clinton credo quattro volte in vita mia. Non ho mai passato un minuto da solo con lui, la conversazione non ha mai superato i due minuti di tempo e si era sempre in situazioni in cui lui parlava e noi ascoltavamo. Non lo definirei un rapporto di amicizia».

Quindi lei non ha modificato nulla che potesse mettere in imbarazzo il presidente o la sua consorte? «Elaine (May, l'autrice della sceneggiatura, ndr) e io abbiamo pensato sempre e solo alla storia che stavamo raccontando e alla sua verità come metafora, senza alcun riferimento preciso alla Casa Bianca. È vero che Travolta ha studiato attentamente il presidente e ha incamerato nel suo



Qui accanto, un particolare della famosa Stanza Ovale, lo studio del presidente Usa nel quale sono stati ambientati tanti film. A sinistra, Emma Thompson e John Travolta in «Primary Colors»

«Mi ricordo il presidente Roosevelt, l'immagine dell'onore. Mi ricordo Pearl Harbor».

Crede ancora nel concetto di onore? «Il concetto di onore è in continua metamorfosi: è più complicato di quello che sembra perché cambia col tempo, con le circostanze. Non è una formula: è qualcosa di molto personale».

Ritorniamo al punto di partenza. *Primary Colors*, secondo lei, non è un film politico. Che cosa si augura quindi che il pubblico recepisca da questo suo lavoro?

«Vorrei che agisse sullo spettatore più a livello inconscio che razionale. Voglio dire, cioè, che la nostra relazione con i leader è in genere più complicata di quello che appare: ha a che fare con i nostri genitori. Molti di noi crescendo hanno verificato che il rapporto tra mamma e papà non era perfetto, che lui magari la tradiva con altre donne; che la scoperta di quella verità ti aveva traumatizzato e che ora che lui non c'è più è troppo tardi per dirgli che hai capito e che l'hai perdonato. Credo insomma si tratti di un problema di comprensione e capacità di perdono. Nessun regista ha il potere di offrire soluzioni, ha però il diritto di porre delle domande. E allora: il nostro meccanismo è il sistema giusto per valutare l'onore di un uomo politico? O è invece il caso di ripensare l'intersistema».

Cosa pensa dell'affare Lewinsky?

«Penso che nessuno dovrebbe avere il diritto di chiedere al presidente dettagli sulle sue relazioni sessuali. Come siamo arrivati a questo punto in cui chiunque ha il diritto di chiedere qualsiasi cosa? E perché il presidente non è protetto da questi assalti brutali? Perché la gente non ha diritto che la propria vita privata rimanga privata?».

Primary Colors è percepito dal pubblico come un miscuglio di fiction e realtà. Ma non si corre il rischio di sfruttare certi eventi per attirare il pubblico?

«È una domanda che mi sono posto e che non ho potuto ignorare. Se mescolando realtà e fiction è evidente che tutto è fiction, credo che non ci siano problemi di alcuno genere».

Ciò che è evidente per lei non lo è necessariamente per il pubblico.

«Il pubblico capisce più di quanto ci si immagina. È come voler interpretare letteralmente la Bibbia: il settimo giorno Dio si riposò. E i fondamentalisti si chiedono se era il settimo giorno nell'emisfero occidentale o in quello orientale. Non si può prendere una metafora letteralmente».

Alessandra Venezia

Nessuno ha il diritto di invadere la privacy dei politici

ha colpito: secondo un sondaggio di una rivista britannica i sogni erotici della maggior parte degli uomini inglesi riguardano la regina. Esultato dopo la Thatcher. Sembra difficile da credere, ma questo ci dice qualcosa sul nostro rapporto con i leader».

Qual è il suo primo ricordo di un presidente americano?

TARIFE DA MITI

L'attore in testa alla hit dei più pagati

Di Caprio, 45 miliardi a film?

Il record trainerà anche i cachet degli altri divi. Hollywood rischia di implodere.

ROMA. Ci voleva Di Caprio - l'onnipresente e ormai francamente insopportabile Di Caprio - per sconvolgere i delicati equilibri del «club dei 20 milioni di dollari», quel ristretto gruppo di sceltissime star hollywoodiane che esigono, e ottengono, cachet da record. È gente del calibro di Tom Cruise, Tom Hanks, John Travolta, Bruce Willis, Arnold Schwarzenegger, Jim Carrey, gente che assicura grandi incassi e grande spettacolo. Ebbene, il biondino del *Titanic* li ha allegramente detronizzati perché è attualmente quotato, alla borsa dei divi, 25 milioni di dollari pari a circa 45 miliardi di lire. La cifra è talmente stratosferica che persino il diretto interessato anziché stappare lo champagne per festeggiare ha preso la notizia con un certo disappunto. Almeno a giudicare dalle dichiarazioni della sua portavoce Cindy Guagenti: «Leonardo in questo momento è sovraesposto. Credo che resterà fermo per un anno».

Fosse vero! E invece, mentre l'idolo planetario ancora imperversa non solo a bordo del transatlantico ma anche nel doppio ruolo di re Luigi e del suo gemello Filippo (*La maschera di ferro*: una performance imbarazzante), già si parla del suo prossimo, nobilissimo ruolo, quello di un giovane avvocato che indaga sulla morte di Martin Luther King convinto che il predicatore nero sia stato vittima di un complotto. Il progetto, intitolato *Slay the Dreamer*, è fortemente caldeggiato dal papà di Leo in persona, il signor George Di Caprio, che lo considera un'occasione unica per il figliolo: «potrebbe lasciare una traccia non solo nel cinema ma anche nella società americana». E, a proposito di affari di fami-

glia, nel frattempo si è fatto avanti un Comune del Casertano, quello di Trentola Ducenta, che giura e spergiura di aver dato i natali al bisnonno del divo, tal Giuseppe Di Caprio. Pare che il sindaco del ridente paesino stia cercando di mettersi in contatto con il ramo americano della stirpe, pronto a ospitare padre e figlio. Purtroppo i due non hanno risposto al cortese invito. Ma un agente di viaggio americano ha espresso un certo scetticismo sulla possibilità di lanciare Trentola Ducenta come meta di pellegrinaggi «leonardeschi». Anche il paese d'origine di Madonna ci ha provato. Ma, a quanto pare, con scarsi risultati.

Cristiana Paternò

RISCOPERTE

Il soggetto era stato steso nel '48

C'era Totò nel cassetto di Risi

Il film sarebbe stato intitolato «Cornuto e bastonato». I ricordi del regista.

ROMA. «Il ritrovamento di un mio vecchio soggetto è una notizia? - pausa per una risatina - Cosa posso dire: sono moderatamente sconvolto...». A ottant'anni compiuti Dino Risi non ha perso l'ironia che lo ha imposto come uno dei padri della commedia all'italiana. Ma commenta ugualmente con garbo e disponibilità la «scoperta» di *Cornuto e bastonato*, un soggetto che scrisse nel '48 per Totò, insieme all'amico Fabio Carpi. Rispolverato oggi in seguito alla pubblicazione integrale nel libro *I film di Totò - La maschera tradita*, di Alberto Anile.

Si tratta di uno dei primissimi scritti del regista de *Il sorpasso*, che allora aveva cominciato ad avvicinarsi al cinema attraverso i documentari. Ispirato alla novella di Pirandello *Va bene, Cornuto e basto-*

nato avrebbe voluto calare il principe de Curtis in panni insolitamente drammatici. La vicenda, infatti, inizia in un manicomio, dove il professor Antonio Cordova Amidei racconta la sua dolorosa storia di impiegato piccolo piccolo, tradito dalla moglie. Un'ambientazione che lo stesso Risi ha ricavato dalla sua breve esperienza di psichiatra nel manicomio di Voghera, dove era arrivato fresco di laurea e ancora ignaro del suo futuro da grande cineasta. «Si mi ricordo vagamente di questo progetto - racconta il regista - Ma non se

ne fece nulla». Allora Totò era impegnato con *Napoli milionaria* e il soggetto rimase sulla carta. «Ne scrissi un altro in seguito - prosegue - che diventò *Totò e i re di Roma*, per la regia di Steno e Moni-

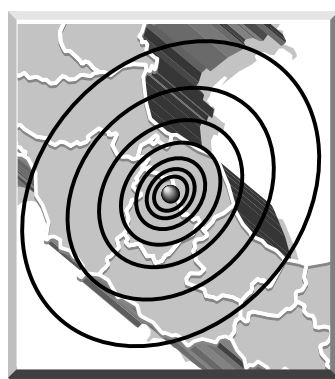
celli». Mentre per avere il Principe sul proprio set, Risi dovette aspettare parecchio tempo. Accadde, infatti, nel '66 con *Operazione San Gennaro*: «Ma erano gli ultimi anni per lui - ricorda il regista - Già allora non stava più tanto bene, era quasi cieco e morì due anni dopo». Però per Risi fu in qualche modo il coronamento di un sogno: «Il Principe, così come voleva essere chiamato - dice - è stato uno degli uomini di spettacolo che ho amato da sempre. Mi ricordo quando da liceale vivevo a Milano frequentavo il Cine teatro Esperia, profumato all'*"Abarita di Molinar"*. Ci si andava per fiutare l'odore di cipria delle ballerine, ma soprattutto perché, dopo il film, l'appuntamento era con gli spettacoli di Totò. Di comici come lui non ce ne sono più. Oggi c'è Benigni, certamente, ma non ne vedo altri. Ci sono degli attori comici bravini, ma non dei prototipi». Una grande passione, dunque, quella per Totò, coltivata per tan-



Dino Risi e a sinistra Totò

tissimo tempo. Non le sarebbe piaciuto, allora, incontrarlo prima? «Mah - conclude - gli attori sono degli strani animali. Li si incontra sul set, ma poi si sta insieme solo per mangiare il cestino. L'amicizia è un'altra cosa. E tra tutti gli attori con i quali ho lavorato posso dire di averla trovata solo con Gassman».

Gabriella Gallozzi



Il presidente applaudito promette: «Avrete tutti i soldi per la ricostruzione». Poi con la figlia ha voluto entrare nella Basilica di Assisi

«Siete stati veri eroi»

Il viaggio di Scalfaro tra gli sfollati di Umbria e Marche

DALL'INVIATO

ASSISI. Il viaggio del Presidente della Repubblica Scalfaro nelle zone terremotate di Umbria e Marche lo raccontiamo dalla fine, dall'ultima tappa, in un pomeriggio non più di primavera, con il vento che sibila su per i vicoli e sbatte contro le impalcature che imbracano l'altissima Basilica superiore di San Francesco. Il Presidente ha deciso di entrare. Vuol vedere a che punto sono i lavori di restauro delle vele crollate, del tetto lesionato, delle volte sbilenche. Gli dicono che sono a buon punto. Ma quanto alla visita, ecco, magari un'altra volta. Lui chiede un casco per sé e per la figlia Marianna. Un vigile del fuoco, a bassa voce, facendo strada nella penombra: «Madonna santissima, fa che non arrivi una scossa proprio adesso...».

È una piccola, presidenziale sfida al sisma, è un importante segnale di coraggio che forse vale molto più dei tanti discorsi fatti prima alle popolazioni sfollate di Serravalle del Chienti, di Colfiorito, di Nocera Umbra, di Gualdo Tadino. Scalfaro e la figlia avanzano ascoltando le parole del sovrintendente Antonio Paolucci. Osservando il groviglio di tubi d'acciaio che, grazie ad un geniale sistema di tiranti, di contrappesi, sostiene il tetto e ciò che resta degli affreschi. Si intravede il buco nella vela venuta giù, in un fumo di macerie, la mattina del 27 settembre. Sotto le macerie restarono due frati e due geometri. Padre e figlia sostano in silenzio, poi la signora Marianna dice: «Pazzesco...».

Quando il Presidente esce, trova i cronisti ad attenderlo. Microfoni e telecamere riprendono la sua solidarietà al ministro Napolitano nella polemica tra il ministro dell'Interno e il Pool di Milano, e poi per tirare un bilancio su questo suo secondo viaggio tra gli sfollati.

«Ho visto una popolazione straordinaria, al loro posto io non avrei saputo tenere i nervi così sal-

di... Gliel'ho detto: «Siete stati eroi. Voglio però aggiungere che in ogni posto, comunque, ho sentito discorsi di elogio e di riconoscimento per l'opera svolta in questi territori dal governo, sul piano tecnico, scientifico e umano».

Gli chiedono ciò che l'ha maggiormente colpito, e lui non ha dubbi: «Mi ha colpito la richiesta che m'è stata fatta a Gualdo Tadino, la richiesta di una bandiera tricolore... ma ovunque ho potuto riscontrare un alto tasso di solidarietà, di patriottismo...».

È stato un viaggio faticoso, in macchina e in elicottero, da una regione all'altra, partendo dalle Marche e poi superando l'Appennino. Il sottosegretario alla Protezione civile Barberi gli indicava i paesini e le frazioni mezza crollate, puntellate, i villaggi di containers, i camion dei soccorsi che salvano in coda su per i tornanti. Scalfaro chiedeva, s'informava. Indossava un vestito di grigia e un giaccone Barbour, di quelli che s'usano per andare a caccia. È apparso in buona forma. Pronto alla battuta, al gioco di parole, all'ironia.

È stato accolto da applausi. Lui ha stretto mani, rassicurando. «Il popolo italiano, questo posso garantirvelo io personalmente, non vi dimenticherà». «Avrete tutti i soldi necessari per la ricostruzione, state tranquilli... questo è un aspetto che non deve destare in voi alcuna preoccupazione». «Il governo vi è vicino». Ha sottolineato l'impegno dei parlamentari eletti nelle due regioni, ha lodato l'impegno dei volontari, dell'esercito, dei sindaci. Ha confessato: «Sarei voluto venire in occasione del Natale... ma poi ho saputo che sarebbe venuto il Papa e allora...».

Ha avuto parole di comprensione: «Capisco la vostra disperazione... e credetemi: non riesco a commuovermi fuori, ma dentro di me, ve lo giuro, io piango...». Tuttavia ha anche invitato a concedere tota-

le fiducia al professor Barberi, il quale - ormai da settimane, e anche dopo le recenti violente scosse - consiglia alla popolazione di non cedere al panico: «Dobbiamo credere alle sue rassicurazioni... C'è il dovere di credere davanti a garanzie di così alto livello scientifico e umano».

A Gualdo Tadino, la banda locale ha suonato l'Inno di Mameli, e c'erano i corazzieri in servizio di leva sull'attenti e tutta la gente che salutava non con enfasi - il morale, come sappiamo, non è purtroppo dei migliori - ma con cordiale rispetto. Il sindaco di Gualdo, il progressista Rolando Pinacoli ha detto che «caro Presidente, questa città resiste con forza al terremoto... e noi non le chiediamo altro che una bandiera tricolore... Sì, ci piacerebbe tanto che fosse proprio lei a regalarcela...». Scalfaro sorrideva e quando s'è incupito - è stato un momento - era per via della sua celebre spilletta dell'Azione cattolica. L'aveva cercata con la mano, sul collo della giacca, e non c'era, l'aveva smarrita davanti a chissà quale container.

Da Gualdo è poi volato a Gubbio, in visita privata, e poi qui ad Assisi. C'era un gruppo di turisti americani che gli gridava «Okay, President!», e gli scattavano foto e gli uomini della «sicurezza» hanno lasciato fare.

Quanto alla visita nella Basilica superiore, abbiamo scritto. Forse è però giusto riferire anche la battuta pronunciata dal Capo dello Stato un attimo prima di uscire dalla cattedrale: «Questa è davvero un'opera d'ingegno e d'impegno», e mentre parlava era ancora lì, il Presidente, con gli occhi che frugavano dentro la ragnatela di tubi, tra le passerelle che attraversano quella magnifica, furba, umanissima struttura di sostegno.

Ha promesso che tornerà, Scalfaro. «Voglio vedere quanto, dove, come ricostruirete le vostre case...».

Fabrizio Roncone



Il presidente Scalfaro saluta i lavoratori impegnati nel restauro della Basilica di Assisi. C. Ferraro/Ansa

«Miracolo» a Foligno. Una donna salva per la scossa di venerdì scorso

Esce dal coma grazie al terremoto

Donatella, 32 anni, era in rianimazione da 20 giorni dopo un incidente stradale.

FOLIGNO. «Miracoli» del terremoto. Donatella ha 32 anni, vive a Foligno, ed è uscita dal coma in cui si trovava da 20 giorni, grazie alla scossa di venerdì scorso. Un settimo grado. Alle 9,26 la giovane donna ha riaperto gli occhi ed ha cominciato a parlare, mentre nell'ospedale «S. Giovanni Battista» - qualcun altro scappava impaurito. Il primario del reparto di rianimazione, Giuliano Bifarini, parla di «semplice coincidenza», ma aggiunge: «certo, non si può escludere che lo stimolo necessario a riprendere la coscienza sia consistito, in questo caso, proprio nella forte scossa di terremoto».

Donatella era rimasta ferita il 14

marzo in un brutto incidente stradale. Aveva riportato un trauma cranico e la lesione dell'arteria di una gamba. Subito trasportata in ospedale - in stato di coma e di choc - è stata operata e, poi, ricoverata in rianimazione. «Per tutto questo periodo - racconta il dottor Bifarini - è stata sottoposta a stimoli intensi, soprattutto dai familiari che le sono stati sempre vicini, insieme al personale dell'ospedale. Ci sono stati anche dei deboli, flebili segnali di ripresa, come battiti delle sopracciglia. Ma niente di troppo rassicurante. Subito dopo la scossa di terremoto, poi, la paziente ha finalmente risposto». Il primario spiega che il coma «post traumatico» in cui era ca-

duta Donatella era «piuttosto complesso: non potevamo dire, sulla base degli strumenti clinici a nostra disposizione, se e quando si sarebbe risvegliata. Ma quello che è successo - precisa - non è certo un miracolo». Secondo Bifarini, infatti, «questo tipo di paziente ha bisogno di stimoli, più o meno forti. La scossa di terremoto potrebbe avere avuto questa funzione di stimolo. Non lo sappiamo. Certo è da segnalare la coincidenza tra la scossa e la ripresa della coscienza». Terremoto a parte, però, Donatella sarebbe comunque uscita dal coma? «Sicuro», risponde Bifarini. «È evidente che il cervello era ormai nelle condizioni di risveglio».

E il presidente perde ad Assisi il distintivo di Azione Cattolica

ASSISI. Con una piccola smorfia di disappunto il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, si è accortosi ieri durante una cerimonia ufficiale nel suo giro nei comuni terremotati di aver perso il distintivo dell'Azione Cattolica che non si toglie mai dall'occhiello della giacca. Il curioso particolare è stato catturato dalle telecamere del Tg3 che hanno seguito l'intera visita del capo dello Stato. Il presidente si è presentato con una tenuta per lui inusuale, particolarmente informale per i suoi canoni. Abbandonato il classico cappotto blu, ha indossato per l'impegnativo giro, compiuto in gran parte con l'elicottero, una giacca «Barbour» molto alla moda in questi anni. Infine, altro particolare curioso che ha contraddistinto la giornata del presidente tra le Marche e l'Umbria, è stato il vistoso caschetto giallo che i tecnici della Protezione Civile gli hanno fatto indossare in più occasioni, come nella visita alla Basilica di San Francesco d'Assisi completamente puntellata da ponteggi di ferro.

Regalatevi Lancia Dedra SW. Lancia vi regala le prime 3 quote.

FORMULA
Lancia Dedra SW 1.6 16v
361.000
lire al mese
Formula offre il Servizio
Top Assistance
(2 anni o 50.000 km)
+ Assicurazione Furto Incendio

Voi che avete istinto per gli affari e per le scelte di stile, siete già a bordo di Lancia Dedra. Fino al 30 aprile, infatti, potete approfittare di una straordinaria offerta. E' "Formula 20 quote": dei 23 pagamenti mensili previsti, Lancia ve ne regala 3, così a voi ne restano da effettuare solo più 20, il primo dopo ben 4 mesi*. Inoltre, Formula vi offre il Servizio Top Assistance (2 anni o 50.000 km) e l'Assicurazione Furto-Incendio. In più, oggi, Lancia Dedra ha un carico di comfort ancora più ricco, anche nella versione con nuovo motore 1.6 16v: nuove sospensioni, nuova idroguida, Alcantara® e climatizzatore automatico di serie. Insomma, non solo comfort di guida, ma anche di pagamento.

ESEMPIO FORMULA "20 QUOTE"

Lancia Dedra SW 1.6 16v - Prezzo di listino L.34.750.000 esclusa A.P.I.E.T. - Anticipo (40%) L.13.900.000
Pagamenti mensili (20) L.360.392 a partire dal 4° mese - Versamento finale rimborsabile L.17.375.000
TAN 9,55% TAEG 10,75% - Spese gestione pratica: L.250.000 + bolli - Salvo approvazione Sava

Offerta non è cumulabile con altre iniziative in atto, compresi gli incentivi statali.

E' un'iniziativa delle Concessionarie Lancia.

Lancia  Il Granturismo



Incidenti

Frattura grave per Liz Taylor

È più grave di quanto diagnosticato in un primo tempo la lesione alla schiena subita da Elizabeth Taylor lo scorso febbraio. L'attrice soffre di una brutta frattura con compressione della prima vertebra lombare che la costringe a un riposo assoluto. Liz ha quindi dovuto cancellare ogni appuntamento per i prossimi quattro mesi. La brutta caduta era avvenuta proprio il giorno del suo sessantaseiesimo compleanno.

Rockstar

Kurt Cobain Fu omicidio?

Fioriscono le ipotesi sulla vera fine di Kurt Cobain, il leader del Nirvana suicidatosi nell'aprile 1994 e un nuovo libro in uscita negli Usa a cura dei giornalisti Max Wallace e Ian Halperin indaga su particolari strani. Per esempio su chi usò la carta di credito di Cobain due giorni dopo il suicidio o perché non c'erano impronte digitali sul fucile che avrebbe sparato.

Teatro

Fo premiato a Parigi

«Questa medaglia è un'arma in più per combattere contro le ingiustizie nel mio paese»: così Dario Fo ha commentato le insegne di «comandante delle arti e delle lettere» che ieri gli sono state consegnate a Parigi dal ministro francese della Cultura, Catherine Trautmann. L'attore, premio Nobel per la letteratura, era stato ospite d'onore anche della serata per la consegna dei premi Molière e nell'occasione ha ricordato ancora una volta il processo Sofri, a cui ha dedicato uno spettacolo per segnalare tutte le illegalità e gli errori in cui è incorso il processo.

Concorsi tv

In palio 425 milioni a Sarabanda

Polemiche e vicende: stasera a «Sarabanda» (Italia 1) vengono rimessi in palio i 425 milioni vinti il 9 marzo da Antonio De Ponte il quale, squalificato per aver partecipato anche ad un altro quiz delle reti Mediaset, ha presentato una diffida al colosso berlusconiano. Il programma farà sfilare i 15 migliori concorrenti della stagione: grazie ad un rapido meccanismo di eliminazione, i due finalisti si cimenteranno in una versione «corretta» del gioco nel quale si devono indovinare i titoli di canzoni di cui si ascoltano solo pochissimi secondi di melodia.

La grande interprete si confessa: «Non mi guardo indietro, ma non sfuggo al tempo»

Patty allo specchio «Il mio mezzo secolo»

MILANO. Nessun bilancio sul passato, niente progetti per il futuro e un rigetto per il presente, tanto che «vomito, se vedo ancora Prodi o un qualsiasi politico sulle pagine dei giornali». A due giorni dal cinquantesimo compleanno, Patty Pravo non smentisce la sua «identità» indefinibile che poi è il segreto del suo mito. Senza tempo, visto che a metà della vita sembra la stessa ragazza del Piper: svincolata dallo spazio, perché parafrasando il suo celebre motivo «Oggi è qua (a Milano) e domani là (a Londra)». E ancora: col sesso dagli attributi acerbi che non si sa mai come matureranno e per questo piacciono a uomini, donne, gay e trans, Patty si è concessa ieri alle domande dei giornalisti. La cantante non ha voluto parlare con i critici musicali che da mesi le danno la caccia, per rivolgersi a poche penne del costume. Scelta tutt'altro che stramba, a dispetto del suo cognome. La Strambelli ha infatti colto l'occasione per lanciare il suo profumo Pravo a base di peperoncino: «unica sostanza piccante - prescrive la Bambola in una ricetta medicamentosa - che fa bene al cuore». Sotto una piramide di boccette, ecco, dunque, l'attentissima Patty nella sua tenuta preferita: pantacalze da folletto, giacca e anfibi durissimi: irresistibile cascata di capelli biondi.



La cantante Patty Pravo durante la conferenza stampa per il suo 50° compleanno Daniel Dal Zennaro/Ansa

Illusi, i giornalisti pensano di cavare affermazioni, negazioni: verità assolute che Patty mai disse e mai pronuncerà. Più si incalza, più sfugge con risposte laconiche, questa enigmatica creatura che, con l'aiuto di un amico di famiglia, il cardinal Roncalli, riuscì già da bambina a evitare la cresima, «per non entrare in alcun esercito». Eppure via dai riflettori, Patty a tu per tu si ammorbida. Ammette di essere come «uno specchio che riflette tutto». O come un «cerchio intorno al quale giri all'infinito, senza poterci mai entrare». Non a caso all'impenetrabile figura geometrica la Pravo dedicò un disco nell'82. «Premesso ciò - confessa Nicoletta - c'è più di un punto fermo nella mia esistenza circolare».

A due giorni dal compleanno, la domanda è d'obbligo: il bilancio di mezzo secolo di carriera? «Non mi volto mai indietro. Non mi interessa il passato... e il futuro? «È in uscita il mio nuovo disco sul quale non posso dire nulla».

In Italia è stata una delle prime cantanti a coniugare immagine e suono, percorrendo Madonna. Che infatti ha chiesto di vedere alcuni filmati del suo repertorio. Comesi rapporta a questa artista? «Non ascolto mai musica. Ma mi piace».

A proposito di Madonna, non ha mai pensato alla maternità?

«Non credo a questo mestiere fatto con i figli».

Lei continua a provocare, anche se dichiara finita l'epoca delle provocazioni...

«Ne sono convinta, specialmente quando sono pensate. Io non ho mai studiato nulla a tavolino».

Però, faceva i compiti da Peggy Guggenheim e passeggiava con Ezra Pound. Cosa ricorda di loro? «La spilorceria della prima che

«Domanda impetuosa». Cambiamo settore. Legge i giornali?

«No. Se vedo ancora la faccia di Prodi o di qualsiasi altro politico vomito».

Per questioni estetiche o di partito?

«Ah! Io sono sempre stata anarchica. Non ho mai votato. Certo che i nostri uomini di stato non sono belli come quelli stranieri».

Le piace Clinton? Starebbe sola con lui nella camera ovale?

«Vorrei proprio vedere cosa sarebbe capace di farmi...».

I suoi libri preferiti?

«Quelli di filosofia».

E il cinema? Non ha mai pensato di lavorarci?

«Me lo chiesero Fellini e De Sica. Antonioni aveva ideato per me la parte che fu di Maria Schneider in Professione reporter. Ma preferisco la canzone. E poi sono così pigra...».

Cosa avrebbe fatto se non fosse diventata Patty Pravo?

«Il direttore d'orchestra».

C'è una canzone che avrebbe voluto interpretare?

«Se l'avessi sentita, l'avrei incisa».

Qual è il suo pezzo preferito?

«Il tempo di Leo Ferrer».

E «La Bambola»?

«Mi ha stufata».

A cosa ha rinunciato, per la sua libertà?

«La libertà si paga, non si ottiene con le rinunce».

Che rapporto ha con i soldi? «Pessimista».

Cosa l'ha spinto a esporre per prima i suoi seni in tv, nella trasmissione «Strix»?

«Non avendo tette, non c'era niente da nascondere».

E quel punto interrogativo che si disegnò tra le mammelle, cosa significava?

«È appunto, amore! Siccome non c'avevo niente da far vedere, ho pensato di aggiungere qualcosa...».

Restiamo in tema di nudo, pealtro pertinente con la sua carriera, contraddistinta da vari scandali. Dai servizi senza veli, è arrivata alle pagine di una rivista hard core...

«Sì, ma non ho mica messo la lingua in bocca ai protagonisti, come ha fatto Madonna nel libro Sex».

Apparentemente sembra durissima, ma dalle storie d'amore di tante sue canzoni esce il ritratto di una ragazza perdente...

«Non si può interpretare sempre quello che si è. Sarebbe troppo comodo».

Da cosa fugge questa inafferrabile Patty Pravo?

«Io non fuggo. Cerco solo i miei spazi».

Dove nessuno riesce a entrare, come in uno specchio...

«Ecco sì, sono una ragazza specchio. Ma i punti di accesso ci sono, ci sono. Erestano cavoli miei».

Gianluca Lo Vetro

Non leggo i giornali e dei politici non ne posso più

aveva in casa un telefono a gettoni. Quanto a Pound, camminavamo in silenzio alle Zattere di Venezia».

Che impressione le ha fatto l'ultimo Festival?

«Ci sono voluti due giorni per riprendermi».

E lo speciale televisivo che le hanno dedicato?

«Peggio di Sanremo».

Cosa le piace del panorama musicale attuale?

A Torino «Da Sodoma a Hollywood»

Amore gay nell'Africa nera

Tra i lungometraggi, la prima e unica pellicola omosessuale del continente nero.

TORINO. Interessante «primizia» al 13° Festival Internazionale di Film con tematiche omosessuali «Da Sodoma a Hollywood», in programma al cinema Massimo dal 16 al 22 aprile: tra i nove lungometraggi «in concorso» vi è il primo e unico film gay africano. Proviene dalla Guinea, si intitola *Dakan* e racconta l'amara storia d'amore di due ragazzi che tabù moralistici e condizionamenti sociali costringono a separarsi; la regia è dell'esordiente Mohamed Camara. Sempre tra i lungometraggi, si segnalano l'inglese *Bent* di Sean Mathias, tratto da un testo teatrale di Martin Sherman, con Mick Jagger e le musiche di Philip Glass e l'americano *A River Made To Drown In* (Un fiume dove annegarsi), di James Merendino con Richard Chamberlain e Ute Lemper. Le altre due sezioni competitive riguardano i cortometraggi, con undici titoli, tra cui *Altre storie* di Governi e Cipelletti, l'unico film italiano «in concorso» e *I Documenti* (9 film). Ma oltre al «Concorso Internazio-

nale» il programma del Festival, creato dallo scomparso Ottavio Mai con Giovanni Minerba, che lo dirige sin dagli inizi, si propone quest'anno particolarmente ricco e articolato. Nei sette giorni della manifestazione, sugli schermi delle tre sale del Massimo passeranno ben 154 film, di cui una trentina nella *Retrospektiva* dedicata a «L'omosessualità nel cinema spagnolo (dal franchismo ai nostri giorni)», realizzata con la collaborazione del Museo Nazionale del Cinema di Torino, il ministero della Cultura spagnolo e il Colegio de Salamanca. Tra le opere di questa sezione, *La Ley del Deseso* (La legge del desiderio), di Almodovar. Numerosi altri titoli in «Panoramiche» sulla produzione cinematografica e video degli ultimi anni. Articolati in varie «Sezioni» gli «Eventi Speciali»: un «Omaggio a James Dean», con documenti inediti in Italia, oltre alle sue più celebri interpretazioni; una rassegna delle più recenti produzioni della

rete tv «Channel 4» e, soprattutto, la sezione dedicata al cinema delle origini, intitolata «A volte ritornano», con capolavori del cinema muto e dei primi anni del sonoro di due grandi registi omosessuali come il tedesco Murnau e l'americano James Whale; cioè da *Nosferatu* a *Frankenstein* passando per *L'uomo invisibile* e *La maschera di ferro*. Curiosa la sezione intitolata «Girls Shorts: San Francisco», una serie di «corti» made in Usa, tutti al femminile, su aliene, donne in carriera, motocicliste, giocatrici di basket, «supermamme»... Il Festival, realizzato dall'Associazione culturale «L'Altra Comunicazione» con gli assessorati alla Cultura del Comune e della Provincia di Torino e della Regione Piemonte, sarà inaugurato, la sera di giovedì 16, con la proiezione «in Anteprima» di *Amor de hombre* (Amore di uomo) di Jolanda García Serrano e Jean Luis Borra.

Nino Ferrero

Sugli schermi il film collettivo canadese

Com'è la vita a Montréal? Sentite Cosmos

Bianco e nero in super16, basso costo, attori sconosciuti o quasi, sei storie metropolitane che si intrecciano alternando motivi buffi e retrogusti dolenti. A prima vista, *Cosmos* sembra uno di quei film modaioli nati sul modello di *In the Soup*, *Clerks* e compagnia bella. Ma consiglieremo al pubblico interessato di non fermarsi alla prima impressione: perché la costruzione corale del racconto nasconde una qualità più intima e ispirata che riscatta gli episodi meno meno riusciti. Premiato alla Quinzaine di Cannes dello scorso anno, il film porta la firma di sei giovani registi canadesi (Jennifer Allyn, Manon Briand, Marie-Julie Dallaire, Arto Paragiaman, André Turpin e Denis Villeneuve) dal talento forse diseguale ma uniti dal piacere di osservare la vita di una grande città moderna - Montréal nel francofono Quebec - attraverso una lente sottilmente paradossale. L'atmosfera è un po'

per puro sfregio sotto i suoi occhi. E intanto abbiamo fatto la conoscenza con i protagonisti dei vari episodi. Nel *Lancio* Yannie acquista una sbidonata decapottabile per portare a spasso il giovane omosessuale Joel, il quale attende pessimista l'esito del test sull'Aids; in *Le Technetium* un giovane e timido regista viene preso in ostaggio dalla folla isterica di un talk-show alla moda che lo vuole più *trendy* e aggressivo; in *L'Individuo* seguiamo i movimenti di un serial-killer dall'aria insospettabile che regala fiori alle proprie vittime; in *Jules e Fanny* un intellettuale trentenne dalla chiacchiera facile è disposto a tutto pur di dare una sbirciatina al seno rifatto di una sua ex, diventata nel frattempo una donna in carriera; in *Aurora* e *Crepuscolo* una ventenne, bidonata dal fidanzato la sera del suo compleanno, incontra un fascinoso anziano che la cor-



Cosmos Film collettivo.

con: Igor Ovadis, David La Haye, Pascal Contamine, Alexis Martin. Canada, 1996.

teggia garbatamente, citandole Apollinaire e svelandone il mistero dell'amore.

È un mondo bizzarro, survolato, «strano» per dirla alla Verdone, quello che si rispecchia in *Cosmos*: e se la dimensione nevrotico-giovanilistica a volte prende la mano ai registi, altrove il film trova accenti intensi o sornioni, componendo un mosaico di solitudini dal respiro universale. Accoppiato al lungometraggio c'è un premiatissimo «corto» di Dario Migliardi che racconta l'avventura del pony-express Valerio Mastandrea alle prese con una missiva da consegnare. Lettera delicata, che custodisce un addio amoroso: ma siamo certi che il ragazzino, dopo aver letto il messaggio alla disperata fanciulla, abbia suonato il campanello giusto?

Michele Anselmi

Muore Tammy Wynette Incise «Stand By Your Man» In Italia la conoscevano in pochi, ma Tammy Wynette, morta ieri a 55 anni nella sua casa di Nashville forse uccisa nel sonno da un'embolia, è stata una delle cantanti country più famose del mondo. Più di Patsy Cline e di Loretta Lynn, più di Dolly Parton e Reba Mcintire. Anche i Clinton hanno voluto esprimere il loro cordoglio per la morte della cantante: un'autentica istituzione americana, se è vero che nel corso della sua lunga carriera ha venduto più di trenta milioni di dischi. Un solo titolo per tutti: «Stand By Your Man». A più riprese accusata di promuovere un'idea reazionaria e anti-femminista della donna («Rimani accanto al tuo uomo... Continua a dargli tutto l'amore che puoi»), la canzone, composta nel 1968, è ancora oggi una colonna della musica country. Citata, sbeffeggiata, saccheggiatissima dal cinema («Blues Brothers», «La moglie del soldato»), «Stand By Your Man» riassume bene la sensibilità di questa tosta e fiera figlia del Sud: nata Virginia Wynette Pugh, aveva fatto di tutto - la contadina, la cameriera, la barista, l'estetista, l'operaia - prima di sfondare a Nashville sul finire degli anni Sessanta. Cinque matrimoni (uno col divo country George Jones finito malamente), sei figli, un misterioso rapimento nel 1978, varie vicissitudini finanziarie legate ad un investimento fallito in Florida, parecchi problemi di salute: Tammy Wynette non ha avuto una vita facile, ma ogni volta era riuscita a sfidare la cattiva sorte e a riconquistare il suo pubblico. In 25 anni di carriera incise più di 50 album e per tre anni di seguito, dal 1968 al 1970, fu premiata come migliore cantante country. Tra le sue canzoni famose, «Divorce», «Womanhood» e «Singing My Song». Negli ultimi anni la Wynette aveva un po' mutato immagine, abbandonando cotonature e abbigliamento western a vantaggio di un look più sobrio e moderno.

SENTIERI SELVAGGI il cinema come non lo avete mai letto SENTIERI SELVAGGI è uno sguardo sul cinema a 360°, è ricchezza d'informazione con anteprime, recensioni e tante lunghe interviste. È critica d'assalto, attaverso uno stile rigoroso e «leggibile». SENTIERI SELVAGGI: OGNI MESE IN EDICOLA

Successo a Roma Beethoven e la «Notte» di Petrassi a S. Cecilia

ROMA. C'è voluto il Festival di Pasqua per riportare Santa Cecilia (Auditorio di via della Conciliazione) Goffredo Petrassi in veste di compositore, com'è giusto che sia. Ma non lo credereste: all'ingresso riservato, diciamo, agli addetti ai lavori (e nessuno è più «addeuto» di Petrassi) arriva il nostro glorioso Maestro, e gli sbarrano il passaggio. È un ingresso che dovrebbe essere custodito da persone dell'Accademia stessa, esperte del mondo musicale e culturale del nostro tempo. C'è voluto l'intervento di Bruno Cagli per convincere il cerbero che «quello lì», Petrassi, era degno di entrare e con tutti gli onori. Ma c'è stato anche un altro inconveniente: l'affissione, all'esterno e all'interno dell'Auditorio, di manifesti - non stampati da Santa Cecilia - reclamizzanti soltanto l'esecuzione della *Nona* di Beethoven, il che aveva fatto credere che non si sarebbe eseguita la *Noche oscura* di Petrassi, che figurava nella prima parte del concerto diretto da Myung Whun-Ghung.

La *Cantata*, invece, si è eseguita, anche splendidamente, e Petrassi è stato lungamente applaudito dal pubblico. Questa sua musica, che respira in sonorità assortite e misteriose, ma a tratti anche dilaganti in imponenti sventagliate, realizza in voci corali e suoni orchestrali il poema *Noche oscura* di Juan de la Cruz (1540-91) discepolo, amico, collaboratore e consigliere di Teresa d'Avila (1515-82) - l'uno finì anche in carcere, l'altra fu più volte denunciata all'Inquisizione. Sono quaranta versi, articolati in otto strofe di cinque, indugiati su una *Amada* che, nottetempo, raggiunge *el Amado* con il quale si intrattiene fino a toccare momenti d'estasi. Poi tutto finisce, e l'innamorata lascia il suo amore tra i gigli, tornando alla *noche oscura*.

È una affascinante partitura del 1950-51 che Petrassi scrisse per togliersi di dosso quella che lui stesso chiamava una «monumentalità fittizia». E ci riesce alla perfezione. Vibrantissimi orchestra e coro che poi si sono tuffati con Myung Whun-Chung nella *Nona* beethoveniana: un'esecuzione febbrile, marcante, con pievezza straordinaria, verso il conclusivo turbine di ottimismo che la conclude: l'invocazione a milioni di uomini a vivere come fratelli. Non fece in tempo, il formidabile Ludwig van a togliersi di dosso la «fittizia» fratellanza. A pensarci bene, una fratellanza impossibile sin dagli inizi, quando a poterla realizzare erano soltanto in due: Abele e Caino.

Meravigliosi i quattro solisti di canto (Hillevi Martinpelto, Francesca Franci, Jon Villars, Simon Estes) e il pubblico quasi impazzito come dalla voglia di abbracciare Beethoven che, poi, se fosse giunto, sarebbe stato certamente fermato all'ingresso anche lui.

Erasmo Valente



Emanuele Luzzati mentre lavora e sotto un suo disegno per «Il flauto magico»

Emanuele Luzzati ha ridisegnato per i bambini un giardino di Santa Margherita

E il «Flauto magico» diventa un parco

DALL'INVIATO

SANTA MARGHERITA. Anche le statue acefale tornano a vivere. Un tempo, prima che la furia vandalica si abbattesse su di loro rendendole cieche e sorde, rappresentavano le quattro stagioni. Ora tornano a respirare con maschere, abiti colorati e drappi. Il loro nomi? Papageno, Papagena, Tamino e Pamina, vale a dire i protagonisti del capolavoro mozartiano, *Il Flauto Magico*. Cosa sta accadendo al parco Carmagnola di Santa Margherita Ligure? Succede che Emanuele Luzzati, il principe degli scenografi italiani, si è inventato un giardino per i più piccoli. E, come un fine architetto, ha scelto il tema a lui più caro, il Flauto mozartiano. Siamo dunque nel parco che mescola fiaba e mito, giorno e notte, musica e scena. Mozart tra i cespugli è un incanto di geometrie, è un labirinto d'ingegno, è un susseguirsi di gioie e carillon dove, come Tamino, il protagonista dell'opera, ci si potrà sbizzarrire per raggiungere la meta finale che, ahimè, non è l'amore ma più prosaicamente il divertimento.

All'entrata un muro di dieci metri è diventato un arazzo decorato con piastrelle blu di Savona con gli episodi principali del Flauto Magico. L'avventura si ingigantisce con un castello pieno di torrette, tetti e scivoli, un tunnel di un metro e

Le sinfonie animate di Lele & Giulio

Se si parla di cinema d'animazione il nome di Emanuele Luzzati non può fare a meno di quello di Giulio Gianini. In coppia hanno firmato decine di film, quasi tutti ispirati, anzi dettati nel ritmo e nella sceneggiatura, da celebri brani ed opere musicali. A partire dalla trilogia rossiniana: «La gazza ladra», «L'italiana in Algeri», «Pulcinella», per finire a «Il flauto magico», quasi un lungometraggio, costato oltre due anni di lavoro. Sono tutti realizzati con la tecnica del découpage, tutti premiati e strapremiati nei festival di mezzo mondo e passati più volte in tv. Ma è un vero peccato che, per motivi burocratici legati ai diritti d'autore, questi capolavori del cinema d'animazione non siano ancora disponibili in videocassetta.



mezzo con una lingua di tre metri, draghi con scale e rifugi, uccelli coloratissimi, gabbie variopinte collegate tra loro. Il picnic si fa ovviamente alla tavola rotonda, seduti sulle ginocchia di Re Artù, dei suoi cavalieri e di tanti personaggi di Shakespeare trasformati in sedili.

Mostri dipinti sono pronti a inghiottire i bambini; una grotta è diventato un teatrino con quinte girevoli e musiche; le panchine sono adesso soste fantasiose e esilaranti. Il tutto condito da una scenografia naturale: la villa del

'600, eucalipti e palme, ippocastani e lecci, allori, babani e cipressi nel territorio poetico che fu di Camillo Sbarbaro.

Presentato ieri alla stampa, il parco giochi verrà ufficialmente inaugurato domenica con una sfilata e una kermesse teatrale del Teatro della Tosse che, assieme al Comune, a Tavola spa e Coop Liguria, ha reso possibile la trasformazione del Carmagnola in Parco di Papageno. Commosso e divertito allo stesso tempo Emanuele Luzzati sembra essersi inventato, alla bella età di 75 anni portati con eleganza, stile e piglio giovanile, un nuovo mestiere: scenografo urbano. Dopo aver decorato piazza Carlo Felice, i giardini antistanti la

stazione di Porta Nuova a Torino e dopo aver aperto il parco di Santa Margherita Ligure, ha in progetto l'allestimento di un parco dedicato a John Lennon che sarà ospitato nel comune di Castelnuovo Rangone, in provincia di Modena.

«Non è importante - dice Luzzati - che i bambini conoscano Mozart ma che si mettano a giocare in un mondo fantastico e ironico ispirato a Papageno, una specie di folletto che vive tra uccelli e mostri con allegria e spigliatezza. Questo era un luogo finora sconosciuto, se volete triste e anonimo, difficile da notare nonostante la bellezza di tutto il golfo. Sono andato a scoprirlo, poi mi sono procurato un catalogo di giochi per bambini e li ho modificati secondo il mio gusto».

Quello con *Flauto Magico* è un rapporto antico per lo scenografo genovese, animatore storico del Teatro della Tosse assieme a Tonino Conte: «Sì, - conferma Luzzati, - ho incontrato l'opera mozartiana per la prima volta al Festival di Glyndebourne, in Inghilterra, assieme a Franco Enriquez. Da allora la storia del *Flauto Magico* è diventato un libro, un film d'animazione, uno spettacolo teatrale, un arazzo e un mezzero dipinto. E adesso persino un parco giochi per bambini». Cosa ha spinto Luzzati a fare questa incursione in un giardino romantico? «L'idea - afferma - di aver costruito qualcosa che non è effimero, che rimarrà per qualche anno, almeno spero».

Marco Ferrari

«Ospedale in diretta» su Italia 1

Medici in corsia Ma non è fiction è tutto vero

BOLOGNA. La salute sta in cima ai pensieri degli italiani? Bene. Da giovedì ogni teleutente potrà, a scelta, assistere a tre diverse proposte dedicate alla tv del malato: il nuovo serial *E.R. Medici in prima linea* su Raidue (in prima serata), *Amico mio* (sempre in prima serata) seconda serie su Canale 5 e ultimissimo nato *Ospedale in diretta* su Italia 1 alle 23. Insomma... una festa per chi pratica lo zapping.

Per la verità la proposta di Italia 1 ha un qualcosa di originale che merita ben più attenzione che l'essere classificata come terzo incomodo della serata fiction-medica. Infatti non vede la partecipazione di attori, non propone quei ritmi filmici che solo gli americani sanno costruire e nemmeno induce al clima mieloso che lo sguardo da cocker del «pediatra» che Dapporto spesso suggerisce. Piuttosto sta tra la *candida camera* e il documentario con la velleità neanche tanto nascosta di differenziarsi costruendo a suo modo un genere.

Girata da Roberto Quagliano che si è avvalso della collaborazione di due video reporter (Anna Bianco e Michele Cavazzuti) *Ospedale in diretta* si allunga per otto puntate nella cittadella sanitaria del Policlinico Sant'Orsola di Bologna, un piccolo campus al centro della città dove su vie, slarghi e piccole piazze si affacciano cliniche, reparti sanitari e pronto soccorso. L'idea produttiva è di seguire dal vivo chi la medicina e la sanità pubblica la vive sulla pelle. Tre storie per ogni puntata dove i due operatori, in silenzio, dotati solo di una telecamerina portatile e per niente invasiva (si dice così nella medicina, no?) seguono nel modo più asettico possibile (ma hanno confidato di essersi più volte commossi) storie fatte certa-

mente di dolore, di speranza e qualche volta di insuccesso.

Un documentario? No, dice lo stesso Quagliano: «Perché, se così fosse, saremmo stati costretti a seguire una sceneggiatura precisa. Piuttosto, è una televisione della realtà tenuta insieme dalle voci fuori campo o anche in campo dei soli videogiornalisti».

Domani sera (35 minuti più pubblicità) si assisterà ad un trapianto di fegato e alla storia di un bambino rom operato al cuore dal dottor Gaetano Gargiulo. Nelle prossime puntate, l'incontro della telecamera con l'eliosoccorso in aiuto di un anziano bruciato vivo mentre dava fuoco a erbacce, un altro trapianto di fegato, un tossicodipendente in overdose salvato all'ultimo minuto, un'altra bambina dello Zimbabwe operata di cuore prima di tornare al suo paese d'origine e la commovente estrema unzione ad una suora di 90 anni.

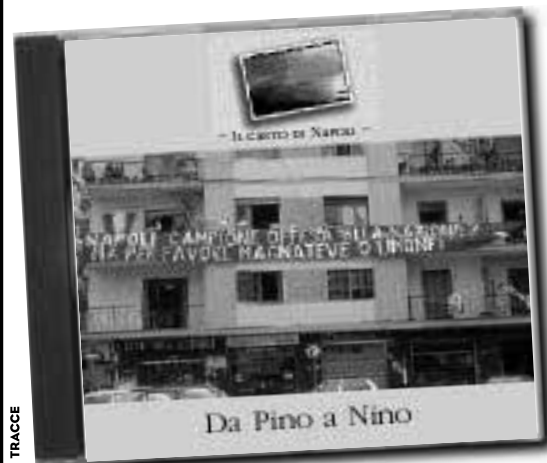
Riuscirà questo nuovo modo di porre il dolore e la malattia a conquistare gli italiani? Naturale che registi e addetti ci sperino, altrettanto naturale nutrire qualche dubbio. Vero è che si vedranno situazioni vere, medici veri, infermieri, elicotteristi, autisti e tutto l'universo mondo che gira intorno ad un ospedale, veri. Così che si potrebbe fare una piccola prova tra i tempi d'intervento dei medici finiti in *E.R. Medici in prima linea* e quelli della realtà. Dice al proposito il professor Carlo Flamigni (che è tra gli interpreti): «Quello che bisognerebbe dimostrare agli italiani è che la medicina non è eroica, come dice spesso la tivù, ma fatta di persone che dovrebbero solo agire in nome dell'etica e del buon senso». Lo capirà mai la nostra tv?

Mauro Curati

Auditel, record per Pieraccioni Raddoppia «Un posto al sole»

ROMA. E bravo Pieraccioni, un altro record di presenze, anche se stavolta si tratta di tv: trasmesso ieri sera da Canale 5, «I laureati» ha totalizzato quasi nove milioni di telespettatori (8.805.000) e uno share del 31,20%. Non male per il film d'esordio del giovane e fortunato regista toscano (ancorché bravo, naturalmente) che, con questo risultato, si colloca al terzo posto dei film più visti della stagione dopo «Forrest Gump» (12.919.000) e «Palermo Milano, solo andata» (9.082.000). E a proposito di ascolti record, ecco un altro picco: è quello registrato dalla serie «Un posto al sole», la soap di Raitre che, partita ad ottobre '96 con 1 milione di telespettatori, ha raddoppiato gli ascolti arrivando a 2 milioni e 300 mila presenze proprio mentre viene approvata dal nuovo Cda la terza edizione (da girarsi sempre a Napoli). Tra le star internazionali nel mirino degli sceneggiatori, Leonardo Di Caprio che trascorrerà le vacanze estive sulla costiera amalfitana, ma anche Maradona, Raoul Bova, Alain Delon, Sarah Ferguson e Lucia Bosé.

IN EDICOLA IL 3° CD:



Da Pino a Nino

Pino Daniele, Napoli è
Eduardo Bennato, Campi Flegrei
Tullio De Piscopo, Stop Bajon
Alan Sorrenti, Sienteme
Nino D'Angelo, Nu' jeans e 'na maglietta
e altri 14 indimenticabili brani.

musica

I'U

presenta

Il Canto di Napoli

TRA POCHI GIORNI
IN EDICOLA IL 4° CD:

Stelle di Piedigrotta

Aurelio Fierro, Guaglione
Peppino Di Capri, Nun è peccato
Mina, Malatia Domenico Modugno,
Tu si 'na cosa grande
Roberto Murolo, Malafemmena
e altri 15 indimenticabili brani.

IN EDICOLA A 18.000 LIRE OGNI CD

MILANO PRIME VISIONI

l'Unità2 11 Mercoledì 8 aprile 1998

AMBASCIATORI
C.so V. Emanuele, 30 - Tel. 76.003.306
Or. 15 L. 7.000 - 17-30-20-22.30 L. 9.000
Kundun di M. Scorsese
Il Daiat Lama, tuttora vivente, la sua infanzia, la sua dimora, e le trappole del mondo secolare. Lento e profondo come il senso interiore del tempo. (Drammatico) **OOO**

ANTEO SPAZIO CINEMA
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732

Servizio ristorante
V.le Monte Nero, 84 - Tel. 599.013.61
Or. 14.30 L. 7.000 - 16-30-18-30-20-30-22.30 L. 9.000
Full monty squattrinati organizzati di P. Cattaneo con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson
Squattrinati e disoccupati: è il neolibberismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamico in uno show per sole signore. Esplosivi. (Commedia) **OOO**

ANTEO SALA CENTO
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732
Or. 15-17.30 L. 7.000 - 20-22.30 L. 9.000
Il destino di Y. Chahine con N. El Cherif, L. Eloui
Nel secolo XII Averroè rileggeva Aristotele e reinventava l'intelletto generale. Chahine oggi reinventa i generi e distrugge gli integralismi di ogni razza. (Commedia) **OOO**

ANTEO SALA DUCENTO
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732
Or. 15.15-17.40 L. 7.000 - 19.20-20.12-22.35 L. 9.000
Parole, parole, parole di A. Resnais con M. Laroche, J.Ph. Ecoffrey
La pochade si trasforma in gorgheggio, e la frivolosità delle canzonette rimescola la commedia degli equivoci. Irresistibile zampata del vecchio Resnais. (Commedia) **OOO**

ANTEO SALA QUATTROCENTO
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732
Or. 13.10-15-16.50-18.40 L. 7.000 - 20-30-22.30 L. 9.000
Aprile di N. Moretti con N. Moretti
Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sé stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autortica. (Commedia) **OOO**

APOLLO
Gall. De Cristoforis, 3-Tel.780390
Or. 14 L. 7.000 - 17-45-21-30 L. 9.000
Titanic di J.Cameron con S. Azema, P. Arditi
Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'Atlantico. Emozioni e visioni mozzafiato. (Drammatico) **OOO**

ARCOBALENO
Viale Tunisia, 11 - Tel. 294.064.50
Or. 16 L. 7.000 - 19-20-22.30 L. 9.000
Jackie Brown di Q. Tarantino con R. De Niro, M. Keaton
Niente "pulp". Anzi, una storia costruita su una solida impalcatura e personaggi strutturati. Tarantino sembra essersi stufato del "tarantinismo". (Drammatico) **OOO**

ARISTON
Gal.del Corso, 1 - Tel. 760.238.06
Or. 14.45 L. 7.000 - 17-20-19.55-22.30 L. 9.000
Will Hunting - Genio ribelle di G. V. Sants con R. Williams, M. Damon
È un genio della matematica ma si mantiene facendo le pulizie. Alla fine viene "scoperto", e finisce in "trappola", tra uno scienziato e uno strizzacervelli. (Drammatico) **OOO**

ARLECCHINO
S. Pietro all'Orto, 9 - Tel. 760.012.14
Or. 14.30 L. 7.000 - 16-30-18-30-20-30-22.30 L. 9.000
Il ladro di P. Chukhrai con V. Maslov, E. Rednikova
Si finge un ufficiale ma non è che un ladro di aspetto piacente. La ragazza-madre ci casca. Il bambino lo odia. Unico Sovietica agra e d'altri tempi (forse). (Drammatico) **OOO**

ASTRA
C. V. Emanuele, 11 - Tel. 76000229
Or. 14.45 L. 7.000 - 17-15-19.50-22.30 L. 9.000
Sfera di B. Levinson con D. Hoffman, Sh. Stone, S.L. Jackson
È un genio della matematica ma si mantiene facendo le pulizie. Alla fine viene "scoperto", e finisce in "trappola", tra uno scienziato e uno strizzacervelli. (Drammatico) **OOO**

BRERA SALA 1
Corso Garibaldi, 99 - Tel. 290.018.90
Or. 14.30 L. 7.000 - 16-30-18-30-20-30-22.30 L. 9.000
La mia vita in rosa di A. Berliner con M. Laroche, J.Ph. Ecoffrey
Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sé stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autortica. (Commedia) **OOO**

Medioce Sufficiente Buono

BRERA SALA 2
corso Garibaldi, 99 - Tel. 290.018.90
Or. 15 L. 7.000 - 17-30-20-22.30 L. 9.000
Alien - La clonazione di J. P. Jeunet con S. Weaver, W. Ryder, R. Periman
Ma la vetusta Ripley non era finita nel piombo fuso, insieme con il mostriocreato schifoso? E non poteva restarci? Accidenti alla clonazione. (Fantà-Thriller) O

CAVOUR
Piazza Cavour, 3 - Tel. 659.57.79
Or. 14.50-16.45 L. 7.000 - 18-40-20.35-22.30 L. 9.000
Full monty squattrinati organizzati di P. Cattaneo con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson
Squattrinati e disoccupati: è il neolibberismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamico in uno show per sole signore. Esplosivi. (Commedia) **OOO**

COLOSSEO ALLEN
V.le M. Nero, 84 - Tel. 599.013.61
Or. 14.30 L. 7.000 - 16-30-18-30-20-30-22.30 L. 9.000
Full monty squattrinati organizzati di P. Cattaneo con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson
Squattrinati e disoccupati: è il neolibberismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamico in uno show per sole signore. Esplosivi. (Commedia) **OOO**

COLOSSEO CHAPLIN
V.le M. Nero, 84 - Tel. 599.013.61
Or. 14.30 L. 7.000 - 16-30-18-30-20-30-22.30 L. 9.000
La mia vita in rosa di A. Berliner con M. Laroche, J.Ph. Ecoffrey
Un maschietto in tenera età ma si sente una femminuccia. Lo scandalo dilaga. Inutile costringere il piccolo a giocare a pallone: il perbenismo non perdona. (Drammatico) **OOO**

COLOSSEO VISCONTI
V.le Monte Nero, 84 - Tel. 599.013.61
Or. 14.30 L. 7.000 - 16-30-18-30-20-30-22.30 L. 9.000
Figli di Annibale di Ferrario con D. Abatantuono, S. Orlando
Uno è un fallito, l'altro svaligia una banca per disperazione. Li inseguo un poliziotto: non per servizio, ma per amore. Una commedia lieve e gustosa. (Commedia) **OOO**

CORALLO
Corisa dei Servi, 3 - Tel. 760.207.21
Or. 15 L. 7.000 - 17-30-20-22.30 L. 9.000
Parole, parole, parole di A. Resnais con S. Azema, P. Arditi
La pochade si trasforma in gorgheggio, e la frivolosità delle canzonette rimescola la commedia degli equivoci. Irresistibile zampata del vecchio Resnais. (Commedia) **OOO**

CORSO
Gal. del Corso, 1 - Tel. 760.021.84
Or. 15.30 L. 7.000 - 17-30-20-22.30 L. 9.000
Jackie Brown di Q. Tarantino con R. De Niro, M. Keaton
Niente "pulp". Anzi, una storia costruita su una solida impalcatura e personaggi strutturati. Tarantino sembra essersi stufato del "tarantinismo". (Drammatico) **OOO**

DUCALE SALA 1
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279
Or. 15.30 L. 7.000 - 19-20-22.30 L. 9.000
Jackie Brown di Q. Tarantino con R. De Niro, M. Keaton
Niente "pulp". Anzi, una storia costruita su una solida impalcatura e personaggi strutturati. Tarantino sembra essersi stufato del "tarantinismo". (Drammatico) **OOO**

DUCALE SALA 2
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279
Or. 15 L. 7.000 - 17-30-20-22.30 L. 9.000
Tre uomini e una gamba di Aldo, Giovanni con A. Giovanni e Giacomo
Tre sbarellati (più una bionda, più una gamba d'autore) dalla Padania alla Puglia, con lupa. Stravagante esodo dal piccolo al grande schermo del noto trio di comici. (Comico) OOO

DUCALE SALA 3
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279
Or. 15 L. 7.000 - 17-30-20-22.30 L. 9.000
Will Hunting - Genio ribelle di G. V. Sants con R. Williams, M. Damon
È un genio della matematica ma si mantiene facendo le pulizie. Alla fine viene "scoperto", e finisce in "trappola", tra uno scienziato e uno strizzacervelli. (Drammatico) **OOO**

DUCALE SALA 4
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279
Or. 15 L. 7.000 - 16-50-18-45-20-40-22.30 L. 9.000
Aprile di N. Moretti con N. Moretti
Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sé stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autortica. (Commedia) **OOO**

Ottimo Giudizio di Enrico Livraghi

E LISEO
Via Torino, 64 - Tel. 869.27.52
Or. 15.30-17.50 L. 7.000 - 20-15-22.30 L. 9.000
Marius e Jannette di R. Guediguian con A. Ascaride, J. Meylan
Marius, custode di una fabbrica, e Jannette, cassiera squattrinata, si amano a Marsiglia. Tra la pochade e l'apologo di classe, in piena era post-moderna. (Commedia) OOO

EXCELSIOR
Gal. del Corso, 4 - Tel. 760.023.54
Or. 14.30 L. 7.000 - 17-10-19.50-22.30 L. 9.000
The game - Nessuna regola di D. Fincher con M. Douglas, S. Penn
A sconvolgere la vita di un grigio affarista basta un inquietante gioco capace confondere realtà e finzione. Però, come tutti i giochi, finisce per ripetersi. (Fantasy) **OO**

GLORIA SALA 1
C.so V.ercelli, 18
Prossima apertura

GLORIA SALA 2
C.so V.ercelli, 18
Prossima apertura

MAESTOSO
C.so Lodi, 39 - Tel. 551.64.38
Or. 14.30 L. 7.000 - 17-10-19.50-22.30 L. 9.000
The game - Nessuna regola di D. Fincher con M. Douglas, S. Penn
A sconvolgere la vita di un grigio affarista basta un inquietante gioco capace confondere realtà e finzione. Però, come tutti i giochi, finisce per ripetersi. (Fantasy) **OO**

MANZONI
Via Manzoni, 40-Tel.76020650
Or. 15.30 L. 7.000 - 17-30-20-22.30 L. 9.000
Flubber - Un professore tra le nuvole di L. Mayfield con R. Williams
Scienziato bislacco chiuso in laboratorio inventa un fluido che fa svuolare ogni cosa. Intanto si dimentica per la terza volta il giorno delle proprie nozze. (Commedia) **OO**

MEDIOLANUM
C.so V. Emanuele, 24-Tel.76020818
Or. 15.30 L. 7.000 - 17-50-20-22.30 L. 9.000
Flubber - Un professore tra le nuvole di L. Mayfield con R. Williams
Scienziato bislacco chiuso in laboratorio inventa un fluido che fa svuolare ogni cosa. Intanto si dimentica per la terza volta il giorno delle proprie nozze. (Commedia) **OO**

METROPOL
V.le Piave, 24 - Tel. 799.913
Or. 14.45 L. 7.000 - 17-20-19.55-22.30 L. 9.000
La maschera di ferro di R. Wallace con L. Di Caprio, J. Malkovich, G. Depardieu
I tre moschettieri sono un po' imboititi e il plot risulta claudicante. Però, curiosamente, il bamboccio Di Caprio sembra anche capace di recitare. (Drammatico) **O**

MIGNON
Gal. del Corso, 4 - Tel. 760.223.43
Or. 14.50 L. 7.000 - 16-45-18-40-20-35-22.30 L. 9.000
Aprile di N. Moretti con N. Moretti
Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sé stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autortica. (Commedia) **OOO**

NUOVO ARTI DISNEY
Via Mascagni, 8 - Tel. 760.200.48
Or. 15 L. 7.000 - 16-30-18-30-20-30-22.30 L. 9.000
Anastasia di D. Bluth con G. Oldman

NUOVO ORCHIDEA
P.za Napoli 27 - Tel. 47.75.389
Or. 16.30 L. 7.000 - 19-45-22.30 L. 9.000
Qualcosa è cambiato di J. L. Brooks con J. Nicholson, H. Hunt, G. Kinnear
Sarà anche uno scrittore "politically incorrect", affetto da nevrosi fobica, ma la fisiognomica di Nicholson è indigeribile. Meglio il cane e i comprimari. (Commedia) **OO**

ODEON 5 SALA 1
Via S. Radeghonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 14-40-17-15 L. 7.000 - 19-50-22.35 L. 10.000
La maschera di ferro di R. Wallace con L. Di Caprio, J. Malkovich, G. Depardieu
I tre moschettieri sono un po' imboititi e il plot risulta claudicante. Però, curiosamente, il bamboccio Di Caprio sembra anche capace di recitare. (Drammatico) **OOO**

ODEON 5 SALA 2
Via S. Radeghonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 15.20-17.40 L. 7.000 - 20-10-22.35 L. 10.000
Un topolino sotto sfratto di G. Verbinski con M. Lane, L. Evans, Ch. Walken

ODEON 5 SALA 3
Via S. Radeghonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 14.35-17.10 L. 7.000 - 19-45-22.30 L. 10.000
Qualcosa è cambiato di J. L. Brooks con J. Nicholson, H. Hunt, G. Kinnear
Sarà anche uno scrittore "politically incorrect", affetto da nevrosi fobica, ma la fisiognomica di Nicholson è indigeribile. Meglio il cane e i comprimari. (Commedia) **OO**

ODEON 5 SALA 4
Via S. Radeghonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 15-17.30 L. 7.000 - 20-22.35 L. 10.000
Gattaca - La porta dell'universo di A. Niccol con E. Hawke, U. Thurman, A. Arkin
Nel futuro per non essere emarginati bisogna avere il Dna selezionato. Ma il patinato ideologo del superuomo è dura, specie in un film sparato e capzioso. (Fantascienza) OOO

ODEON 5 SALA 5
Via S. Radeghonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 15.30-17.50 L. 7.000 - 20-15-22.35 L. 10.000
Figli di Annibale di Ferrario con D. Abatantuono, S. Orlando
Uno è un fallito, l'altro svaligia una banca per disperazione. Li inseguo un poliziotto: non per servizio, ma per amore. Una commedia lieve e gustosa. (Commedia) **OOO**

ODEON 5 SALA 6
Via S. Radeghonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 14-40-17-15 L. 7.000 - 19-22-10 L. 10.000
Amistad di S. Spielberg con M. McConaughey, M. Freeman
1839 schiavi africani si rivoltano sulla nave negriera. Vengono presi, ma alla fine liberati. Spielberg scava nel rosso, ma fatica ad arrivare al profondo. (Drammatico) **OOO**

ODEON 5 SALA 7
Via S. Radeghonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 14-40-17-15 L. 7.000 - 19-50-22-30 L. 10.000
Il Collezionista di G. Fleder con M. Freeman, A. Judd, C. Elwes
Ragazzo collezionante come insetti negli antri del North Carolina da un sadico psicopatico. Ma l'orrore mistico-infernale di "Seven" è molto, molto distante. (Thriller) **OO**

ODEON SALA 8
Via S. Radeghonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 14.30-17.05 L. 7.000 - 19-45-22-30 L. 10.000
L'uomo della pioggia di F. Ford Coppola con M. Damon, D. Glover, M. Rourke
Giovane avvocato contro il cinismo delle compagnie assicurative del sistema sanitario americano. Tratto dal solito John Grisham. Coppola fa quel che può. (Drammatico) **OO**

ODEON 5 SALA 9
Via S. Radeghonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 15.20-17.40 L. 7.000 - 20-10-22.35 L. 10.000
Tre uomini e una gamba di Aldo, Giovanni con A. Giovanni e Giacomo
Tre sbarellati (più una bionda, più una gamba d'autore) dalla Padania alla Puglia, con lupa. Stravagante esodo dal piccolo al grande schermo del noto trio di comici. (Comico) OOO

ODEON 5 SALA 10
Via S. Radeghonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 14-40-17-15 L. 7.000 - 19-50-22-30 L. 10.000
L.A. Confidential di C. Hanson con K. Spacey, K. Basinger, D. De Vito
Prostitute d'alto bordo truccate da attrici famose. King Basinger travestita da Veronica Lake. Un'aria malsana che travolge protagonisti e comprimari. (Poliziesco) **OOO**

ORPEO
Viale S. Zegna, 50-Tel.89403039
Or. 14.15 L. 7.000 - 18-21.45 L. 9.000
Titanic di J.Cameron con L. Di Caprio, K. Winslet
Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'oceano. Emozioni e visioni mozzafiato. (Drammatico) **OOO**

PASQUIROLO
C.so V. Emanuele, 28 - Tel. 760.207.57
Or. 15-45 L. 7.000 - 18-20-15-22.30 L. 9.000
Full monty squattrinati organizzati di P. Cattaneo con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson
Squattrinati e disoccupati: è il neolibberismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamico in uno show per sole signore. Esplosivi. (Commedia) **OOO**

PLINIUS SALA 1
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03
Or. 14.30 L. 7.000 - 16-30-18-30-20-30-22.30 L. 9.000
Aprile di N. Moretti con N. Moretti
Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sé stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autortica. (Commedia) **OOO**

PLINIUS SALA 2
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03
Or. 14-40-17-10 L. 7.000 - 17-10-19.50-22.30 L. 9.000
La vita è bella di R. Benigni con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini
È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontentibile. (Comico/Tragico) **OOO**

PLINIUS SALA 3
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03
Or. 14.45 L. 7.000 - 17-20-19.55-22.30 L. 9.000
Will Hunting - Genio ribelle di G. V. Sants con R. Williams, M. Damon
È un genio della matematica ma si mantiene facendo le pulizie. Alla fine viene "scoperto", e finisce in "trappola", tra uno scienziato e uno strizzacervelli. (Drammatico) **OOO**

PLINIUS SALA 4
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03
Or. 15.30 L. 7.000 - 17-50-20-10-22.30 L. 9.000
Cosmos di J. Allen

PLINIUS SALA 5
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03
Or. 16 L. 7.000 - 19-22 L. 9.000
Boogie nights di P.T. Anderson con M. Wahlberg, J. Moore - V. M. 14
Dirk Diggler ha una "dote" eccezionale, e diventa un divo del film porno. Ma poi perde la testa e finisce nel fango. Agrodolce, con un grande Burt Reynolds. (Drammatico) **OOO**

PRESIDENT
Lgo Augusto, 1 - Tel. 760.221.90
Or. 15-16.50 L. 7.000 - 18-40-20-30-22.30 L. 10.000
Kiss or kill di B. Bennett con F. O'Connor, M. Day

SAN CARLO
C.so Magenta, 2 - Tel. 481.34.42
Or. 15-45 L. 7.000 - 18-20-15-22-30 L. 9.000
Full monty squattrinati organizzati di P. Cattaneo con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson
Squattrinati e disoccupati: è il neolibberismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamico in uno show per sole signore. Esplosivi. (Commedia) **OOO**

SPLENDOR
Via Gran Sasso, 28 - Tel. 236.51.24
Or. 15.30-21 L. 9.000
Titanic di J.Cameron con L. Di Caprio, K. Winslet
Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'oceano. Emozioni e visioni mozzafiato. (Drammatico) **OOO**

TIFFANY
C.so B. Aires, 39 - Tel. 29513143
Or. 19-50-22.30 L. 9.000
Starship Trooper - Fanteria dello spazio di P. Verhoeven con C. Van Dien, D. Neyer, D. Richards
Mostrovi ragni meccanici vogliono invadere la terra? Che ci provino. Fantasy truciulenta con effetti da videogame in salsa reazionaria. (Fantascienza) **O**

VIP
Via Torino, 21 - Tel. 864.638.47
Or. 16 L. 7.000 - 18-10-20-20-22.30 L. 9.000
Harry a pezzi di W. Allen con W. Allen, B. Moore, R. Williams
È battuto come spesso di grande fattura, alcune sublimi. Il cast è di rango, e non mancano schegge surreali. Ma Woody Allen ha fatto di meglio. (Commedia) **OOO**

▲ Sale accessibili ai disabili ▼ Sale accessibili con aiuto

D'ESSAI

ARIOSTO
via Ariosto 16, tel. 48003901
Grazi signora Thatcher di M. Herriman con E. McGregor, T. Fitzgerald

AUDITORIUM DON BOSCO
via M. Gioia 48, tel. 67071772
Riposo

AUDITORIUM S. CARLO PANDORA
c.so Matteotti 14, tel. 78020496 - L. 7.000 + tessera '98
Ore 20-22.30 **Nazarin**
Ore 21.30 **Simon del deserto**
versione originale di Luis Buñuel

CENTRALE 1
via Torino 30, tel. 874826
Ore 15-15 L. 7.000 - 17-40-20-10-22.30 L. 8.000
The Boxer
di J. Sheridan

CENTRALE 2
via Torino 30, tel. 874826
Ore 14-30 L. 7.000 - 16-30-18-30-20-30-22.30 L. 8.000
Keep Cool di Z. Yimou con J. Wen, L. Baotian

CINETECA MUSEO DEL CINEMA
Palazzo Dugnani - via Manin 2/A, tel. 8554977
Ore 17-30 L. 5.000
Musiche bruciano di R. Soldini- Video

DE AMICIS
via De Amicis 34, tel. 85452716
L. 3.500 + tessera '98
Ore 15.30 **Qualcosa di personale** di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer
L. 7.000 + tessera '98
Ore 16-20-22 **Storie d'amore** di J. Stur con K. Figura, J. Stuhr, D. Ostalowska

MEXICO
via Savona 57, tel. 48951802
Cinema in lingua originale
Ore 19-21.30 L. 9.000
Titanic
di J. Cameron con L. Di Caprio, K. Winslet

NUOVO CORSICA
viale Corsica 68, tel. 7382147
Riposo

SEMPIONE
via Pacinotti 6, tel. 39210483
Ore 20.15-22.15 L. 7.000
Chinese box
di W. Wang con J. Irons, M. Cheung, G. Li

PROVINCIA

ARCORE
NUOVO
via S. Gregorio 25, tel. 039/6012493
Spettacolo teatrale

ARESE
ARESE
via Caduti 75, tel. 93803



cinema

I'U

SI APRE IL SIPARIO A CASA VOSTRA

In edicola

Riccardo III

Un uomo, un re
di Al Pacino

**MAI
VISTO
IN TV**

Al Pacino nella sua prima straordinaria regia.
Con Al Pacino, Wynona Ryder e Alec Baldwin.

Sabato 11 aprile

Enrico V

di Kenneth Branagh

Sabato 18 aprile

Amleto

di Laurence Olivier

Sabato 25 aprile

Molto rumore per nulla

di Kenneth Branagh

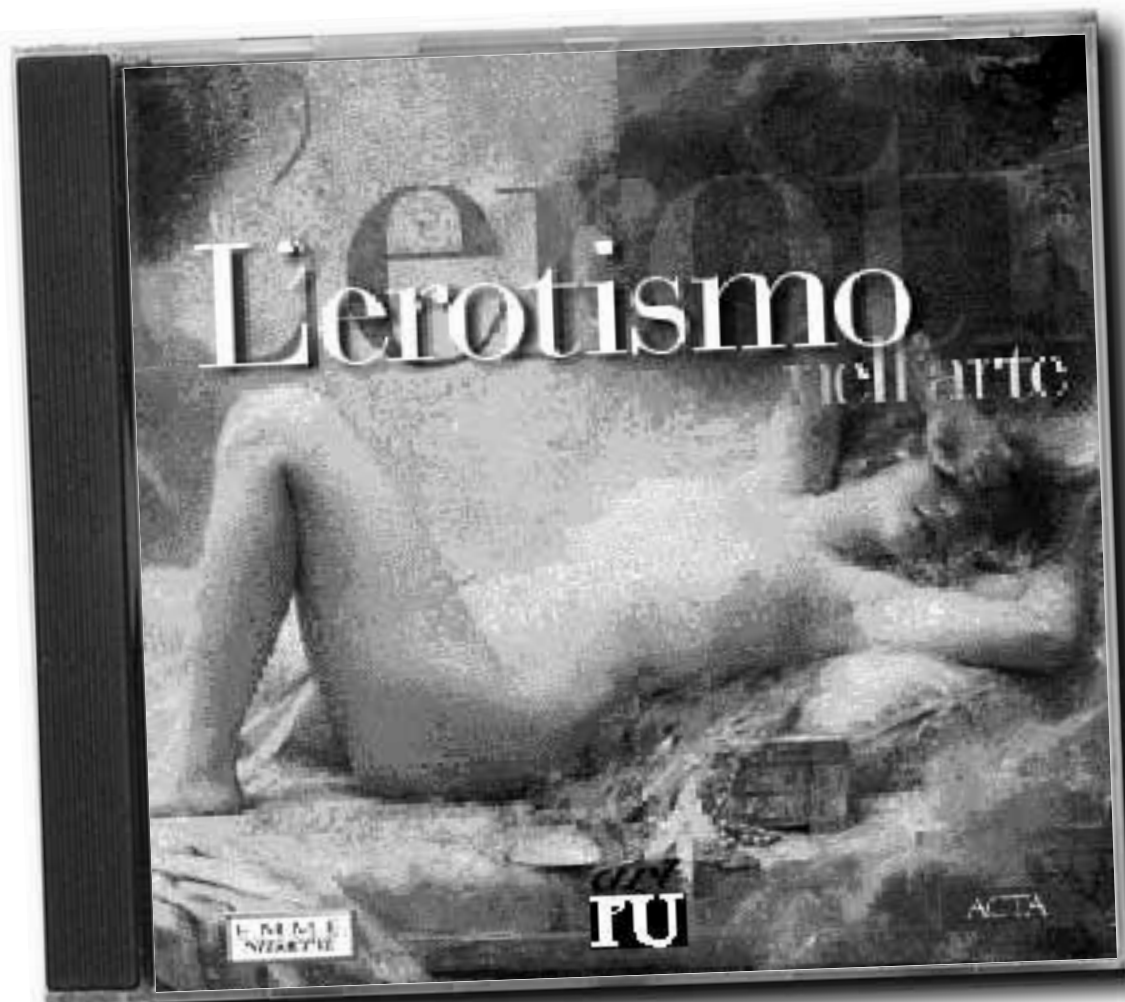
IN EDICOLA A SOLE 9.000 LIRE

arte
I'U

TRACCE

Il fascino immortale della cultura greca e i capolavori dell'arte erotica in due CD Rom straordinari.

TRA MITO ED EROTISMO



L'EROTISMO NELL'ARTE

Da Manet a Renoir. Animazioni in 3D, diapositive, filmati erotici e immagini full screen, vi condurranno nelle pieghe più nascoste dei capolavori dell'arte erotica.

Cd Rom in edicola a L. 30.000

VIAGGIO IN GRECIA

Un doppio CD Rom per esplorare la civiltà ellenistica.

Un viaggio mitologico leggendario con animazioni 3D e immagini full-screen.

2 Cd Rom in edicola a L. 30.000



Nelle migliori edicole